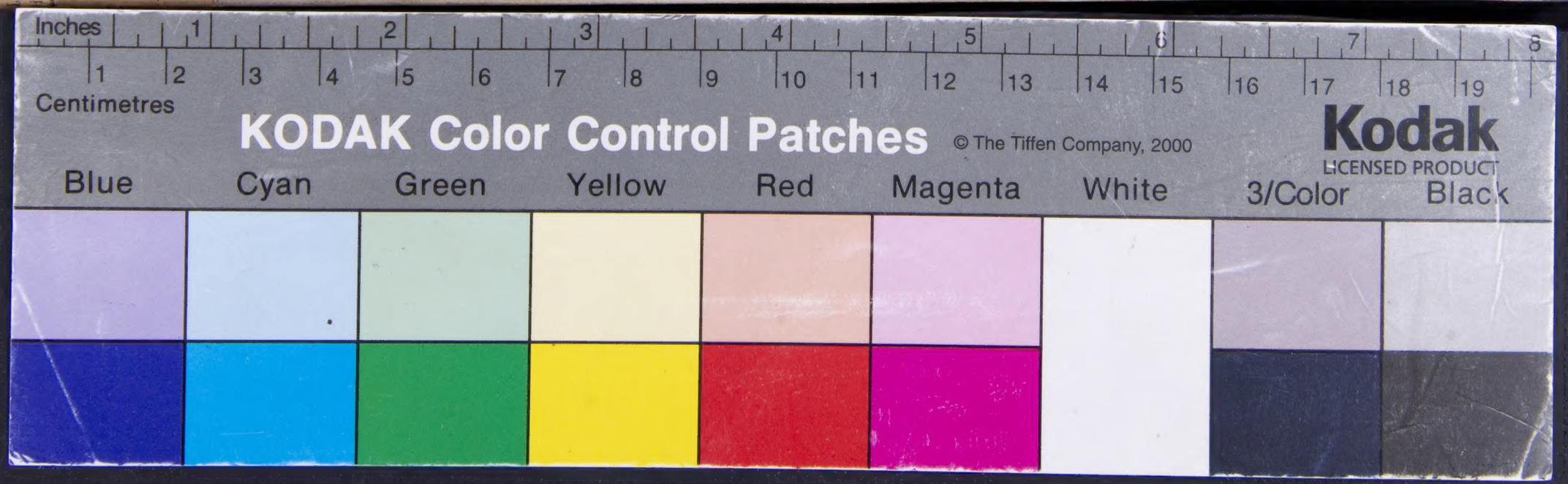

Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black

BLIOTECA
BNT

BNCF
Manoscritti
Musica Anti
163

VECCHI - CANZONETTE LIB. 1° TENORE
VECCHI - CANZONETTE LIB. 1° BASSO
Mus
163
Mus
163

BLIC
ENT

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE
Mus
163

VECCHI - CANZONETTE LIB. 1° BASSO

Mus.
163
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

440

BASSO

CANZONETTE

DI ORATIO VECCHI

DA MODONA

LIBRO PRIMO A QVATTRO VOCI

Nouamente Riſtampato.

Terza impreſsione.

IN VENETIA

Appreſſo Angelo Gardano

M D LXXXI.

AL MOLTO ILLVSTRE SIGNOR

& Patron mio Osseruandissimo,

IL S. CONTE MARIO BEVILACQVA.

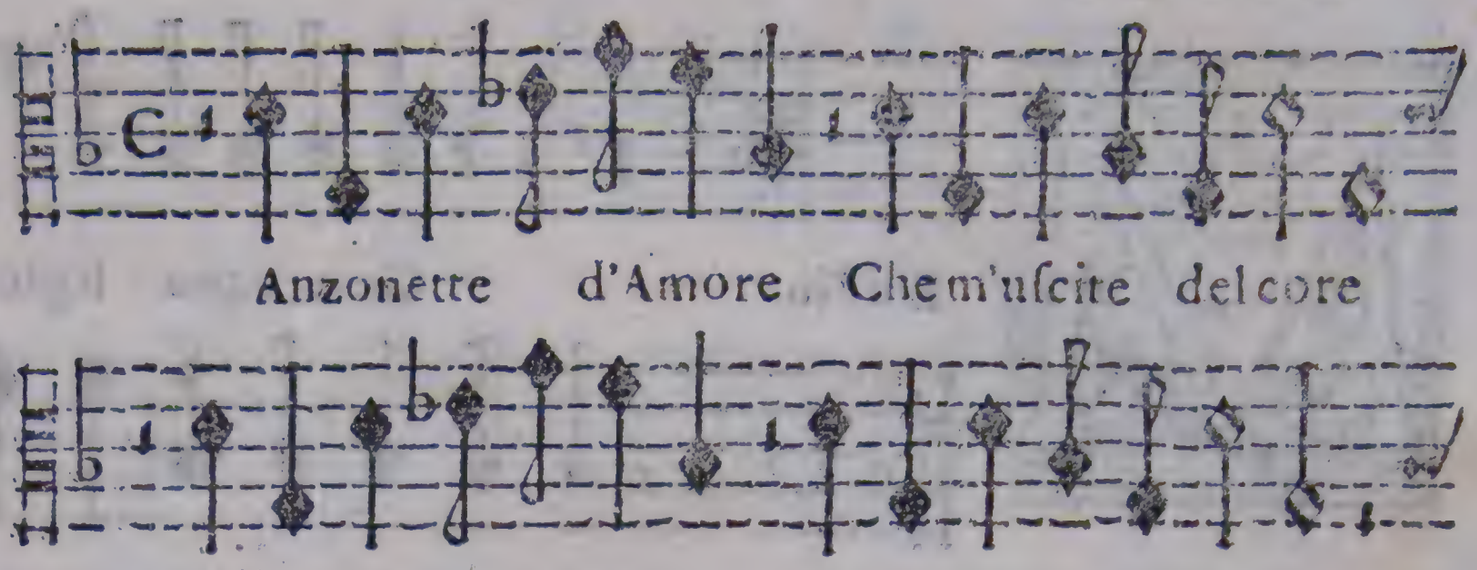
ESsendo sparso per molti luochi d'Italia, la maggior parte delle presente mie Canzonette, sotto nome di diuersi autori; mi è paruto à proposito di far saper al mondo, co'l mezo della stampa, ch'elle sono le mie; come in effetto sono. Onde le hò richiamate alli loro primi Originali, rassettate, & riposte nell'esser di prima. Hora mò per farle comparire piu contente, & liete in ogni luoco, tutte insieme: non lacerate & guaste, come fin à questo di sono andate à torno, ma ridotte nella lor natia sembianza, & adorne di bellissimi ornamenti di stampe: le inuio, dono, & consacro à V. S. molto Illustre, per darle segno della molta stima, ch'io faccio della sua Illustre & Valorosa persona, & della grande affettione ch'io le porto, nata in me dalle nobilissime doti dell'animo che risplendono in quella, con tanta merauiglia de Virtuosi; che non sanno essi uedere qual Signor ò Caualiere hoggidi di lei ne sia meglio fornito; & con questo humilmente le bacio l'honorata mano, & prego ogni contento.

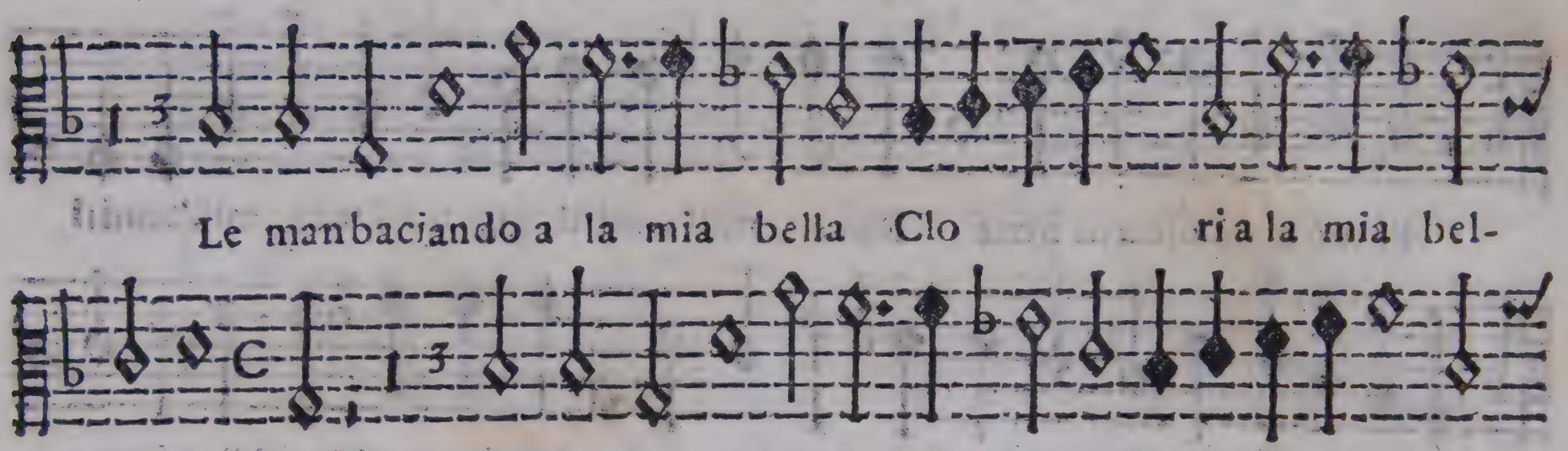
Di Venetia il di 30 di Settembre 1581.

Di V. S. Molto Illustre

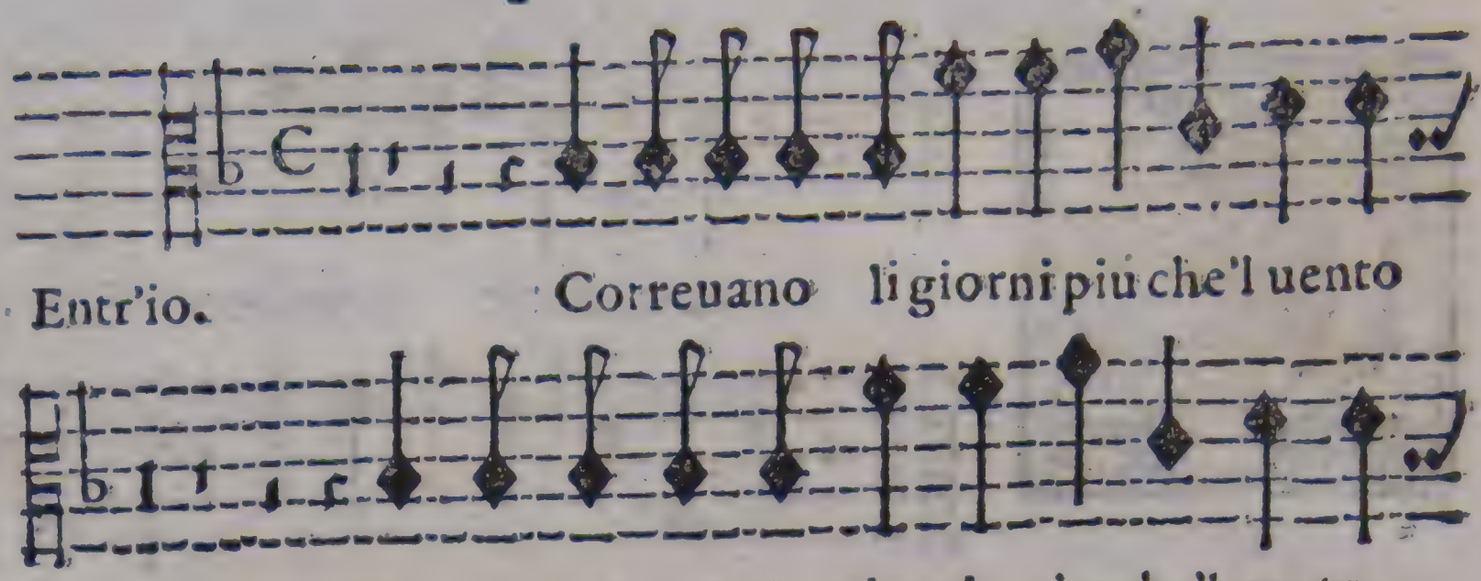
Diuotiss. Seruitore

Oratio Vecchi.



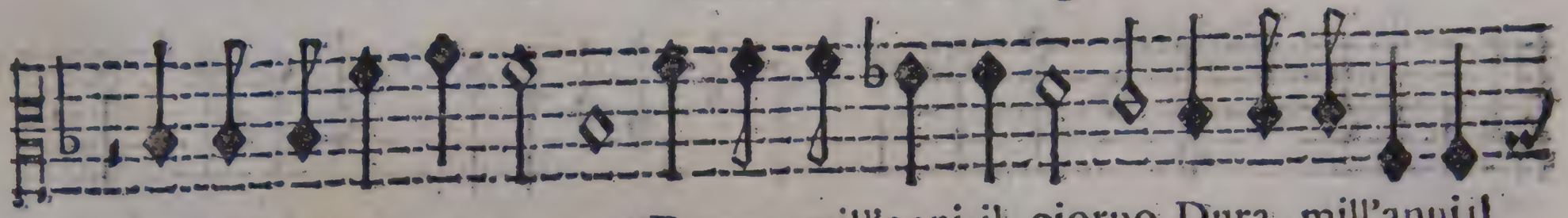


Iui liete, & vezzoſe,
Coronate di roſe,
Contate
Poi mirando il bel ſeno,
E'l ſuo uiſo ſereno,
Contate i miei dolori
In ſen viuendo alla mia bella Clori.

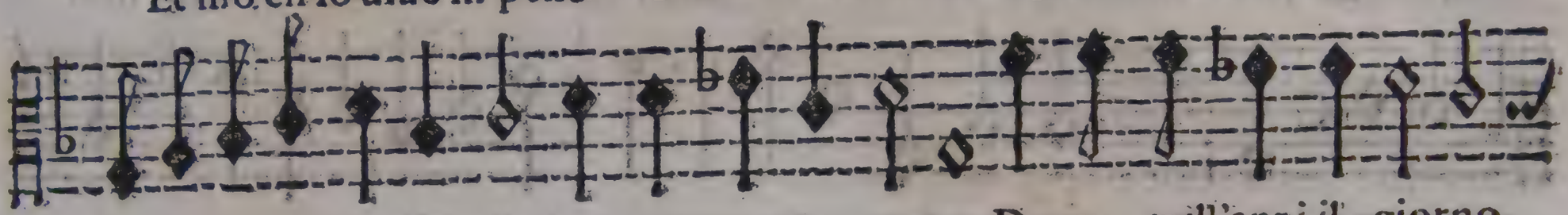


Entr'io. Correuano li giorni piu che'l uento

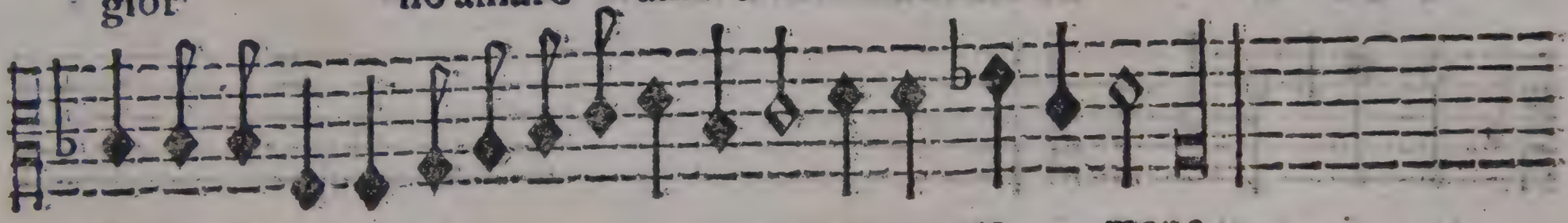
Correuano li giorni piu che'l uento



Et mò ch'io uiuo in pene Dura mill'anni il giorno Dura mill'anni il



gior no amaro amaro mene Dura mill'anni il giorno



Dura mill'anni il gior no amaro amaro mene.

Mentre io campai ridendo,
Li giorni se n'andauano fuggendo,
Et mò

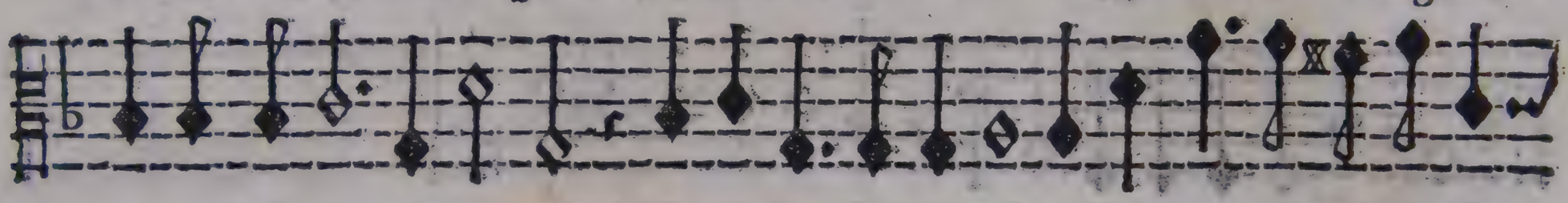
Mentre io campai cantando,
Li giorni se n'andauano volando,
Et mò

Oimè che gioia, & bene
Volando se ne fugge amaro mene:
Ma gl'affanni e gli guai,
Scorrono dentr'al petto sempre mai.

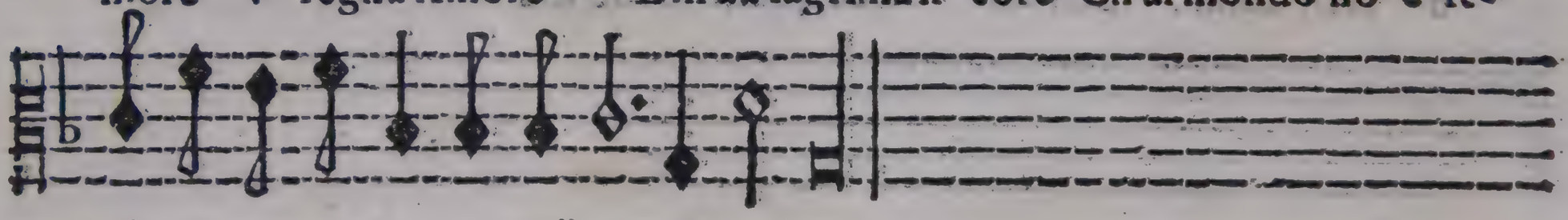
Cchi riden ti io moro Occhi ri-

den ti io moro In mezz'nn boſco di ſaette

d'oro E in uan lagrima il core Ch'al mondo non è fede v' regna A-



more v' regna Amore E in uã lagrima il core Ch'al mondo nõ è fe-

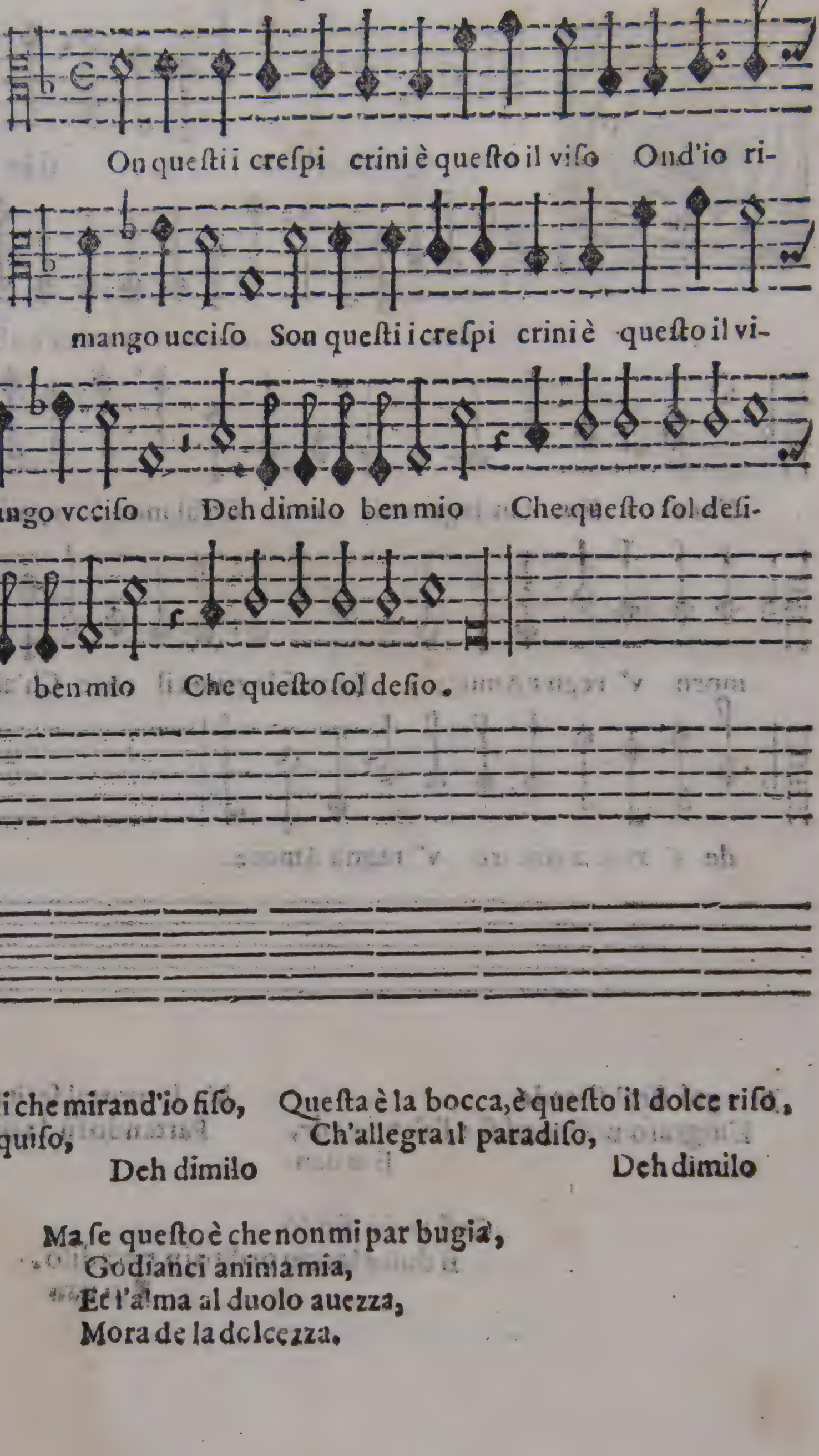


de v' regna Amore v' regna Amore.

In ogni ſtral ſi uede
L'ingrato uoſtro riſo, e l'altrui cede,
E in uan

Ma la mortal ferita
Partendo fù da uoi dolce mia uita,
E in uan

Coſi reſtò diuiſo
Il dolce laccio orditoin paradiſo.
E in uan

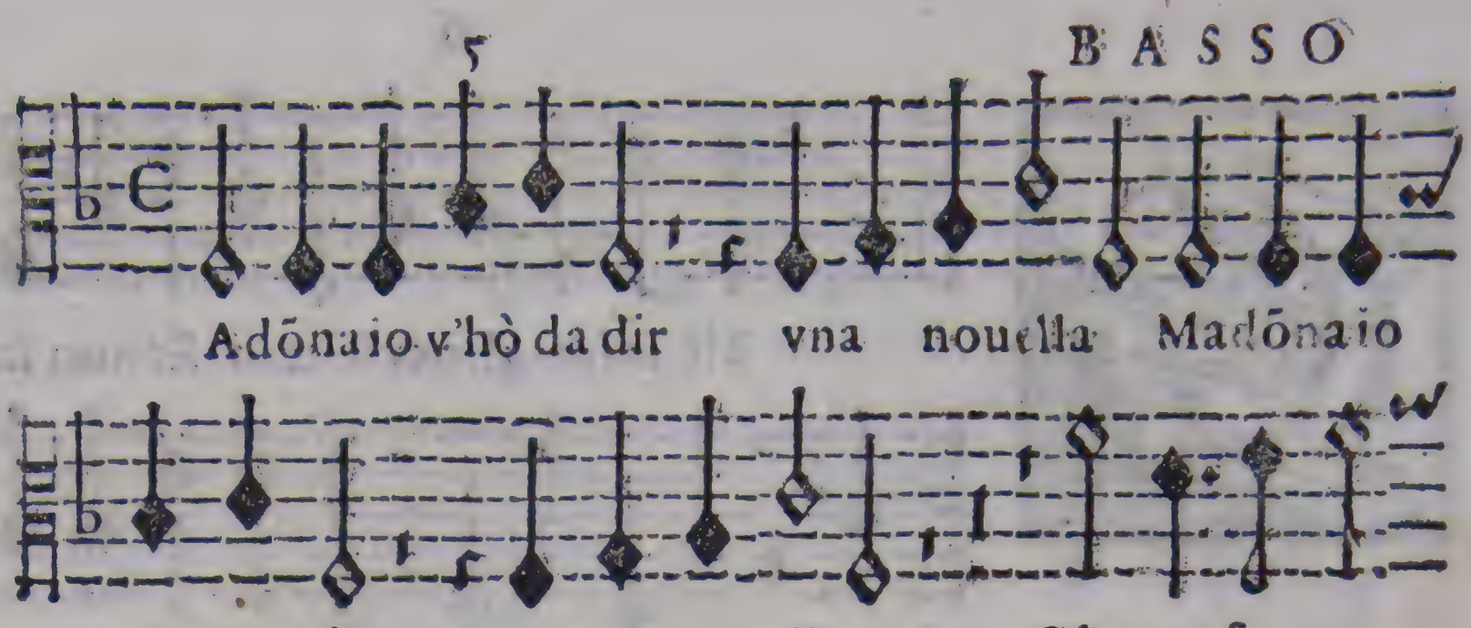


Queſti ſon gli occhi che mirand'io fiſo,
Tutto reſtai conquiſo,
Deh dimilo

Queſta è la bocca, è queſto il dolce riſo,
Ch'allegra il paradiſo,
Deh dimilo

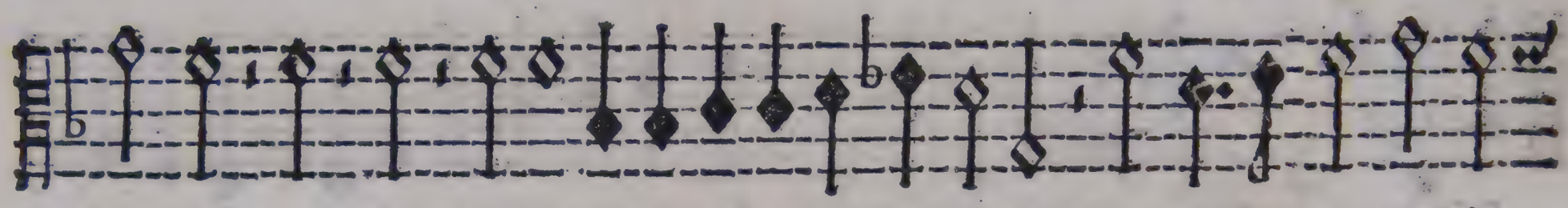
Ma ſe queſto è che non mi par bugia,
Godianci anima mia,
Et l'alma al duolo auezza,
Mora de la dolcezza.

BASSO



Adõnaio v'hò da dir vna nouella Madõnaio

v'hò da dir vna nouella C'ha preſo mo-

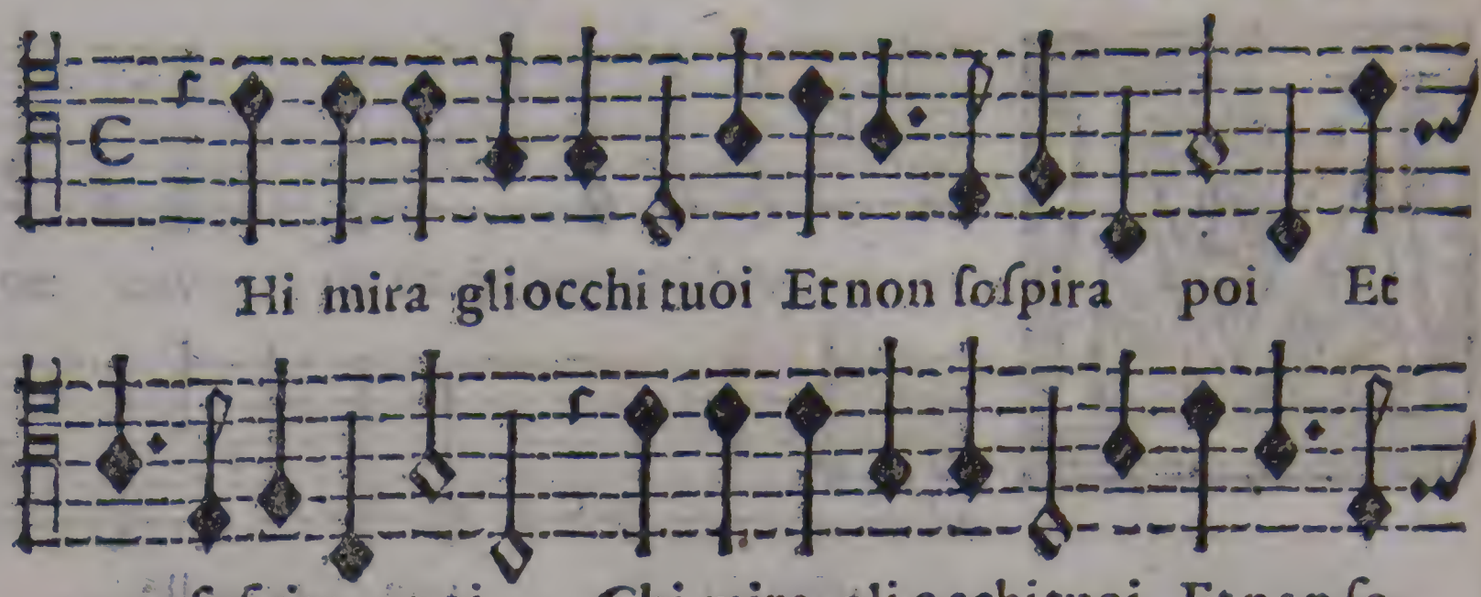


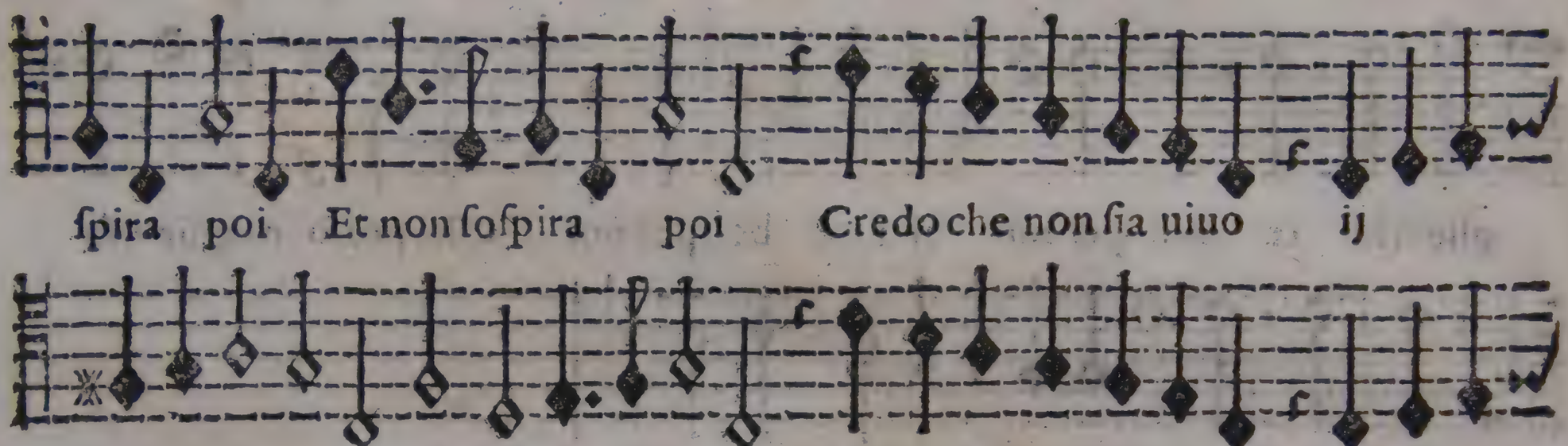
glie il fa te ben per uoi il fate ben per uoi C'ha preſo moglie il fa

te ben per uoi il fate ben per uoi.

Vieni Himeneo gentil'e i noui ſpoſi
Empi di gaudio & riſo, & vedrem poi
I pargoletti fate ben per voi.

Nacque in Calabria, & poi frate diuenne,
Andò à la guerra, & tornò vincitore,
Al fin è fatto prihionier d'Amore.





Perchen'eſcano i rai
Non uiſti altroue mai,
Che fanno l'huom morire,
Senza dolor ſentire.

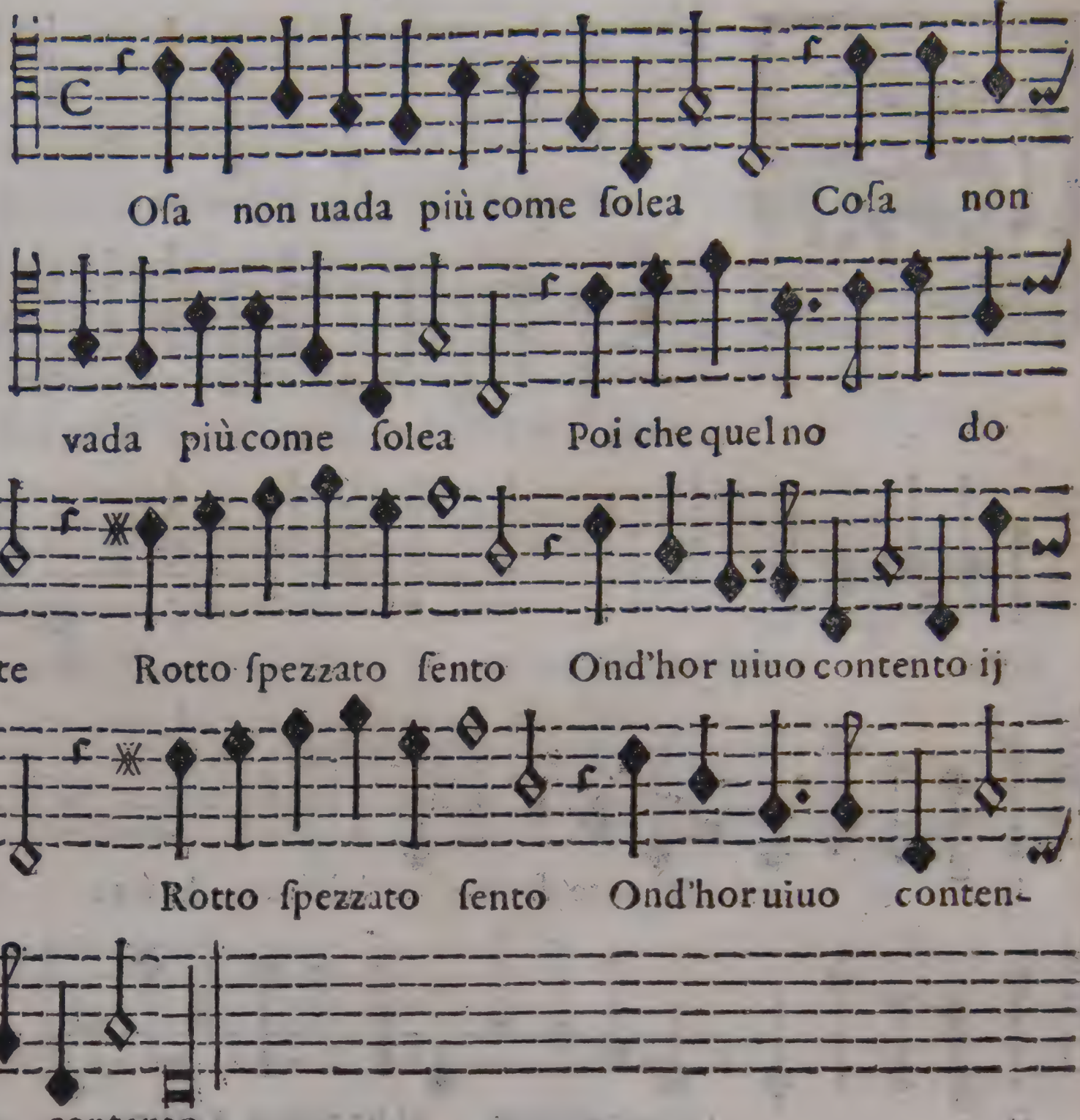
Et s'auien ch'egli mora
Ne la medeſma hora:
Con la belta infinita;
Voi lo tornate in uita.

Miracoli d'Amore,
Che fa che a tutte l'hore,
Con diſuſata ſorte
Guſtiamo uita; & morte:

Chi uuol ueder duo fonti d'acqua uiua,
Venga à ueder queſti occhi egri e dolẽti,
Ch'Amor gli hà fatti duo fiumi correnti.

Chi uuol ueder come arde una fornace,
Venga à ueder me ſol ch'in ogni loco,
Amor m'hà fatto tutto fiamma e foco.

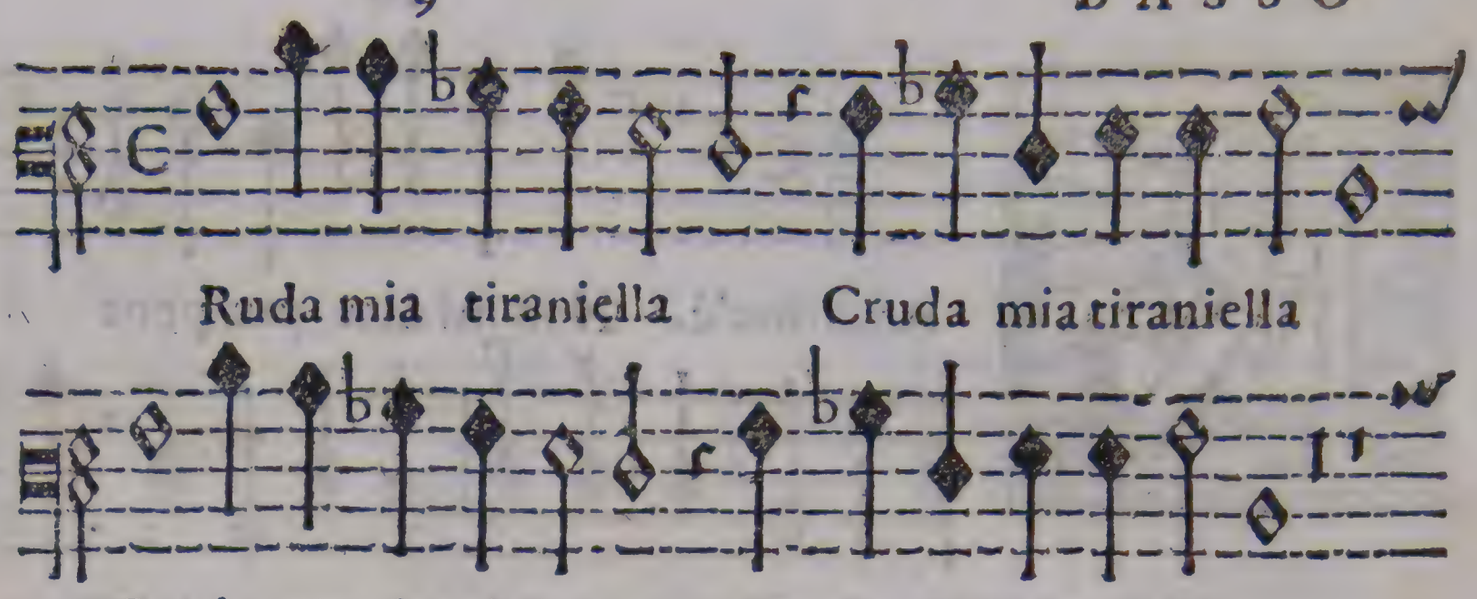
Chi uuol ſaper di queſto la cagione,
Miri coſtei che ſua rara beltade,
M'infiamma ogni hora, e in lei non è pietade.

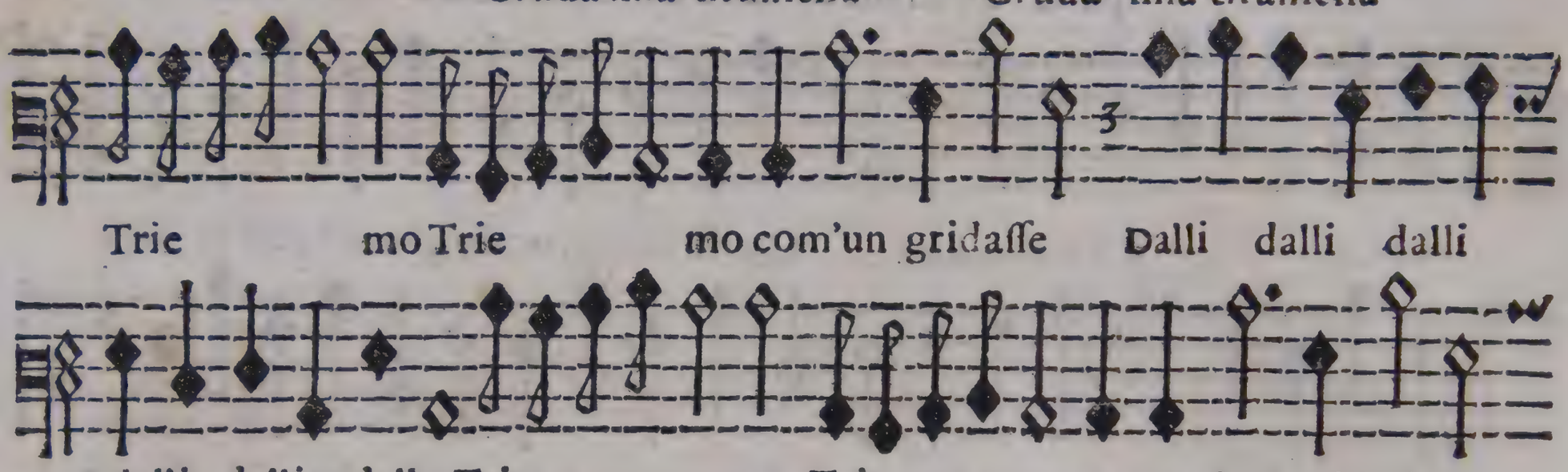


Amor ſcalda Leon, Tigri, & ſerpenti,
Ma come è ſpenta quella ardéte fiãma,
Più non ſi ſente mai,
Ne martello ne gu ai.

Che ſe duraſſe ſempre queſto foco,
Icar ſarei che con le finte piume,
Ardendo caderei,
Oue preſto morrei.

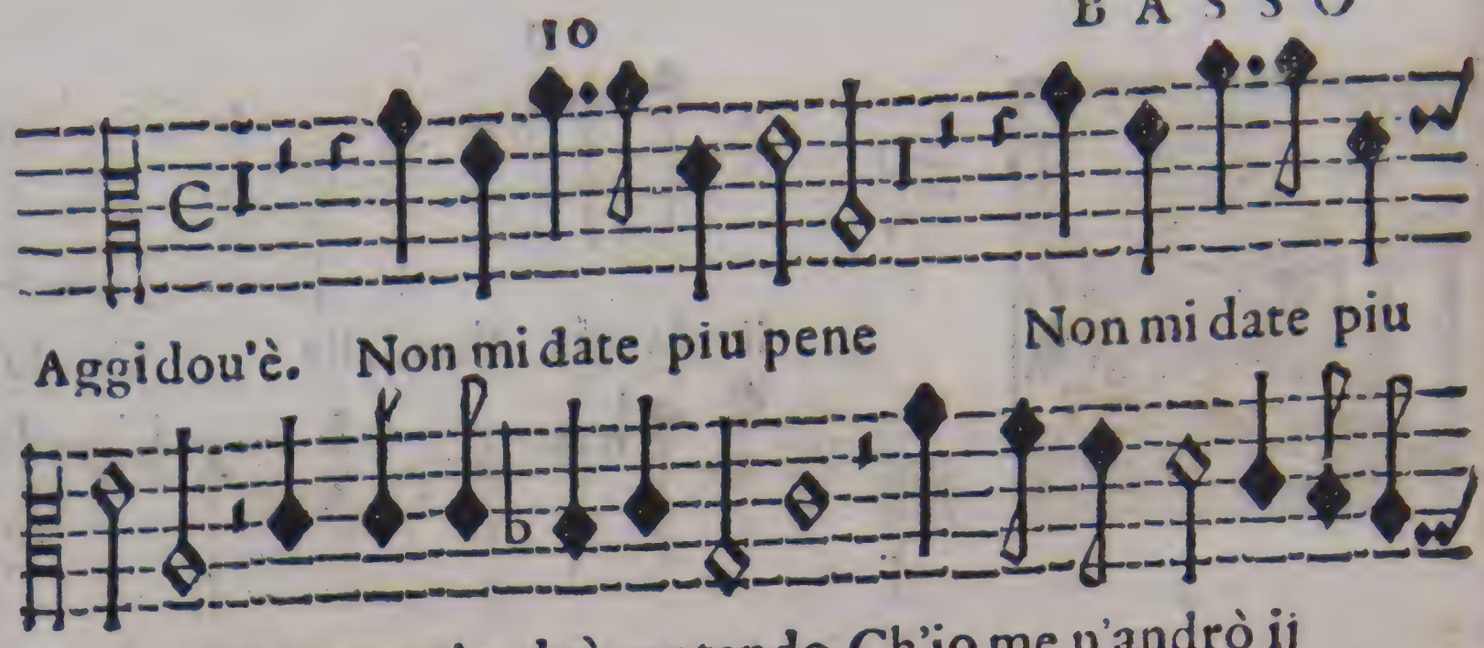
Sprezzami pur ſe ſai donna crudele,
Già tempo fù ch'à me foſti più cara,
Che gli occhi, & che la vita.
Hor la coſa è finita.

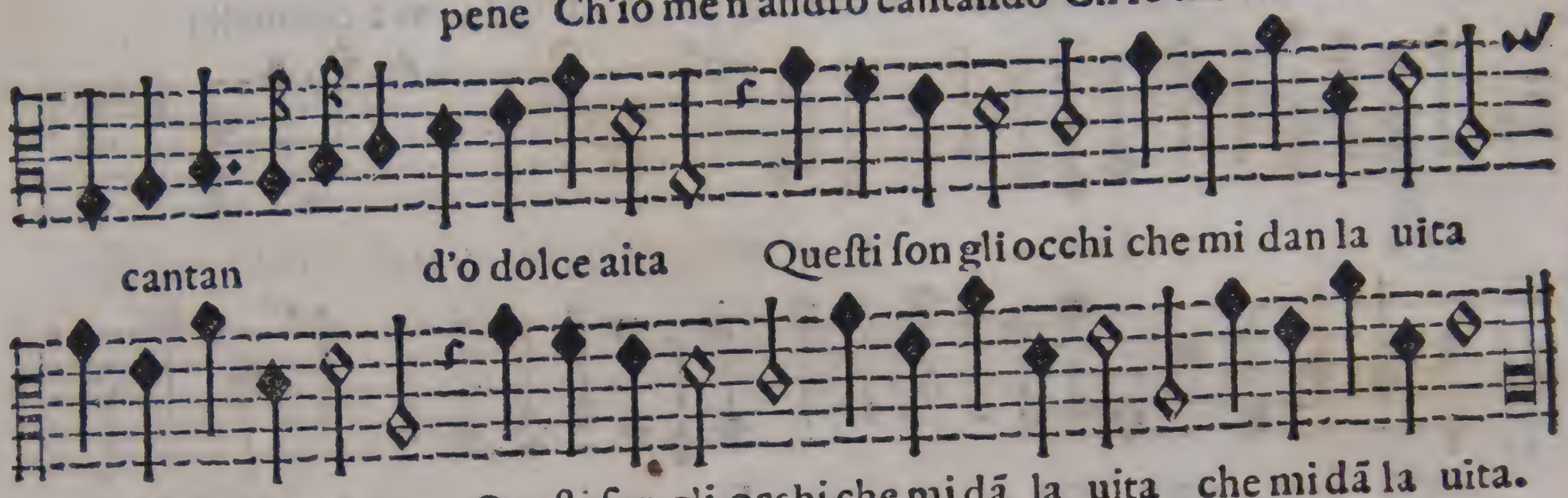




Dolce mia pazzariella,
Quando ſtringo que tuoi bianchi criſtalli,
Triemo

O miſero ſcontiento,
Che le labbra, le man, l'amico pietto,
Legan queſs'alma afflitta ſtretto ſtretto.





Soli del uostro foco,
Non m'ardete per gioco,
Ch'io me n'andrò cantando a tutte l'hore,
Questi son gli occhi doue alberga Amore.

Lumi uiuaci alteri,
Non mi siate si feri,
Ch'io me n'andrò cantando ad hora ad hora,
Questi son gli occhi donde il ciel s'indora.

Et ſe queſsi occhi hor ſono fonti, & fiumi,
Et cenere il mio cor, dunque diremo
Che uoi & io, quattro elementi ſemo.

Et ſe uoi ſete un'aria, & dolce foco
Acqua amara ſon io cenere, & terra,
Perche frà noi ci naſce tanta guerra?

Ma ſe uoleſſe il fato, & la mia ſorte,
Che tutti quattro fuſsimo una coſa,
O che uitta felice, & glorioſa.

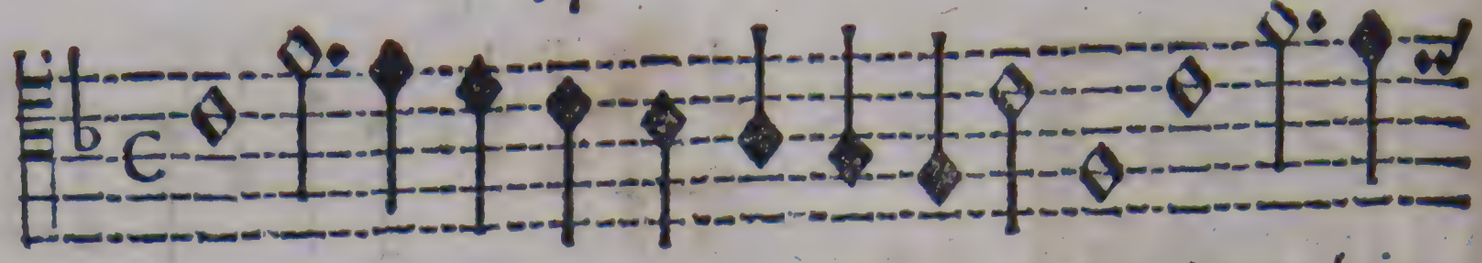
Poi di bei fior le treccie fa pompoſe,
Et la ſua faccia bella,
Coſi l'abbraccio in quella,
Et pungendomi
Ridono alhor le luci ſue gioioſe,
Et con dolce fauella,
Dice i ſon la tua ſtella.
Et ſtringendomi

All'hor fra l'herbe uerdi, & man uezzoſe,
Fra l'aurate quadrella,
Moro inſieme con ella,
Eaddolcendomi il core
Sempre uiuo in amore.

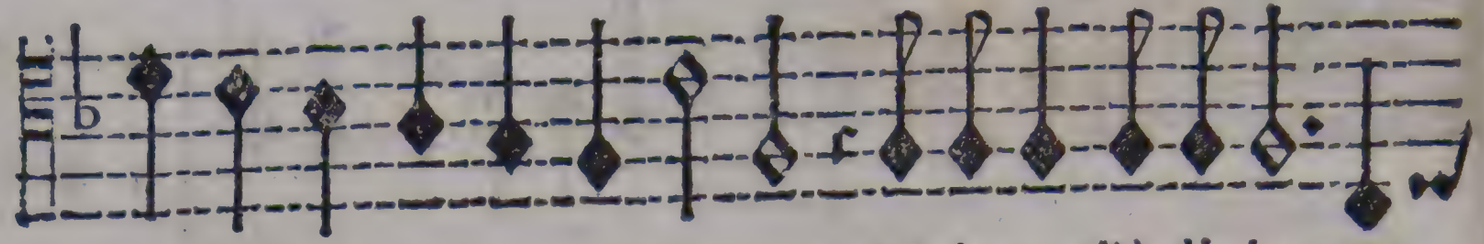
Helena bella poſe Troia in terra,
Cagion di tanta guerra,
Et io che ſtò per uoi ſempre nel foco,
Di queſta fiãma ho grã piacer, & gioco.

E Ganimede per lo ſuo bel uolto,
Da gioue in ciel fù tolto,
Coſi ſon io rapito dal mio ſole,
Mentre contemplo il uiſo, & le parole.

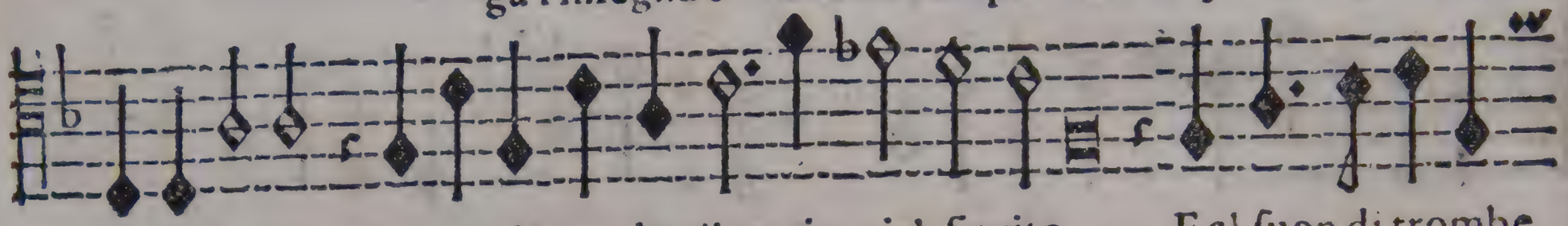
O mio bel uiſo, o ſol d'ogni mortale,
Pietà del mio gran male,
Et poi che ſol per uoi ho queſta ſorte,
Corro uolando à uoi per hauer morte.



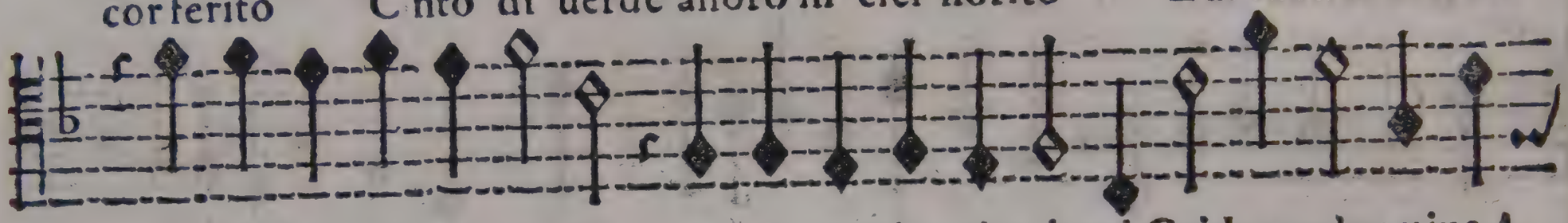
Mor ſpiega l'inſegna e moue il campo Amor ſpie-



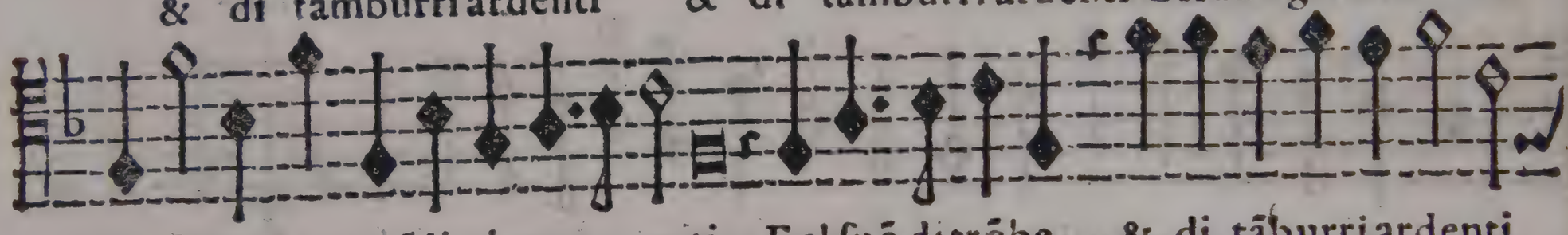
ga l'inſegna e moue il campo Ne la qual'è dipinto un



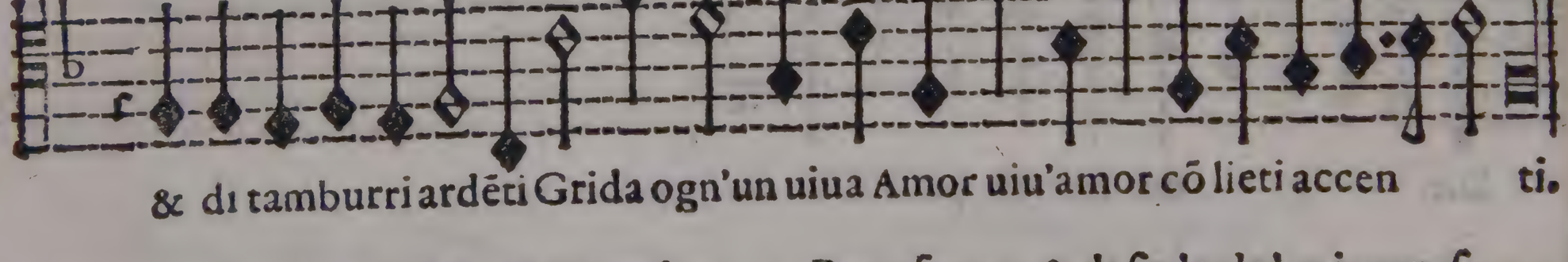
cor ferito Cinto di uerde alloro in ciel fiorito E al ſuon di trombe



& di tamburri ardenti & di tamburri ardenti Grida ogn'un uiua A-



mor uiua Amor cõ lieti accen ti E al ſuõ di trõbe & di tãburri ardenti



& di tamburri ardẽti Grida ogn'un uiua Amor uiu'amor cõ lieti accen ti.

L'arme ſon fiamme, reti, ſtrali, & lacci
Riſi, gaudij, diletti i combatenti,
D'incendio armati il petto, uan contenti.
E al ſuon

Rege ſpeme, & deſio la dolce impreſa,
Sdegno fulgura i fochi, & ua con loro;
E Amor comanda con la benda d'oro.
E al ſuon

Con queſte ſchiere Amor uince ogni coſa,
Sempre uittorioſo, in pace, e'n guerra,
Et trionfa de i cori, in cielo e'n terra.
E al ſuon

L cor che mi rubaſti Il cor che mi rubaſti Homai uor-

rebbe Si glie n'increbbe Tornar nel primo loco Il cor che

mi rubaſti Il cor che mi rubaſti Homai uorrebbe Si glie n'increbbe Tor-

nar nel primo loco Ch'ei nõ pò più ſofirir l'ardente foco Mandalo un po-

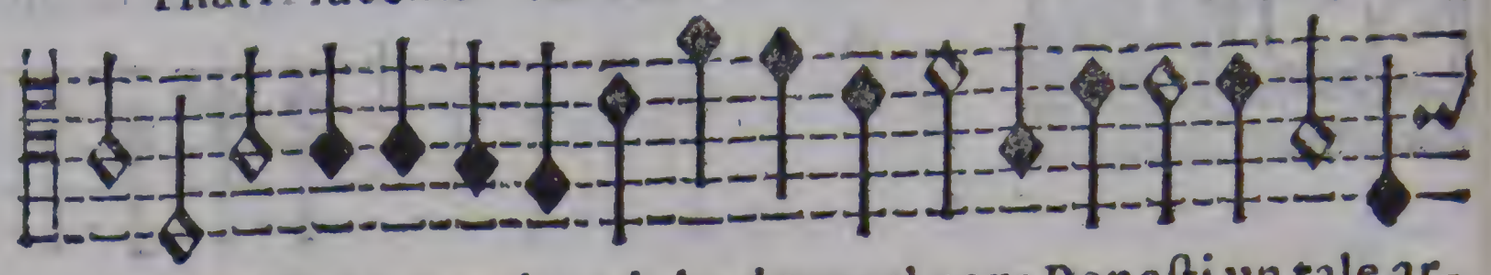
co ii Ch'ei nõ pò più ſoffrir l'ardente foco Mandalo un po-

co Mandalo un poco.

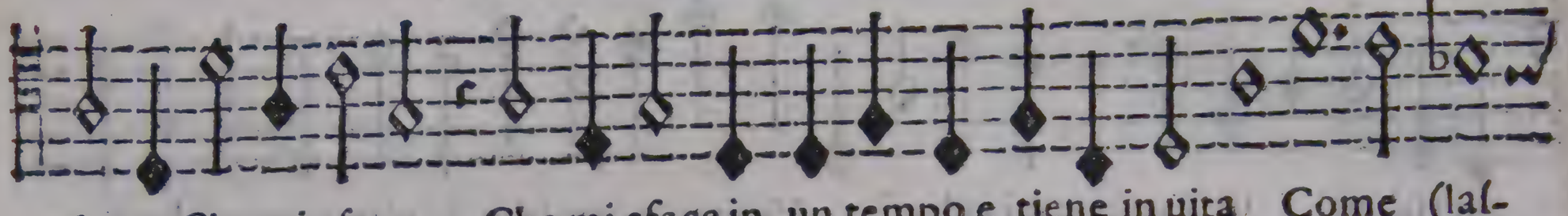
Poſcia che di pietade,
In uece n'hebbe
(Ch'il crederebbe)
Affanno aſpro,& moleſto,
O chiaro ſol ne la mia mẽte deſto.
Rendimel preſto

Et ſe no'l manderai,
Vò pianger ſempre,
Acciò ſi ſtempre
La mia doglia infinita,
Et morte porga à la mia ſtanca uita.
L'ultima aita

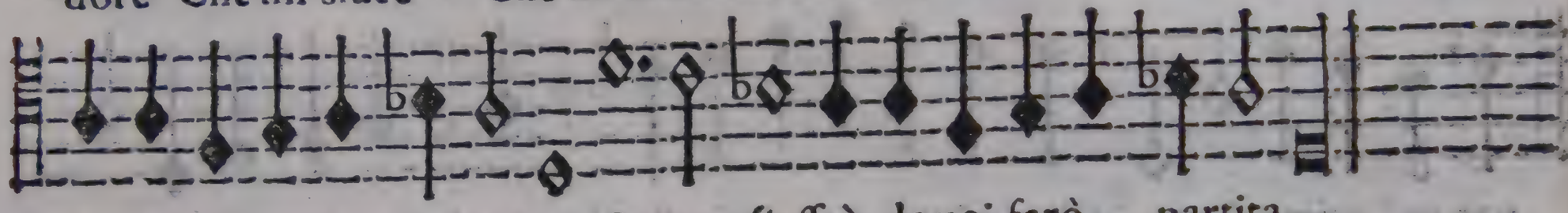
Hiari lucenti rai che dẽtro al core Poneſti un tale ar-



dore Chiari lucenti rai che dẽtro al core Poneſti un tale ar-



dore Che mi ſface Che mi ſface in un tempo e tiene in uita Come (laſ-

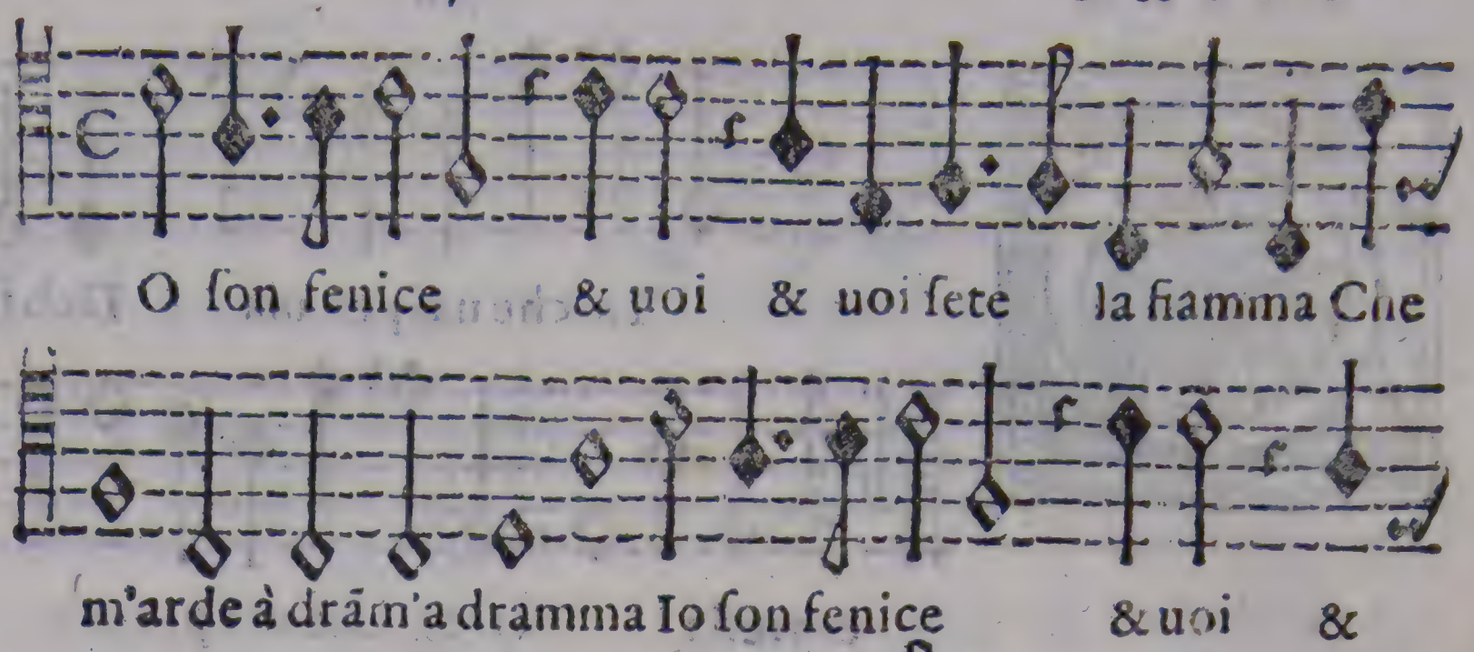


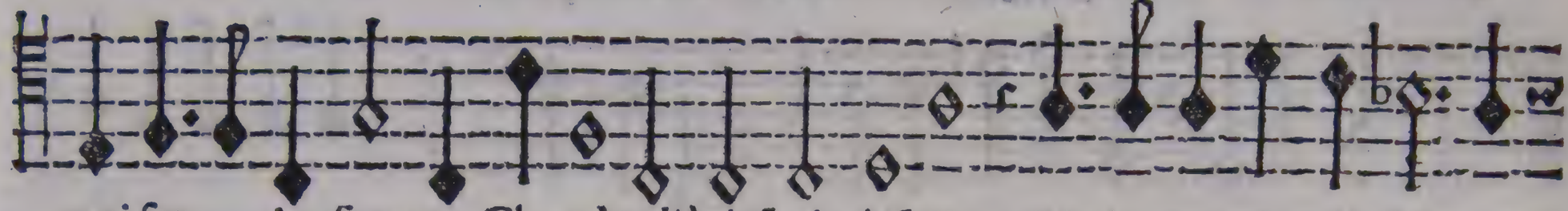
ſa) da uoi farò partita Come (laſſo) da uoi farò partita,

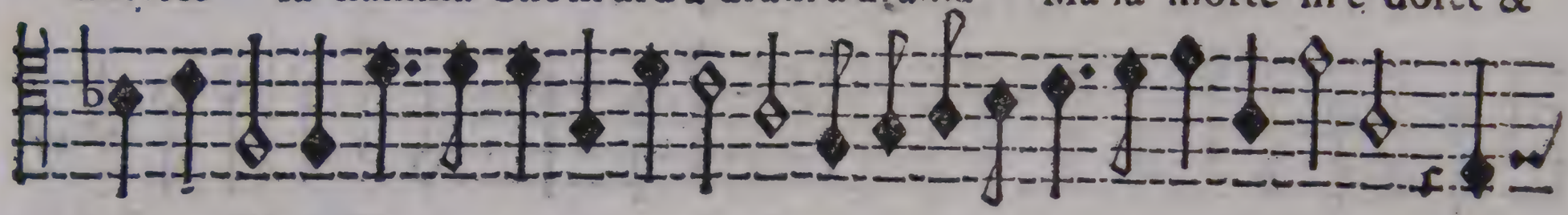
Dolci ſtrali d'Amor ſoaui accenti,
Che tra i ſoſpiri ardenti,
Al mio graue dolor porgeſti aita,
Come laſſo

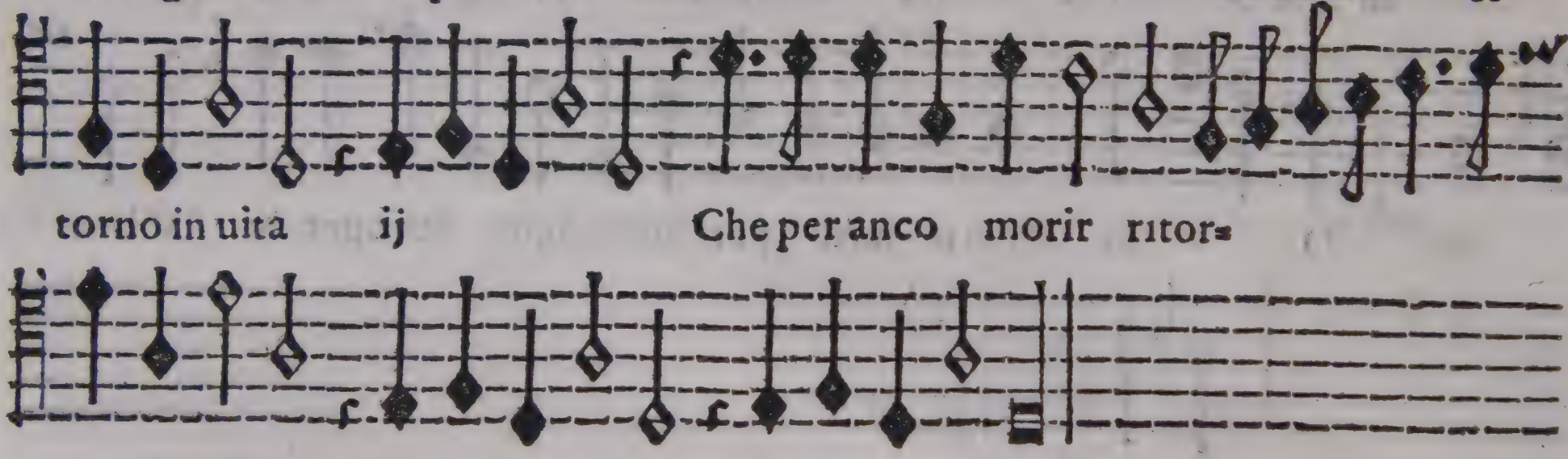
Lacci d'Amor, chiome vezzoſe, & belle,
Che mi legar frà quelle
Felici alme ch'Amor al ciel inuita,
Come laſſo

Miſer partendo, à voi l'alma ne fugge,
E'l cor tutto ſi ſtrugge,
Et partir mi conuien, hor dimmi Amore,
Chè fia di me ſenza alma, & ſenza core.









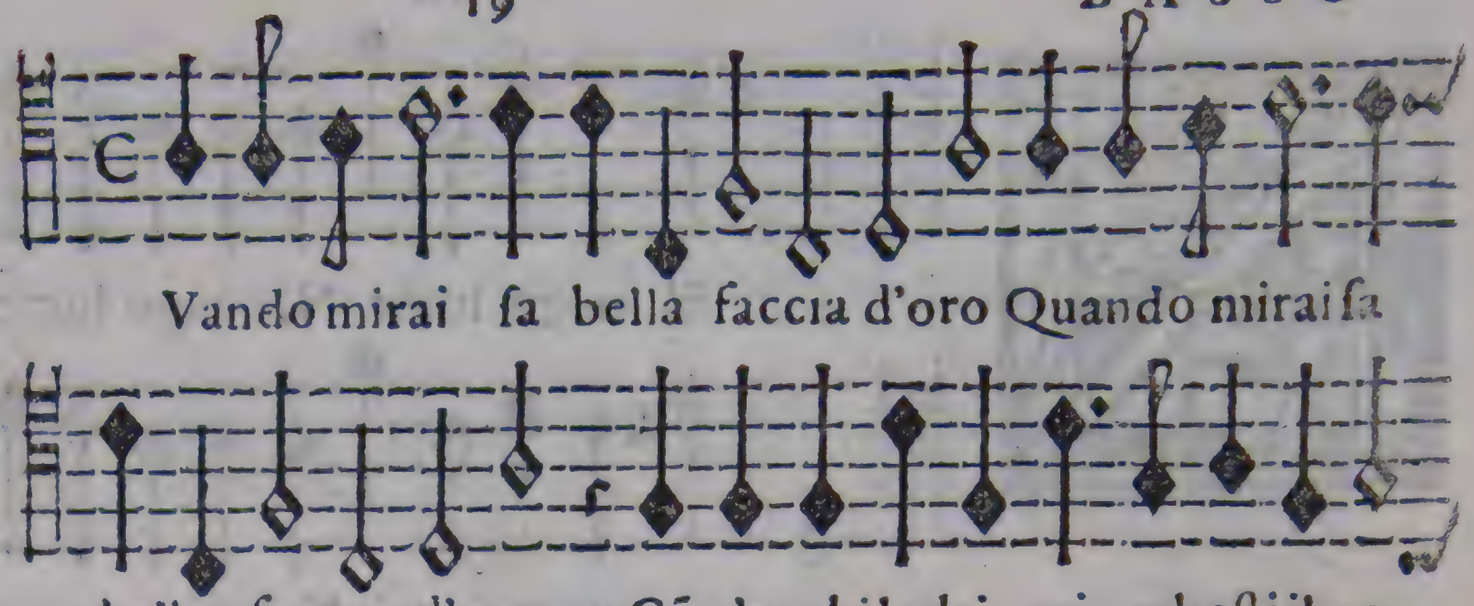
Voi ſete il Sol, ed io liquida cera,
Onde conuien ch'io pera,
Ma la morte
Voi ſete bella, e ſi ue n'auuedete,
Ch'ogni hor più m'accendete,
Dunque ben mio non è miracol s'io,
Sempre rinouo, & ſtruggo il piacermio.

Tu che uai per uia Deh fermati ti prego in
cortesia O tu che uai per uia Deh fermati ti
prego in cortesia Et l'aspra pena mia O di- ch'io ti farò per
meraviglia Stringer le labbra & inarcar le ciglia Et l'aspra pena
mia O di ch'io ti farò per meraviglia Stringer le labbra
& inarcar le ciglia.

Il male è di sorte,
Che sanar non lo pò se non la morte,
Ne ualmi il gridar forte,
Ecco questa è l'acerba mia ferita,
Per la qual tosto io perderò la vita.

Perche dal longo male
Hò quasi al uiuer mio uolto le spale,
Et contrastar non uale,
Che chi gode di farmi ogn'hor languire,
Non mi uuol uiuo, & non mi fa morire.

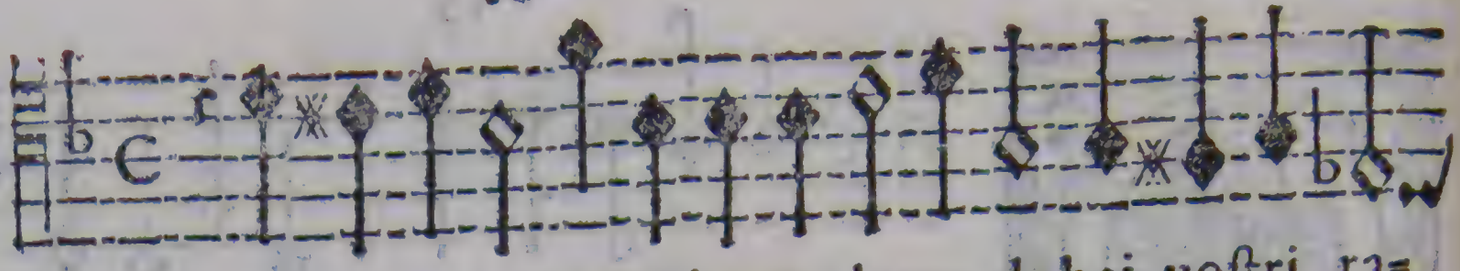
Tal che meglio è finire
Questa aspra uita, & di dolor uscire,
Et ti prego di dire,
Che chi per donna ingrata perde il core,
Morte è il rimedio à cosi gran dolore.



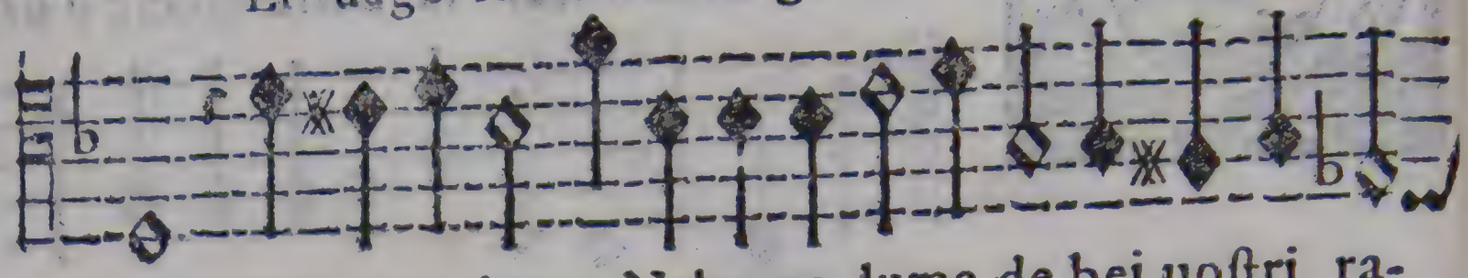
Rendilo preſto ohime ſe non ch'io moro,
Ch'io non poſſo ſoffrir tanto dolore,
Dammi

Da te ſi cauſa l'aſpro mio martoro,
Che lei ribella nel regno d'Amore,
Dammi

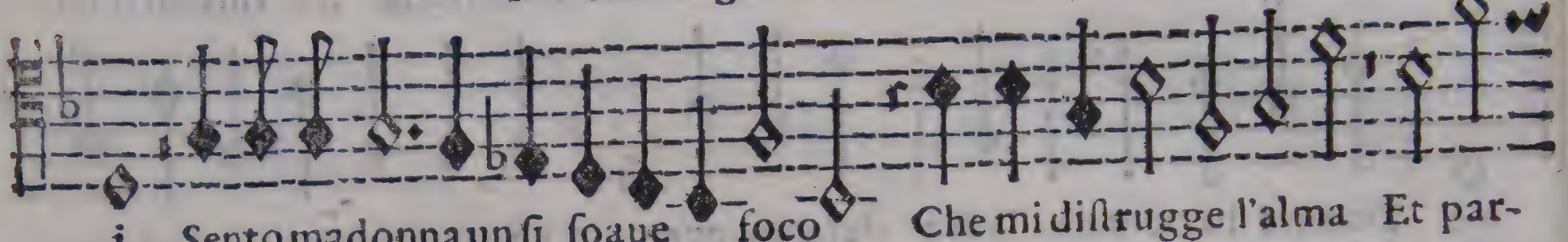
Rendimi il core ò ladra del mio core;
Rendilo preſto ohime che tu ſai bene
Che non ſi pò ſaluar chi l'altrui tiene.



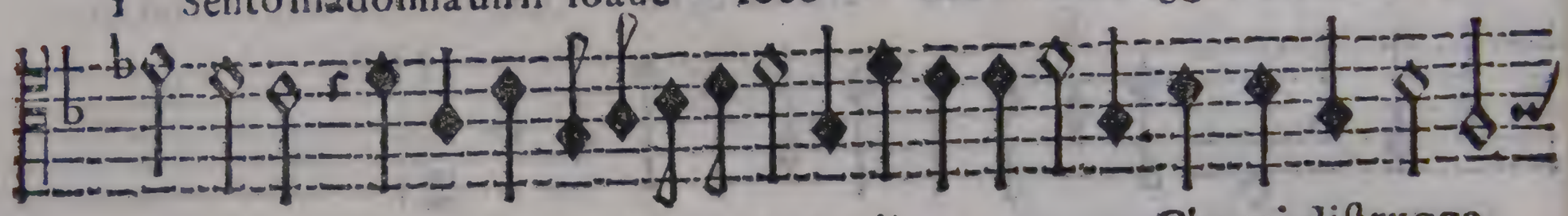
El uago lume Nel uago lume de bei uoſtri ra=



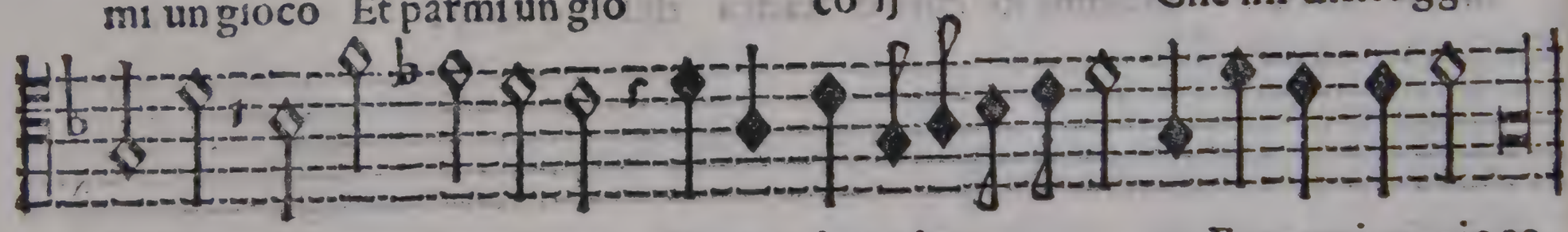
i Nel uago lume Nel uago lume de bei uoſtri ra-



i Sento madonna un ſi ſoaue foco Che mi diſtrugge l'alma Et par-



mi un gioco Et parmi un gio co ij Che mi diſtrugge



l'alma Et parmi un gioco Et parmi un gio co Et parmi un gioco.

Et nel ſoaue petto acceſi rai,
Scocca ueloce Amore & ſi fan foco,
Che mi

Ma i bacci ch'eſcon dalla dolce bocca,
Mi dan mille alme, & mille cori, ond'io
Sempre rinouo, & ſtruggo il piacer mio.

Rà uerdi campià la ſtagion nouella Tràuerdi

campia la ſtagion nouella Vince ogni fior u-

na uermiglia roſa Veggiola di lontano Ma ſtẽdo in uano l'ardita

mano Veggiola di lontano Maſtendo in uano l'ardita mano.

Famoſi fiumi, & tu Colonia bella,
Quanto di bene ha'l mondo in uoi ſi poſa,
Veggiola

Cogliete i fiori in queſta parte e in quella
Ninfe à honorar di uoi la piu famoſa,
Veggiola

Et voi felici, & cari umbrij Paſtori,
Cantate in rime i ſuoi celeſti honori,
Et tu roſa gradita,
Beltà infinita,
Dammi la uita.

Strali son gli occhi, e'i guardo foco,
Che n'ancidono à torto,
Cosi si resta alhor ferito, & morto.

E cosi dolce il laccio, & la pregione,
Che morir nel bel petto
Meglio è c'hauer senza esso altro diletto.

TAVOLA DELLE CANZONETTE.

Amor spiega l'insegna	14	Madonna io u'hò da dir	5
Canzonette d'Amore	1	Nel uago lume	20
Chi mira gli occhi tuoi	6	Occhi ridenti	3
Chi uuol ueder un bosco	7	O tu che uai per uia	18
Cosa non uada più	8	Quando l'aurora	12
Cruda mia Tiraniella	9	Quando mirai	19
Corse à la morte	13	Raggi doue è il mio bene	10
Chiari lucenti rai	16	Son questi i crespi crini	4
Il cor che mi rubasti	15	Se'l uostro uolto	11
Io son fenice	17	Trà uerdi campi	21
Mentre io campai	2	Trale chiome	22

BASSO

CANZONETTE

DI ORATIO VECCHI
DA MODONA

LIBRO SECONDO A QVATTRO VOCI
Nouamente Riſtampate.

CON PRIVILEGGIO.

Seconda Impreſsione.

IN VENETIA 1582.

Appreſſo Ange. Gard.

AL MOLTO ILLVSTRE CAVALIER
IL SIG. CAMILLO PELLEGRINI
Podestà di Bologna.

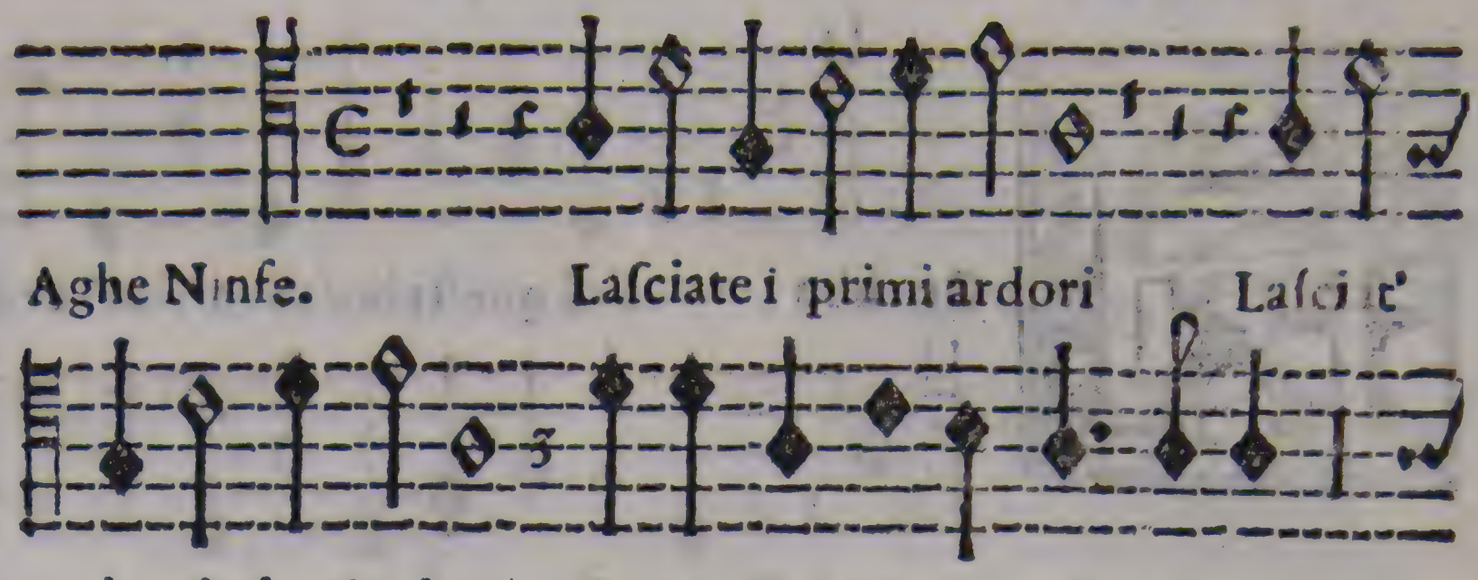
SE bene il dono di queſte mie Canzonette non aggiunge ne alla grandezza dell'animo mio, ne all'altezza de i meriti ſuoi, sò nondimeno, che V. S. s'appagherà del mio buon uolere; poi che altri non può dare quello che non hà; l'aſsicuro bene, che con le conſonanze della Muſica le dono inſieme le conſonanze di tutti i miei ſenſi: i quali con la uoce del core li promettono eterna fedeltà. Le baccio le mani, & le auguro quella grandezza che con il molto ualor ſuo ella ſi ua ogni giorno acquiſtando.

Di Venetia il di ultimo di Maggio 1582.

Di V. S. molto Illuſtre

Deuotiſsimo Seruitore

Oratio Vecchi.

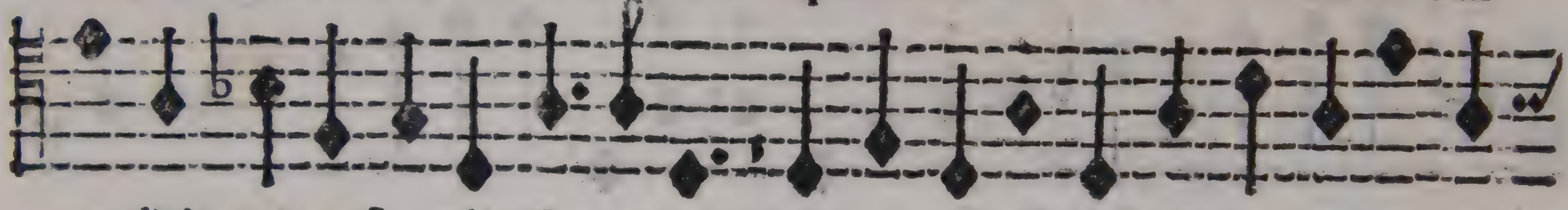


Aghe Ninfe. Lasciate i primi ardori Lasci t'

i primi ardori Et quell'usanza uetera

Meco cantand'al nuouo suõ di Cetera Meco cantando Meco can-

tand'al nouo suon di Cetera Et quell'usanza uetera Meco can-



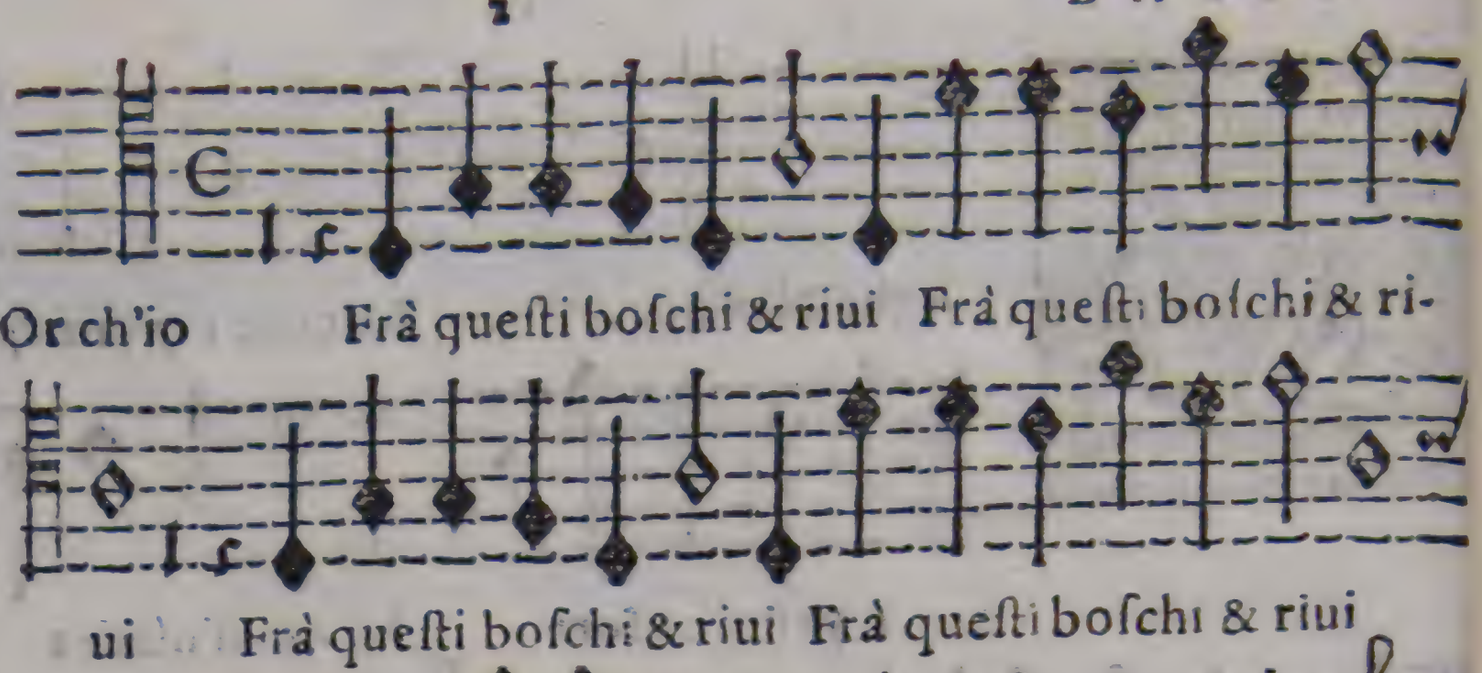
tand'al nouo suon di Cetera Meco cantando Meco cantand'al

nouo suon di Cetera.

Vedrete à questi accenti
Le selue, e i boschi intenti,
Gli augelli desterannosi
Et Canzonette mille indi udirannosi.

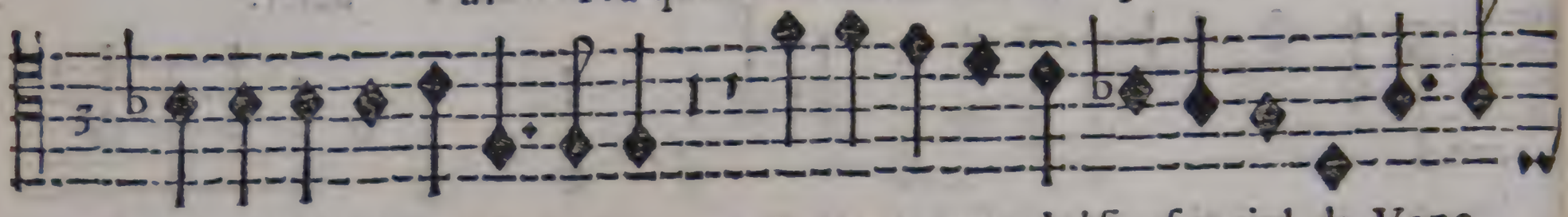
Poi uezzosetti balli
Guideran per le ualli
Greggi & armenti imparidi
Del cantar nostro innamorati, & auidi.

Ma che? uedete intorno
Farsi più bello il giorno,
E i campi che si smaltano
Al cantar nouo, & Greggi, e Armenti saltano.



Or ch'io Frà queſti boſchi & riui Frà queſti boſchi & ri-

ui Frà queſti boſchi & riui Frà queſti boſchi & riui



Et queſte herbette tenere Io uo cantar del fier fanciul di Vene-

re Io uo cantar del fier fanciul di Venere Et queſte herbette tenere

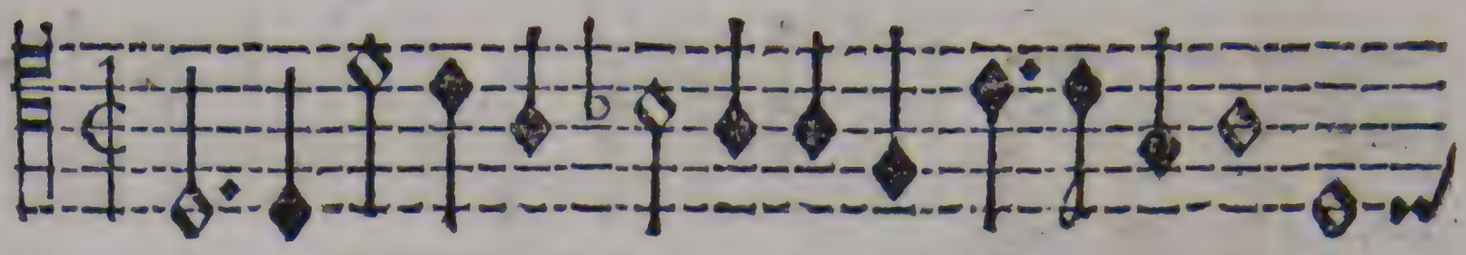
Io uo cantar del fier fanciul di Venere Io uo cantar del fier fan-

ciul di Venere.

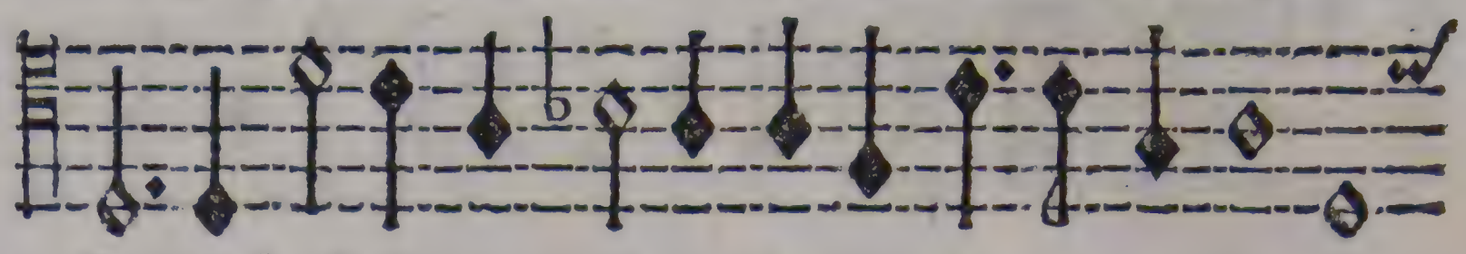
Egli è di tal natura
Che gli huomini aſsicura
Poi fingendo di ridere
Prouaſe ti poteſſe mai uccidere.

Fa che qualche Donzella
O uaga donna bella
Con parole dolciſsime
Ti fa prouar graui pene amariſsime.

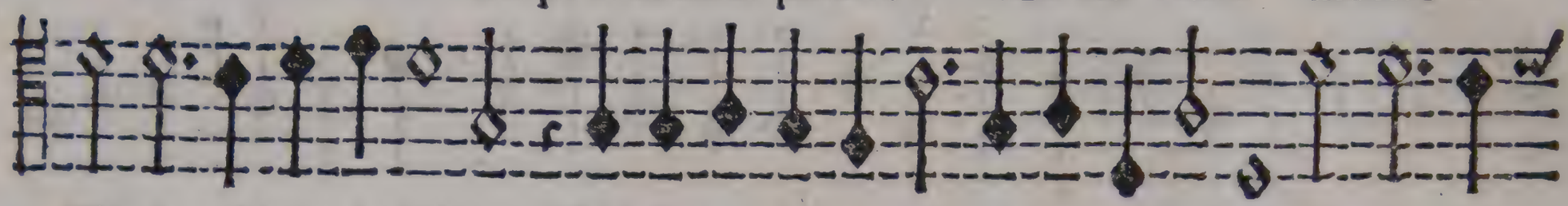
Et con duo ſtretti nodi
Ti lega in mille modi
Et poi ſen ua fuggendoti
Et tu tireſti milero ſtruggendoti.



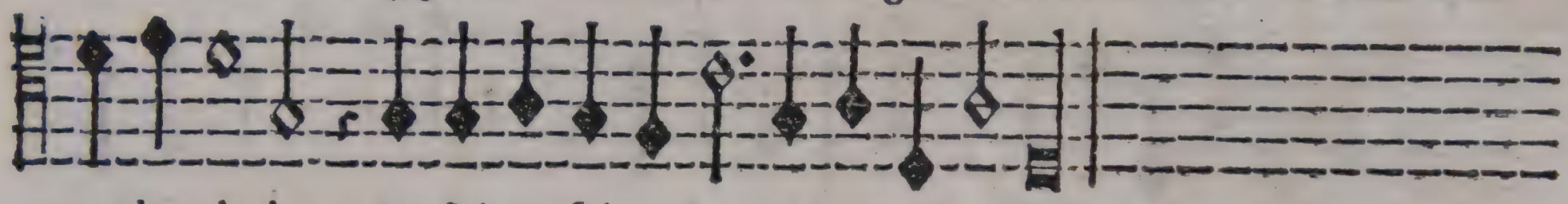
E penſand'al partire Io mi ſento morire



Se penſando al partire Io mi ſento morire



Che far ahime deggio io Se ſola ſei cagion del uiuer mio Che far ahi-

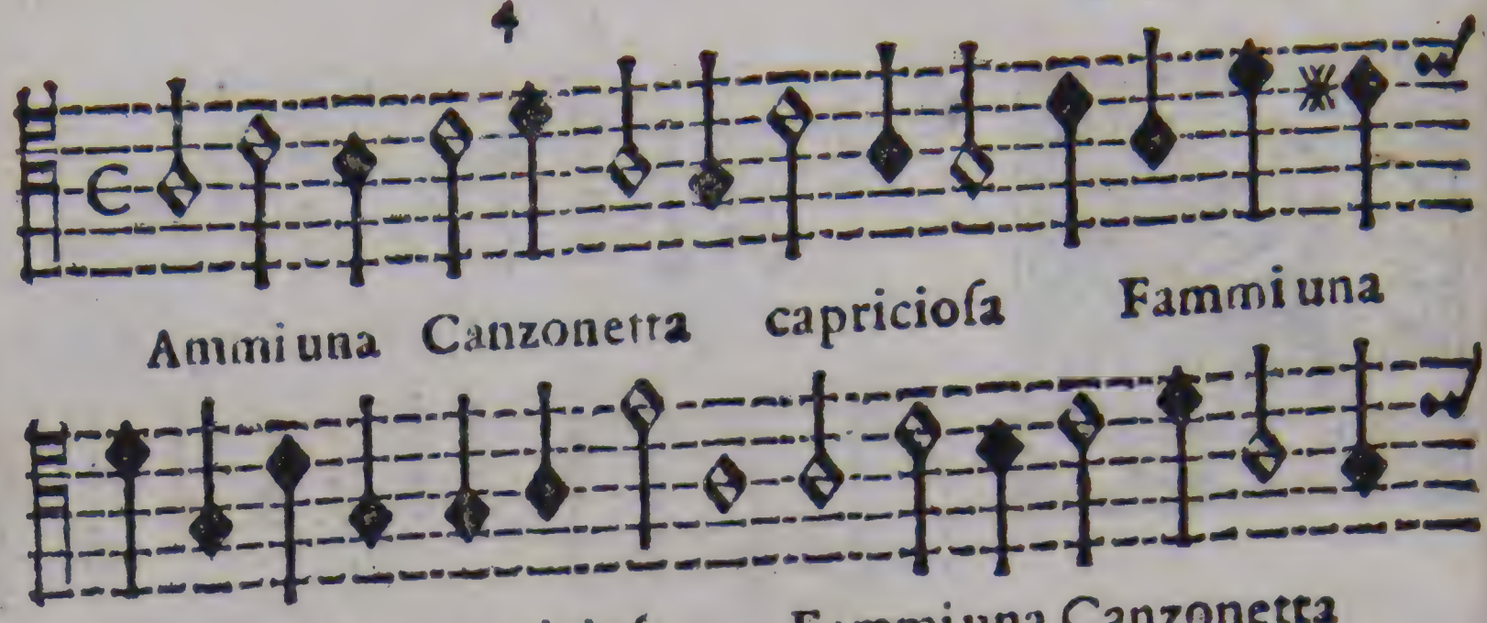


me deggio io Se ſola ſei cagion del uiuer mio.

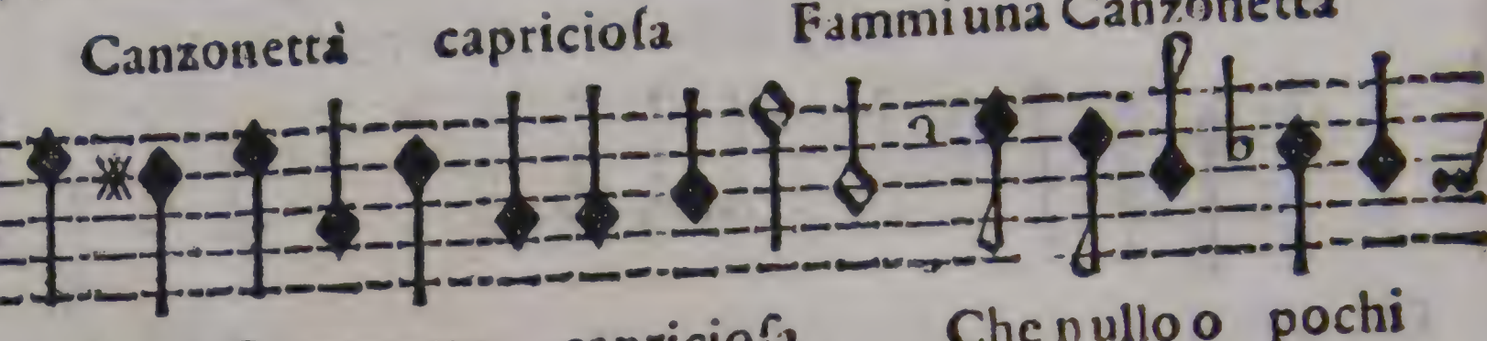
Se'l uederti gioire
Mi fa morte ſentire
Che far

Et ſe tanto martire
Io non poſſo ſoffrire
Che far

Et frà ſaſsi, & frà ſterpi
Doue ſon Tigri, & Serpi
Andrò co i penſier miei
Che forſi hauran pietà di me gli Dei.

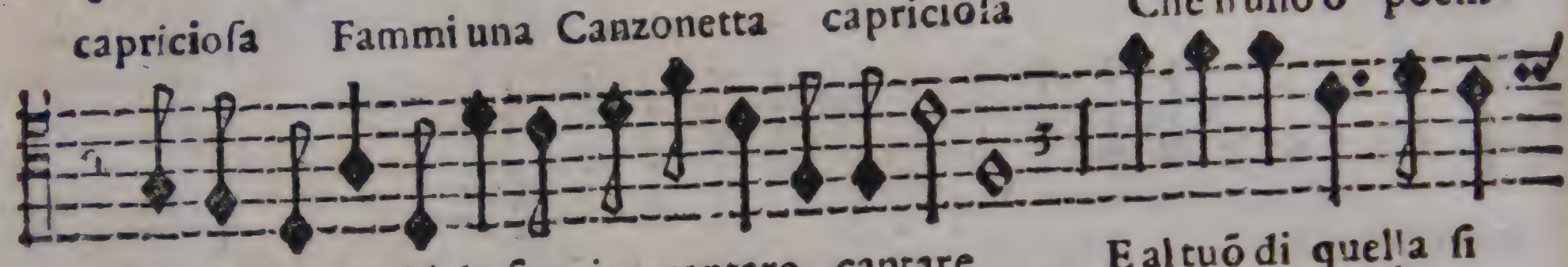


Ammi una Canzonetta capricioſa Fammi una

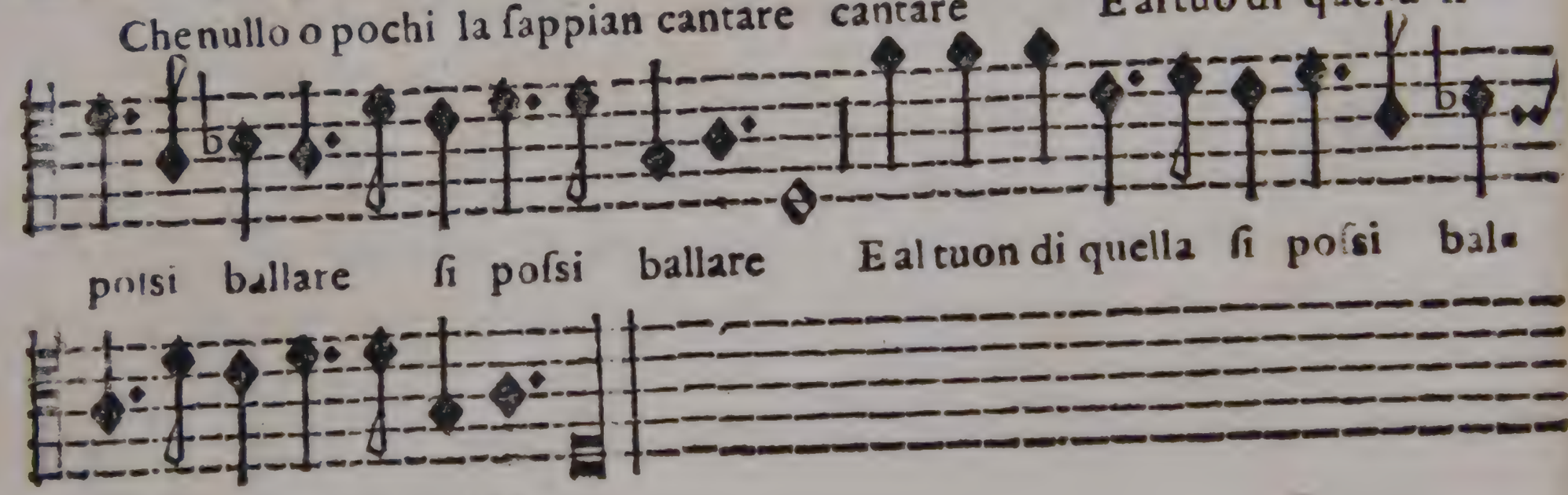


Canzonetta capricioſa Fammi una Canzonetta

capricioſa Fammi una Canzonetta capricioſa Che nullo o pochi



Che nullo o pochi la ſappian cantare cantare E al tuō di quella ſi

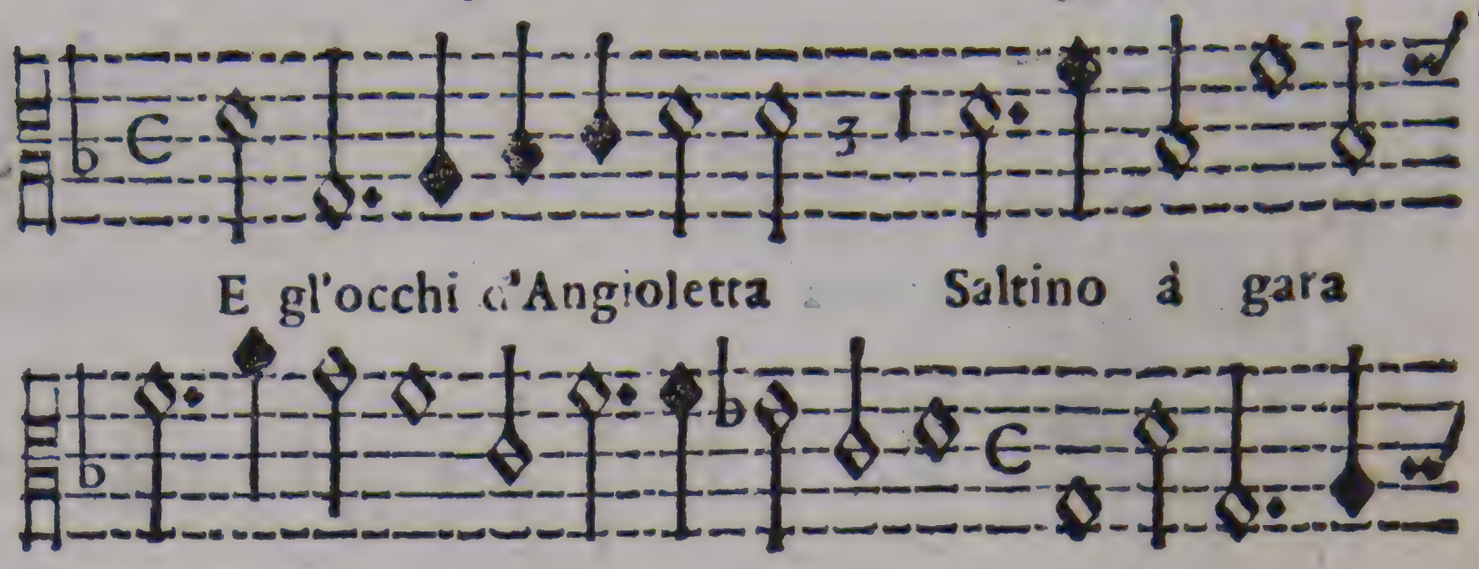


poſsi ballare ſi poſsi ballare E al tuon di quella ſi poſsi bal-

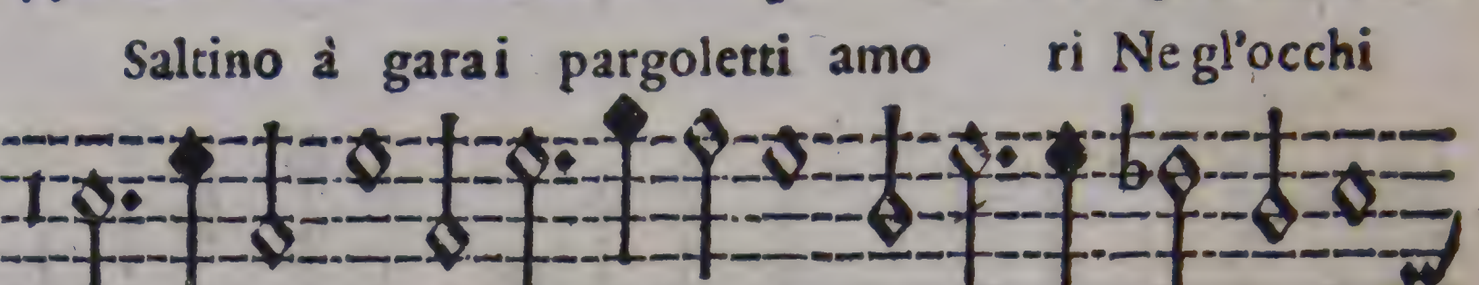
lare ſi poſsi ballare.

Non ti curar di tuono ò d'oſſeruata,
Che queſto è meglio che tu poſsi fare,
E al tuon

Falla come ti dà la fantaſia
E affretta il corſo col bel ſolfeggiare,
E al tuon

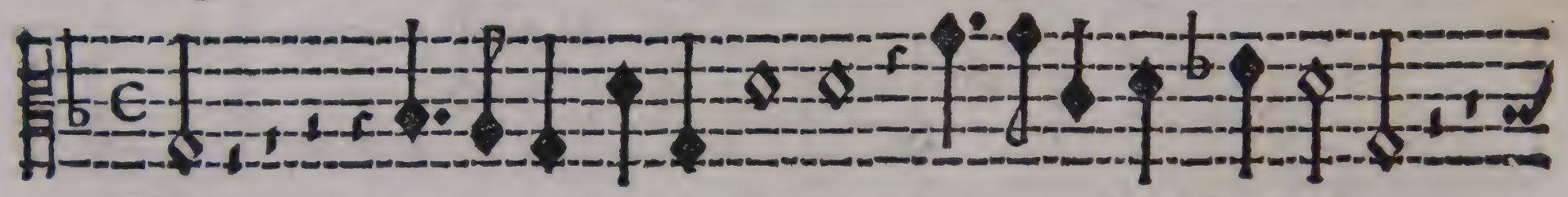


E gl'occhi d'Angioletta Saltino à gara

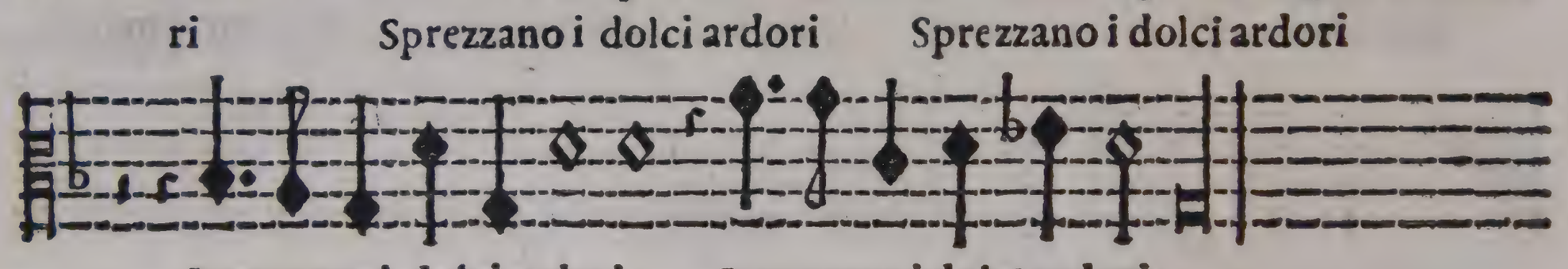


Saltino à garai pargoletti amo ri Ne gl'occhi

d'Angioletta Saltino à gara Saltino à garai pargoletti Amo-



ri Sprezzano i dolci ardori Sprezzano i dolci ardori

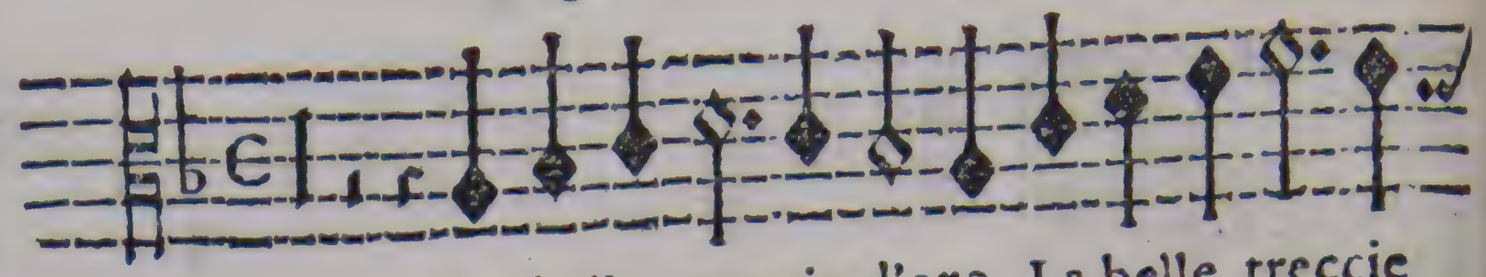


Sprezzano i dolci ardori Sprezzano i dolci ardori.

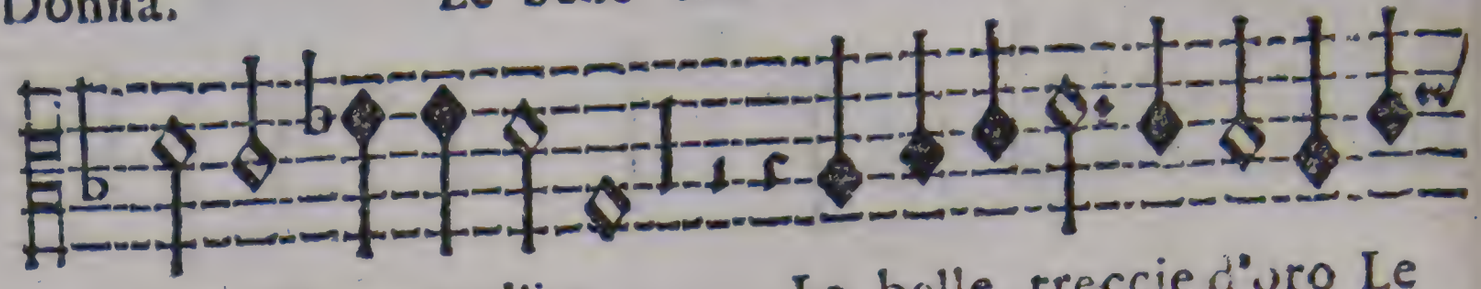
Il uolto d'Angioletta
Sembra l'Aurora alhor che ſpunta fuori
Coronata di fiori
Di gratiſsimi odori.

Le treccie d'Angioletta
Legano ſtretti de gli Amanti i cori
Con acerbi dolori,
Et di dentro,& di fuori.

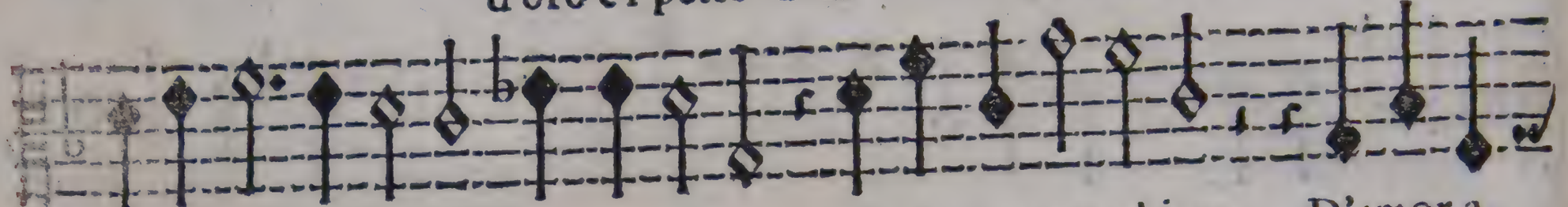
Voci che tanto alletta
Miſta col ſuono,& par che'l mondo infiori,
Però Ninfe,& Paſtori
Cinganti il Crin d'Allori.



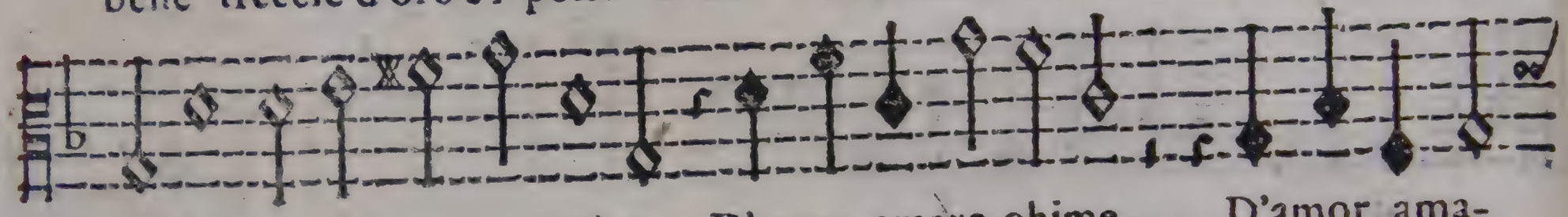
Donna. Le belle treccie d'oro Le belle treccie



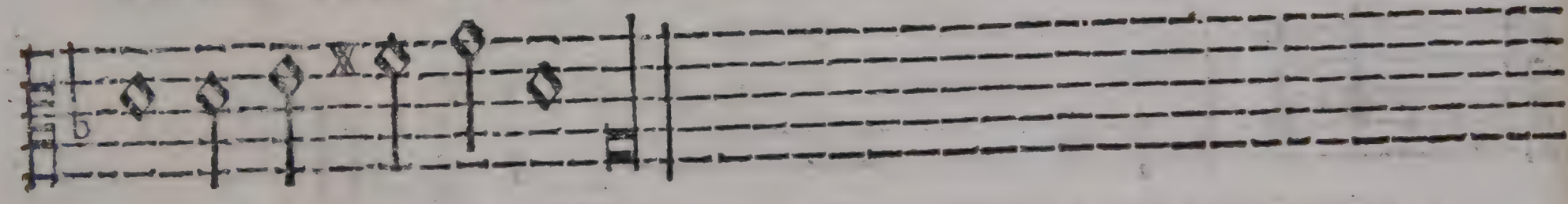
d'oro e'l petto d'ira Le belle treccie d'oro Le



belle treccie d'oro e'l petto d'ira D'Amor amaro ohime D'amor a-



mar'ohime ch'io moro mira D'amor amaro ohime D'amor ama-

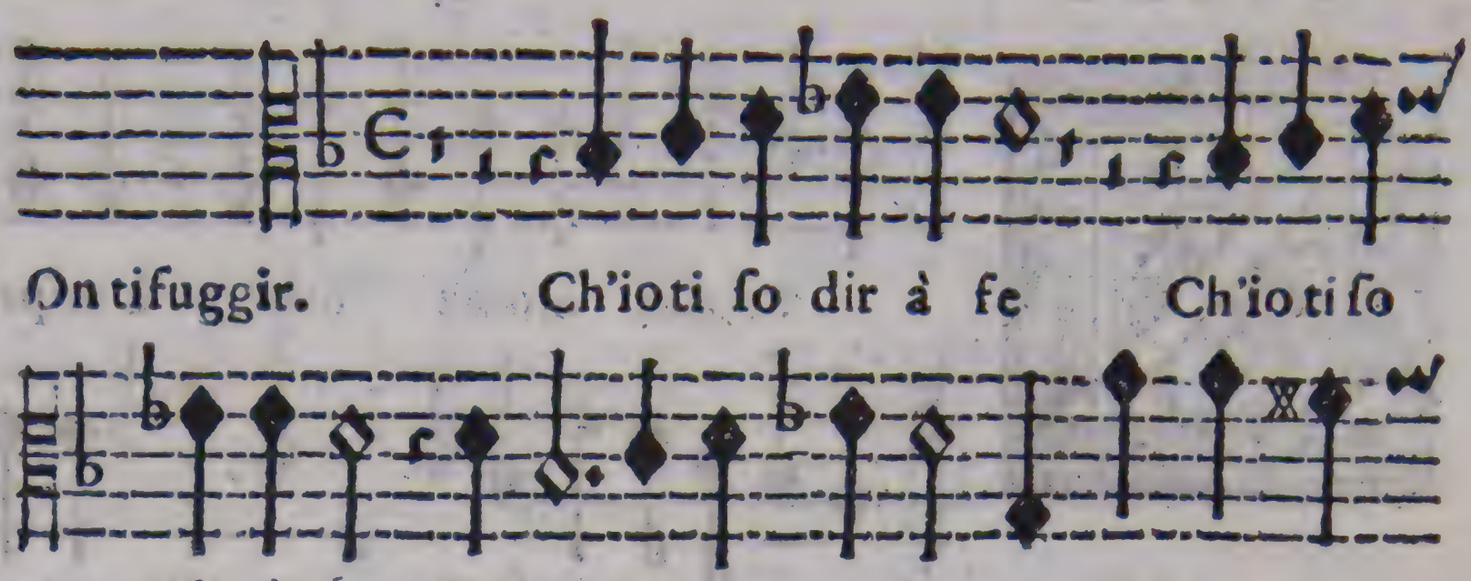


ro ohime ch'io moro mira.

Et ſe m'hà ſuelto il ſonno, & ſuolto il ſenno
Tua gratia, ch'in te ſpera, ſpara, & ſpira,
D'Amor

Lo ſpirto eſperto è ſparto, e a ogni tuo cenno
Vola ueloce oue tua uoglia il tira
D'Amor

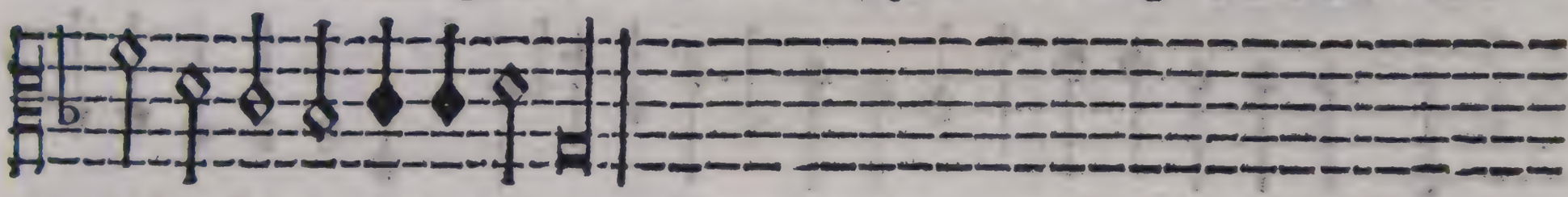
Se'l tuo decoro hò caro, & cura il core
N'hà perche ardire hor dir non deue ardore
Mira ch'io moro ohime d'amaro Amore.



On ti fuggir. Ch'io ti ſo dir à fe Ch'io ti ſo

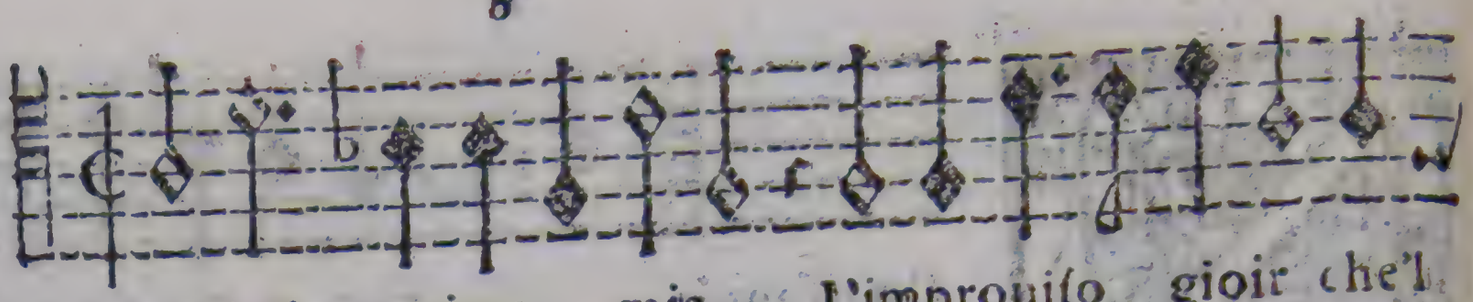
dir à fe Beltà che non s'adopra Val come

gẽma Val come gẽma che s'aſcõde o copra Val come gemma Val come

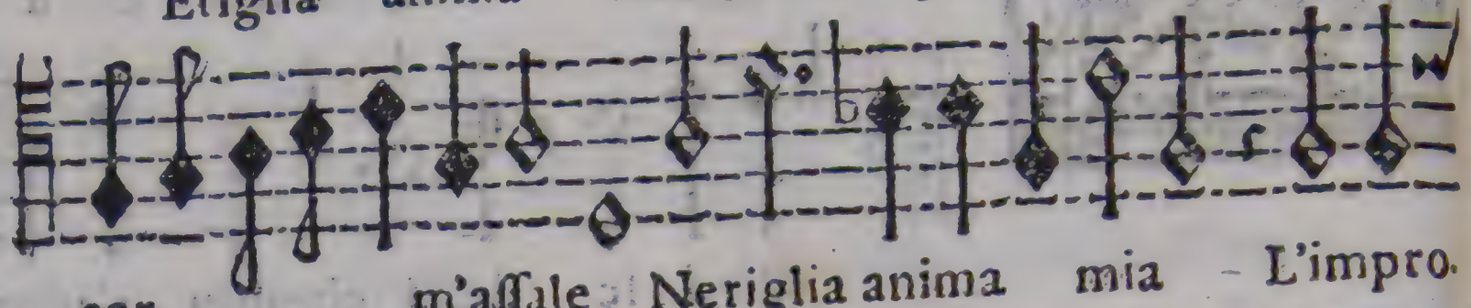


gẽma che s'aſcõde o copra.

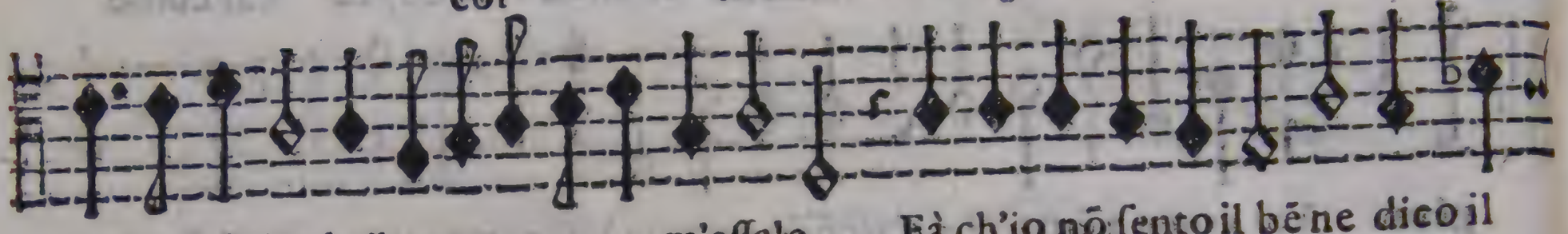
Fatti vicino à me,
Ch'io ti dirò perche
Beltà
Perche fuggir ſi dè
Chi langue & muor per te?
Beltà
Verrà vecchiaia poi,
Et che ſarà di noi?
Dunque di ſi bell'opra
Fà che'l tuo viſo almen non mi ſi copra.



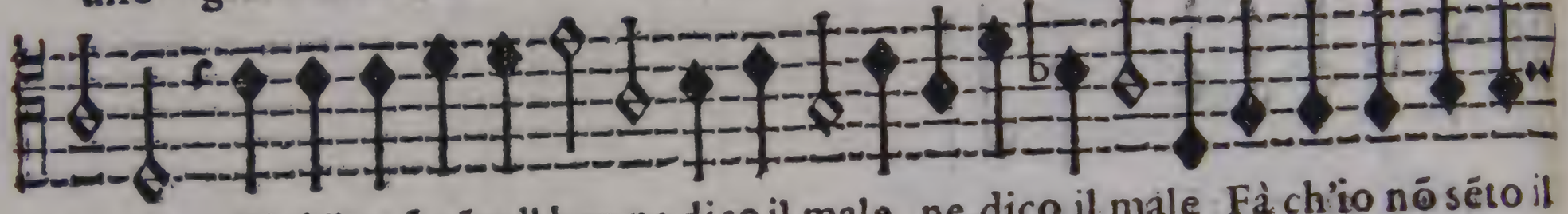
Eriglia anima mia L'improuiſo gioir che'l



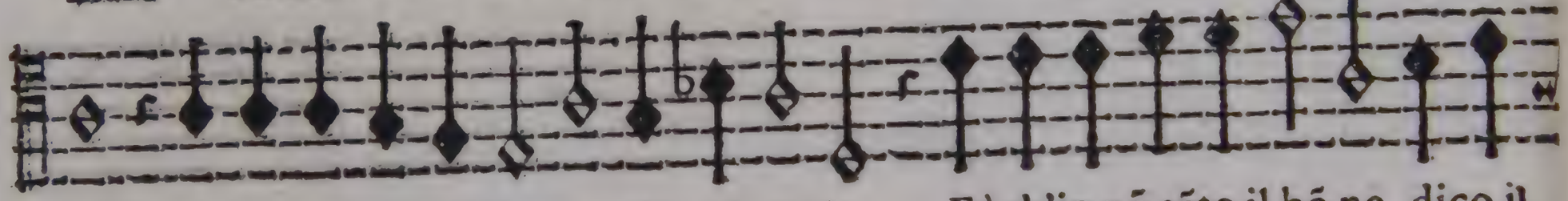
cor m'aſſale Neriglia anima mia L'impro.



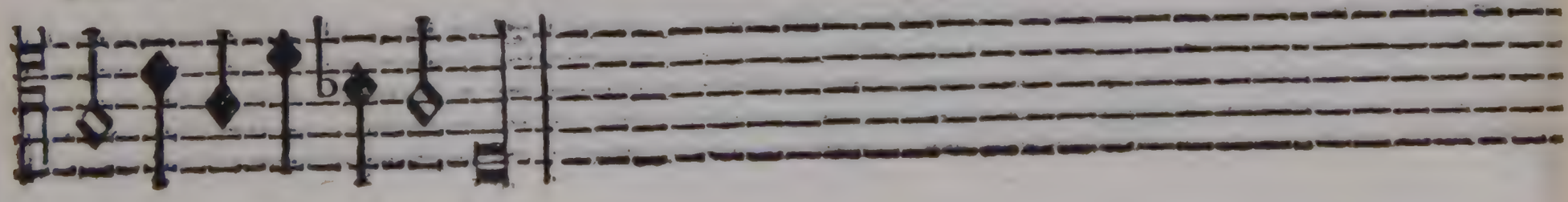
uiſo gioir che'l cor m'aſſale Fà ch'io nõ ſento il bẽ ne dico il



male Fà ch'io nõ sẽto il ben ne dico il male ne dico il male Fà ch'io nõ sẽto il



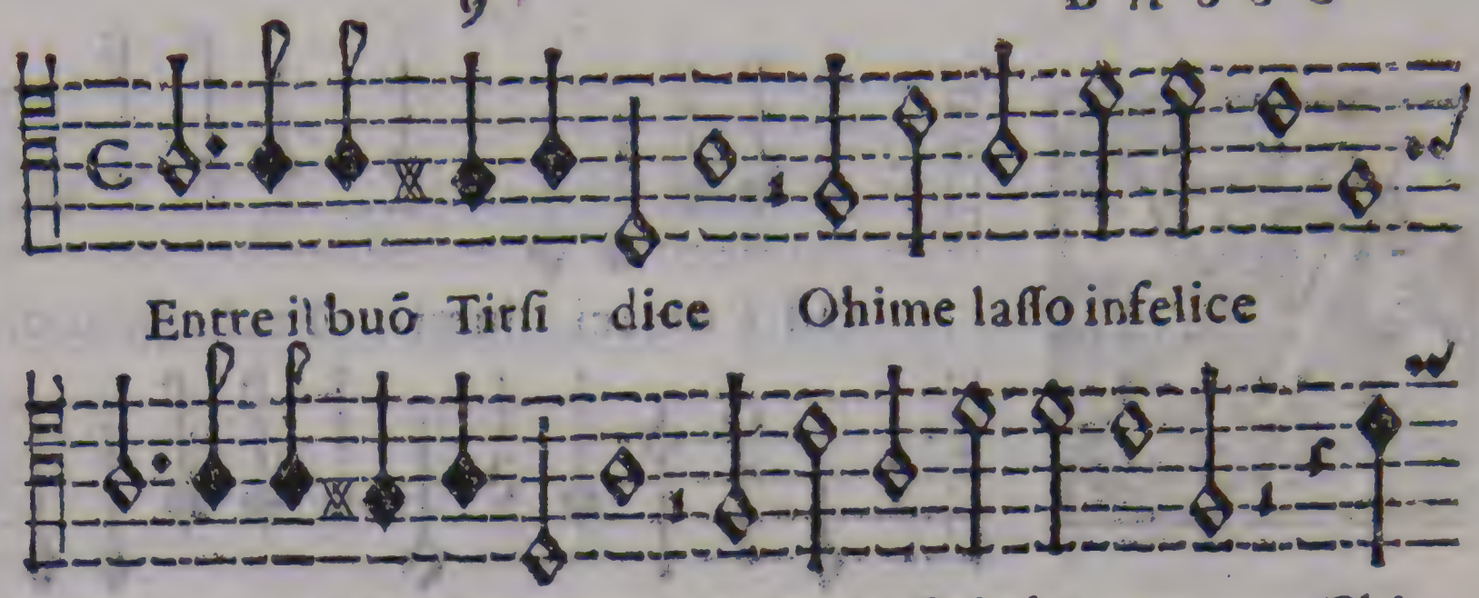
ben Fà ch'io nõ sẽto il ben ne dico il male Fà ch'io nõ sẽto il bẽ ne dico il

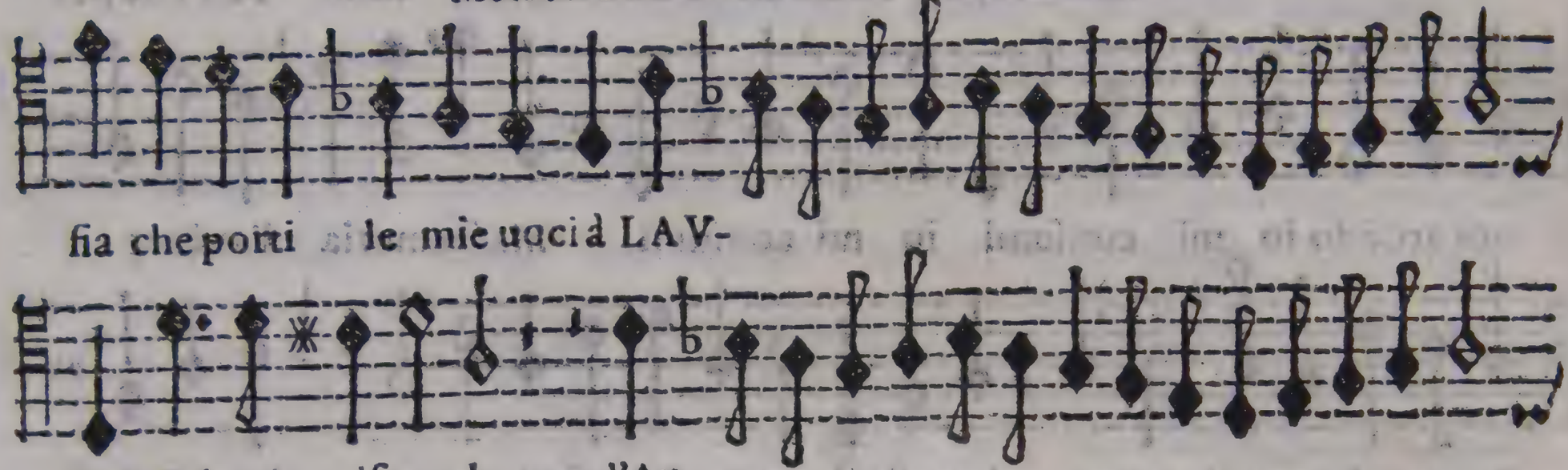


male ne dico il male.

Coſi (ahi uita ria)
L'improuiſo gioir non mi conſola
Poi ch'io non dico il male, e'l ben ſen uola.

Voi bella, dolce, & pia,
L'improuiſo gioir fate che ſia,
Tanto ch'io poſſa dir la pena mia.

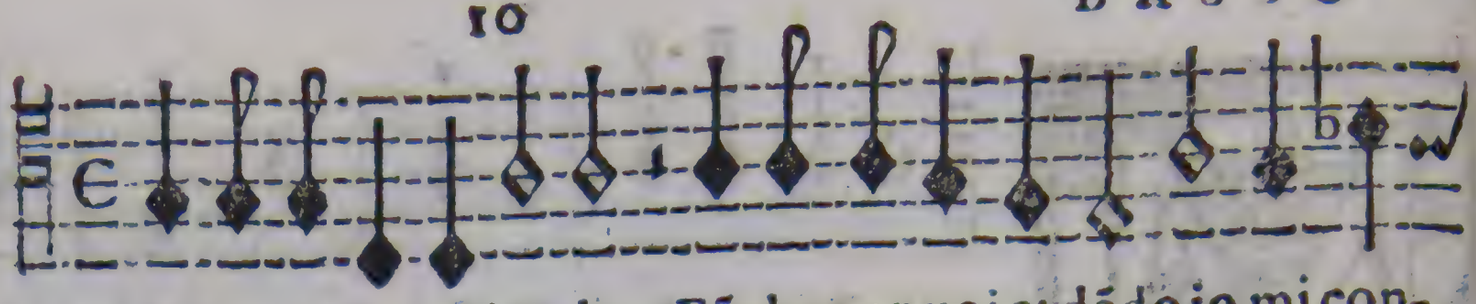




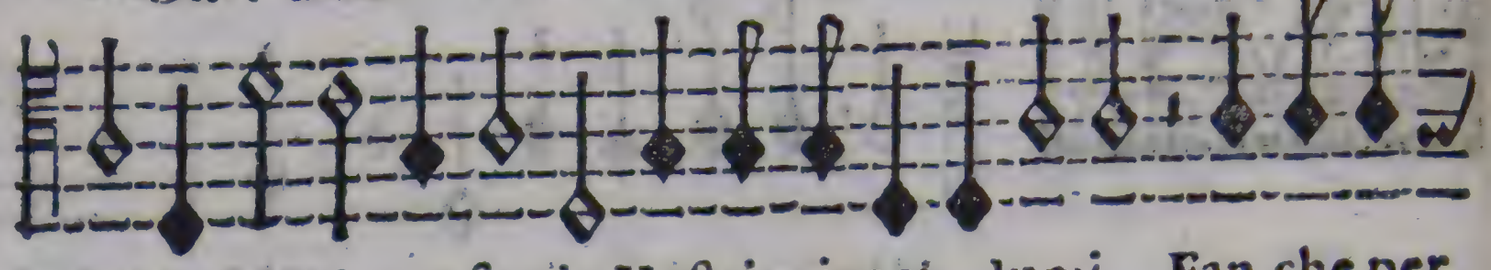
Et chi fia poi che gioia
Apporti a la mia noia
Se i miei sospir non addolcisconl'aura?
Echo risponde LAVRA.

Echi mi darà aita
(Ahi pena mia infinita)
Se in uan si tende lacci,& reti a l'aura?
Echo risponde LAVRA.

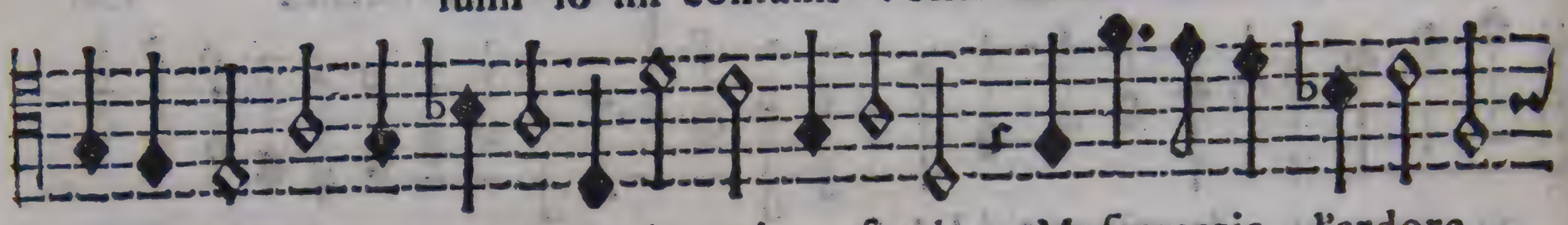
Ma (folle) non risponde
Altri che gli antri,& l'onde,
Ed io qui spargo le parole à l'aura,
Et sorda è l'aura,& LAVRA.



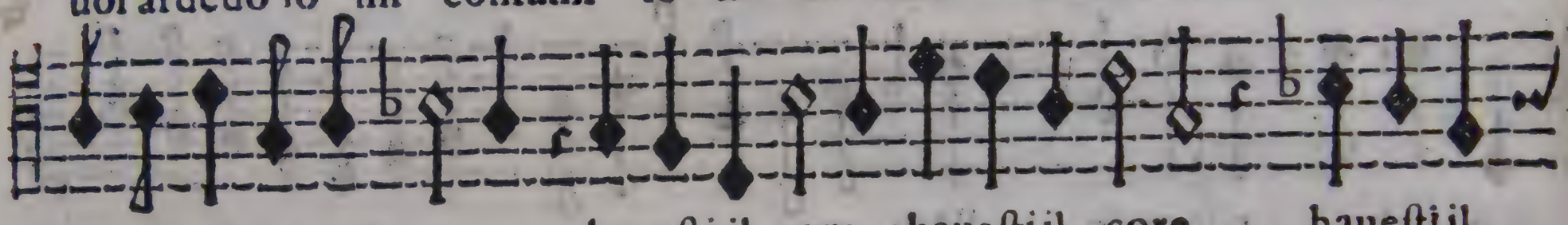
Oſtri uiuaci lumi Fà che per uoi ardẽdo io mi con-



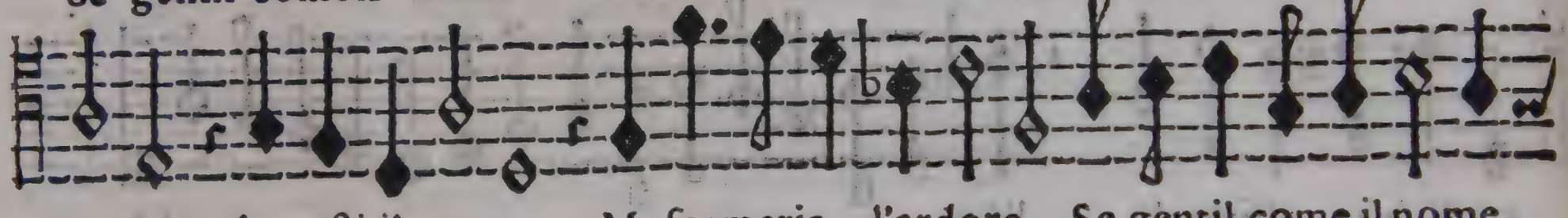
ſumi io mi conſumi Voſtri uiuaci lumi Fan che per



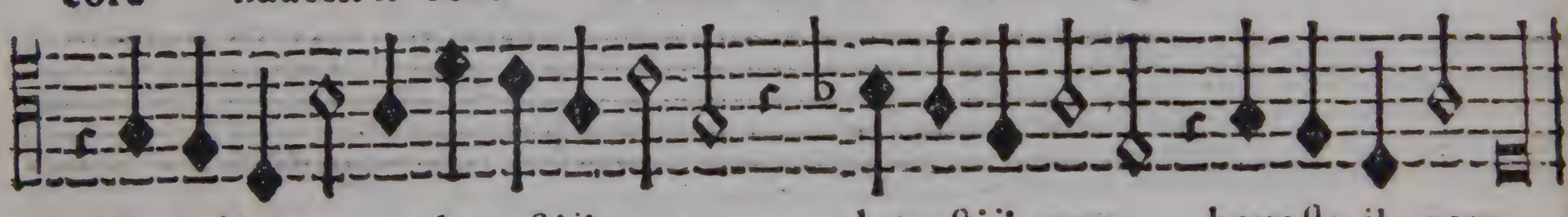
uoi ardẽdo io mi conſumi io mi conſumi Maſcemeria l'ardore



Se gentil comeil nome haueſti il core haueſti il core haueſti il



core haueſti il core Maſcemeria l'ardore Se gentil come il nome



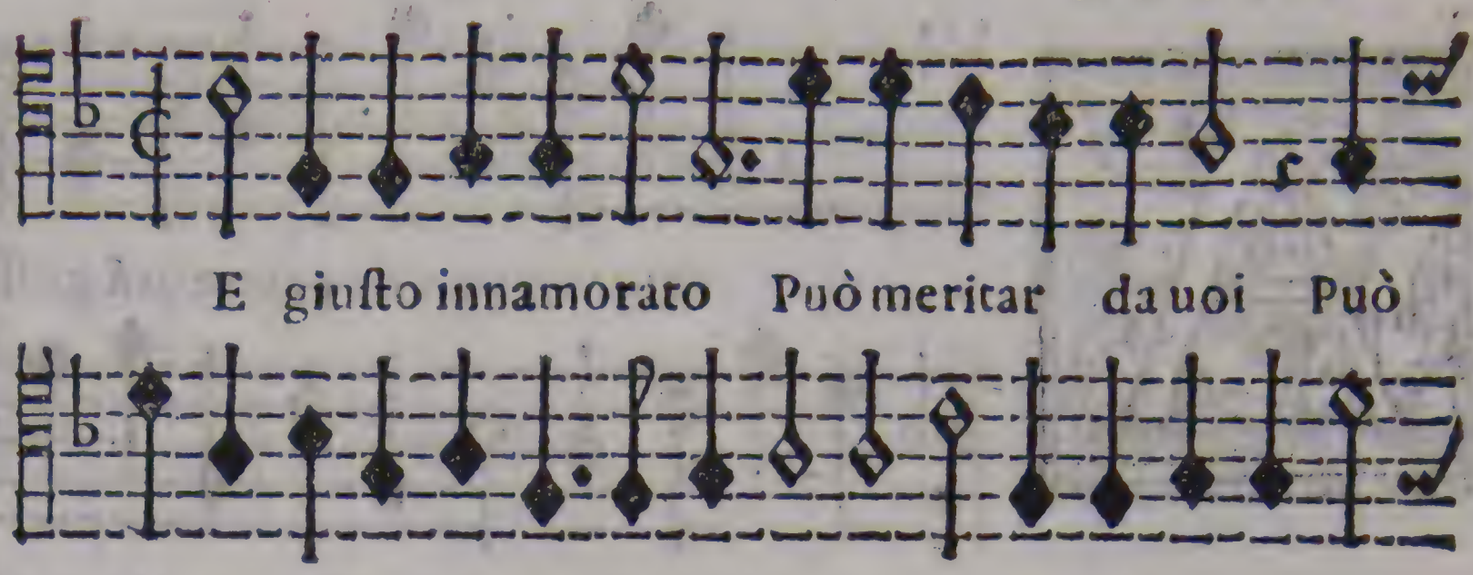
haueſti il core haueſti il core haueſti il core haueſti il core.

Il uoſtro dolce riſo
D'amara doglia m'haue homai cõquiſo
Ma finiria il dolore
Se gentil

Le roſe del bel uolto
(Laſſo) hanno al mio ogni uiuezza tolto
Ma torneria il colore
Se gentil

Voſtro ſicuro ſguardo
In ſeguirui mi fà timido, & tardo,
Ma fuggiria il timore
Se gentil

L'altier uoſtro ſembiante
Di uoi m'hà fatt'humil ſeruo ed Amante,
Ma non dura l'Amore
Perche gentile è'l nome, & fiero il core.

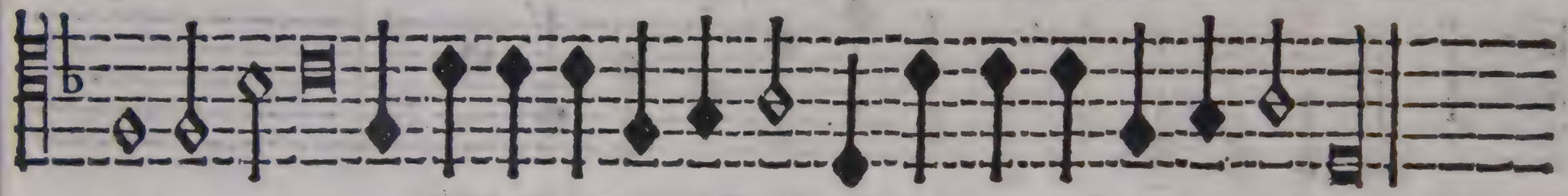


E giusto innamorato Può meritar da uoi Può

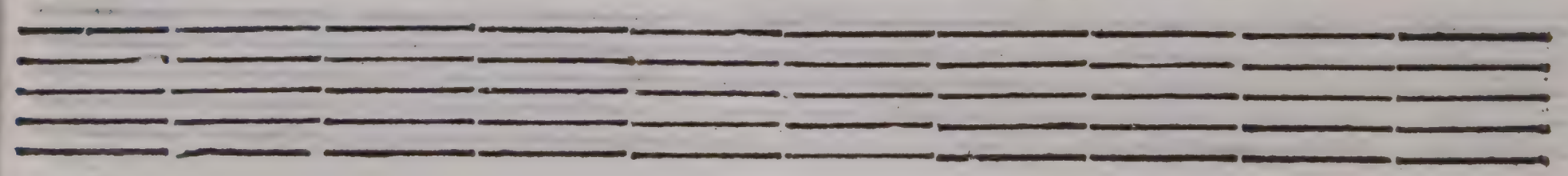
meritar da uoi d'esser amato Se giusto innamora-

to Può meritar da uoi Può meritar da uoi d'esser amato Del lon-

go penar mio Haurò mercede anco io Haurò mercede anco io Del lon-



go penar mio Haurò mercede anco io Hauro mercede anco io.



Et se sincera fede
Può meritar da uoi giusta mercede.
Del longo

Et se per longo ardore
Può meritar pietà misero core,
Del longo

Dunque dimando aita
Et la spero da uoi dolce mia uita,
Se quanto bella sete
Si giusta esser uorrete.

Mor cõ ogni imperoe grã poſſanza Amor con

ogni impero e gran poſſanza S'è moſſo con furor S'è

moſſo có furor per aſſediarmi A ſuõ di Tróbe A ſuõ di Tróbe & di Tam-

burri & armi & di Tamburri & armi A ſuon di Trõb'A ſuon di

Trõbe et di Tamburri & armi & di Tamburri & armi.

Già ſcorre il campo con grand'ordinanza
Contro di me gridando à l'armi à l'armi.
A ſuon

Sopra un corſiero porta ſcudo, & lanza
Co la quale hà giurato d'atterrarmi.
A ſuon

Et d'ogni libertà d'ogni ſperanza
Priuarmi, & fiamme & fuoco al cor gettarmi
A ſuon

Ne di cosa parlo io
Che dentro al petto mio
Non parli di colei
Che pò sola addolcir gl'affanni miei.

Ne cosa penso mai
Di piacer ò di gual
Che non mi giunga al core
Più memoria di lei più fiero ardore.

Si che dolce mio bene
Frà tanti affanni, & pene
Questo sol m'è concesso
Ch'io uiuo tutto in uoi fuor di me stesso.

Embra. In alto mare In alto mare

Le mie lagrime amare Son l'acque e'l mio tormento

Cruda fortu na Ei miei ſoſpiri il uen to

ſoſpiriil uento Le mie lagrime amare Son l'acque e'l mio tormento

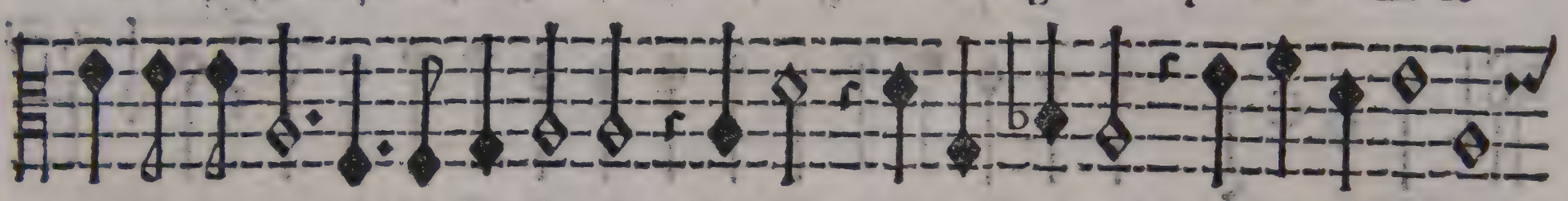
Cruda fortu na e i miei ſoſpiri il uen to

ſoſpiri il uento.

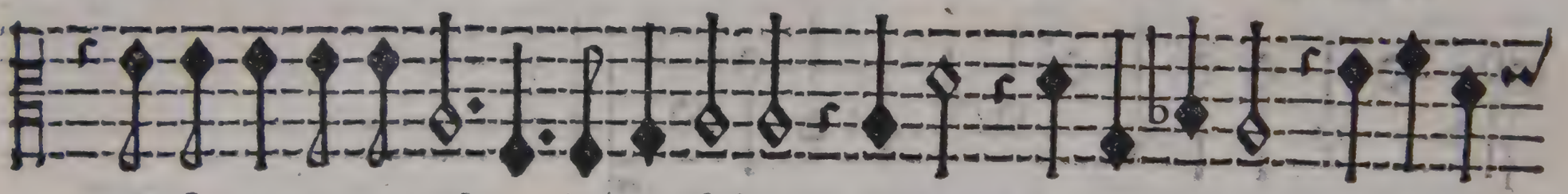
Asso. Da l'aspra passion Nisa mia bella Nisa

mia bella A disfogare il petto Da l'aspra pas-

sion Nisa mia bella Nisa mia bella A disfogare il petto Et se



mentre potei tacito fui Tu'l sai tu'l uedi Amor tu dillo altrui

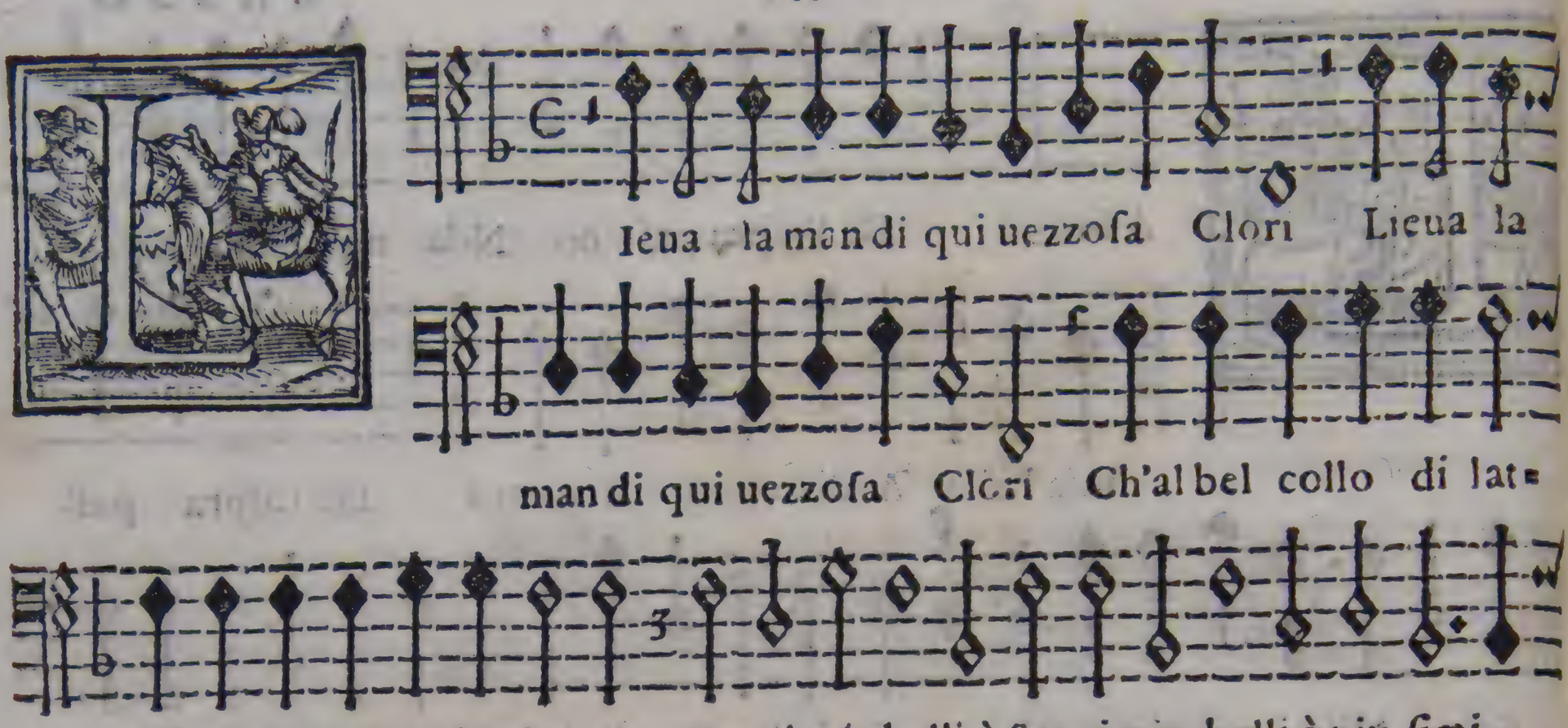


Et se mentre potei tacito fui. Tu'l sai tu'l uedi Amor tu dillo al-

trui.

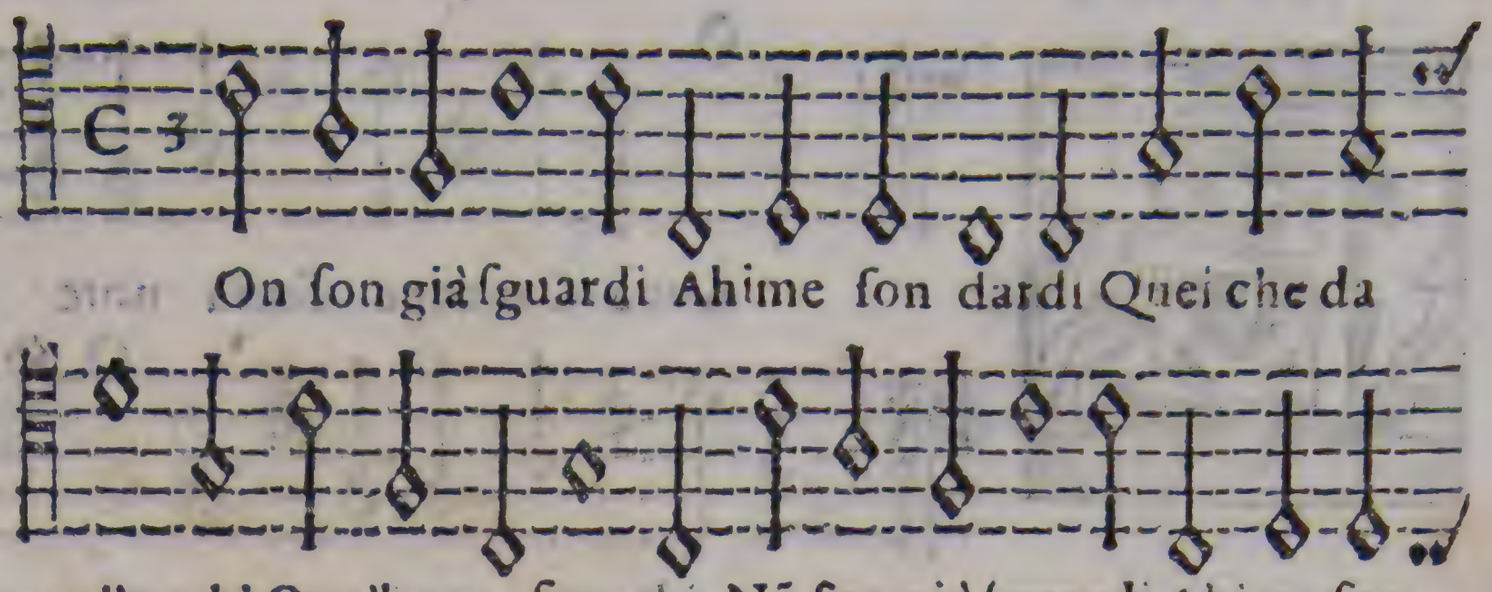
Hora è tanto l'ardore,
Ch'altra pietad'io bramo, altro cõforto
A l'affannato core
Ma se chiesto ui hò quel ch'io nõ dourei
Cagion è l'ardor mio de falli miei.

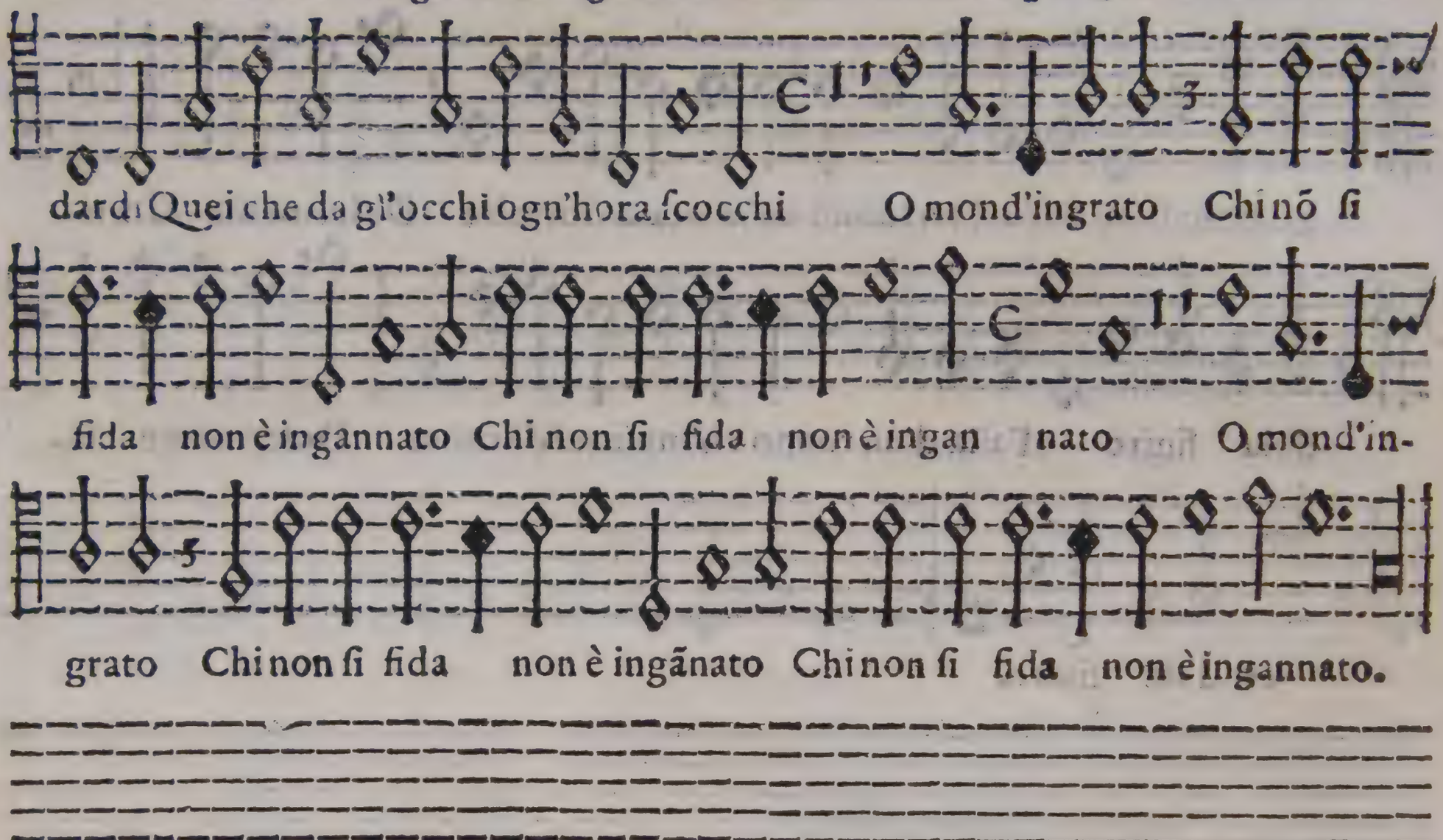
Se diSCARo Vi FIa
Ch'io u'ami, & uiua, l'un uoler non posso
L'altro si Nisa mia,
Che chi more per uoi, per uoi impara
Come morte sia piu che uita cara.



Togli quel uelo ohime che'l uolto aſconde
Si ch'io ti bacci in bocca
Et l'Ambre ſia che fiocca
Sciuga le trecce tue lucide, & bionde.

Fatti uicino à me ſiedemi in grembo
E'l bel petto, e'l bel ſeuo
Empia Amor di ueneno
Et l'addolciſca poi di bacci un nembo.

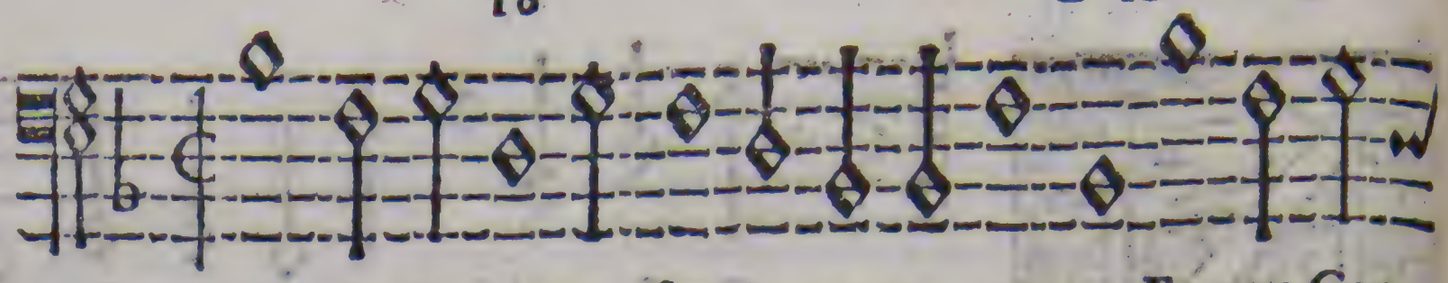




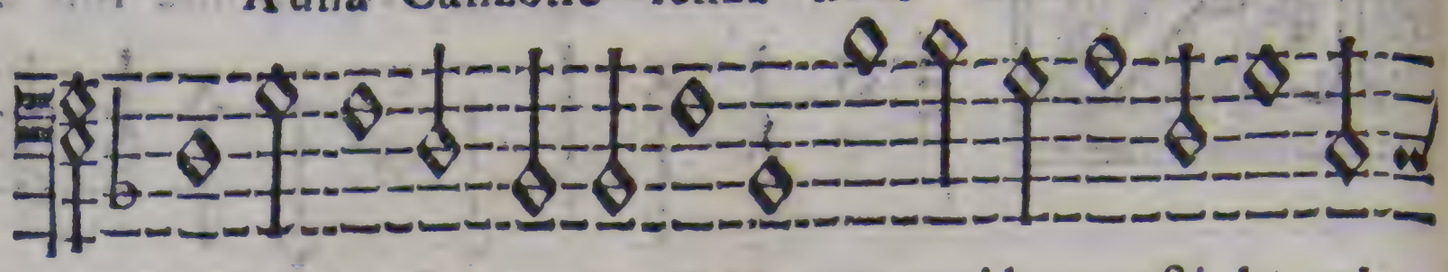
Non è già canto
Ma fiero incanto
Quel che ad ogn'hora
L'Alma mia accora
Ah sorte.

Cangiato e'l uero
Di bianco in nero
Giunta è la speme
A l'hore estreme
ah sorte.

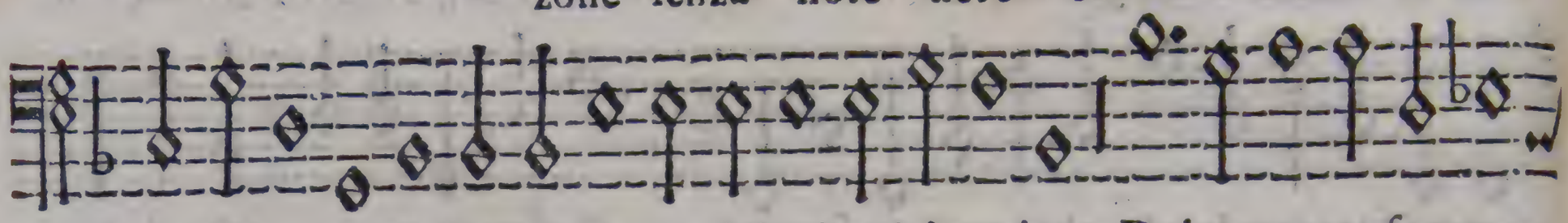
Non hò più gioia
Il tutto è noia
Quel che nel petto
Sempre hà ricetto,
Haggia il mal anno
Ch'in Donne crede
Poi che non hanno
Ne Amor, ne fede.



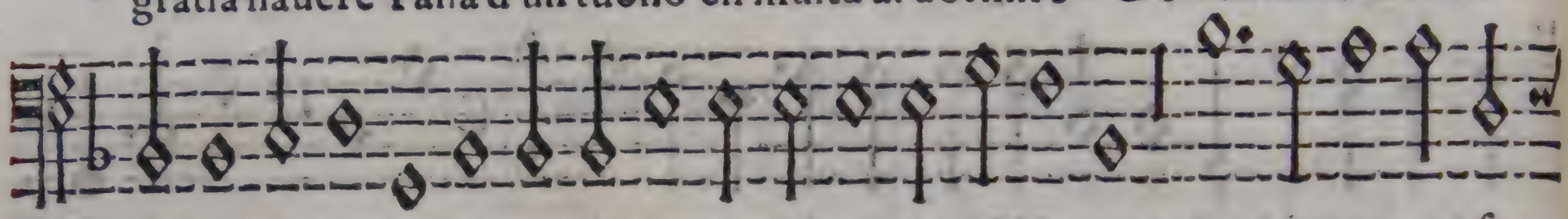
A una Canzone ſenza note nere Fa una Can-



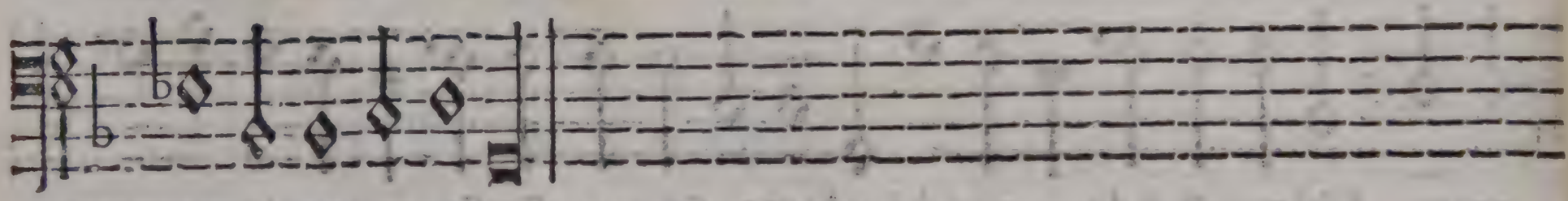
zone ſenza note nere Se mai bramaſti la mia



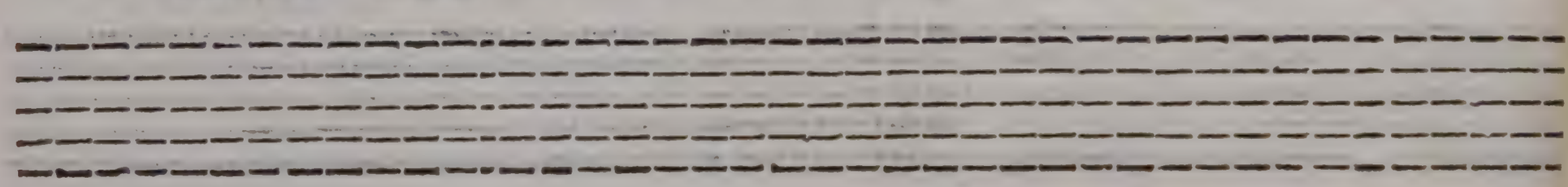
gratia hauere Falla d'un tuono ch'inuita al dormire Dolcemente facen-



dola finire Falla d'un tuono ch'inuita al dormire Dolcemente fa-

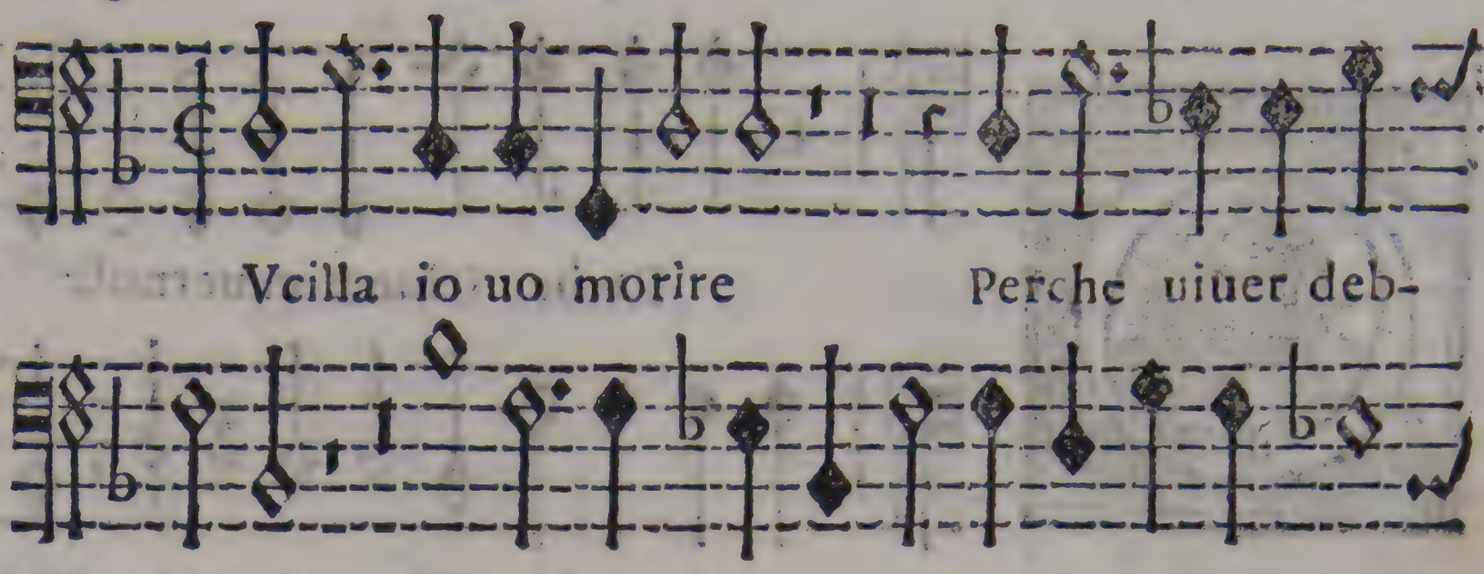


cendola finire.



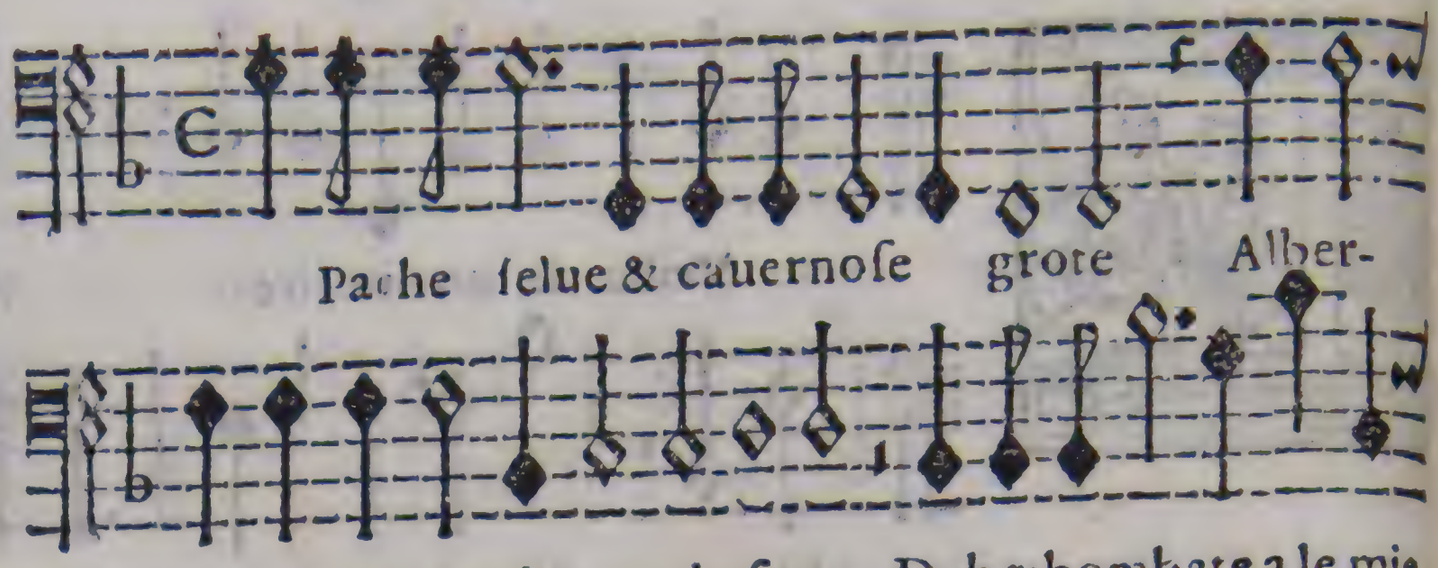
Per entro non ui ſpargere durezze Ne ui far cifra ò ſegno contra ſegno
Che le mie orecchie non ui ſono auezze Sopra ogni coſa queſt'è'l mio diſegno
Falla Falla

Con queſto ſtile il fortunato Orfeo
Proſerpina la giù placar poteo,
Queſto è lo ſtile che quetar già feo
Con dolcezza à Saul lo ſpirto reo.



Tienmi tu dunque in uita
L. Ma come anima mia ?
Co l'eſſermi più pia,
L. Aſpetta ch'anco un di ti darò aita,
Ahi miſero mio core
Mal può aſpettare aiuto chi ſi more.

Dunque debbo aſpettare?
L. Si ben mio come fai
Ma ſe non uiene mai?
L. Verrà credilo à me non dubitare
Ahi miſero mio core
Vn bel fin fa chi ben amando more.



Annoſe Quercie & fulminati Faggi
Onde il gracchiar de Corui alto ſi ſente
Tutti crollate al mio ſoffiar cocente.

Ombra ſon io d'un diſperato Amante
Che nata di diſdegno,& di furore
Cerco dar morte à chi m'hà tolto il core.

Endimi il gentil uiſo Amor ch'un tẽpo ama-

i Amor ch'un tẽpo amai O teco lo conduci in

paradiſo Che s'io non miro Che s'io non miro ſi uezzoſi ra-

i ſi uezzoſi rai Il Ciel gli accolghi almeno mor-

tal terreno Ne gli goda giamai mortal terreno Il

Ciel gl'accolghi almeno mortal terreno Ne gli goda giamai mor-

tal terreno Ne gli goda giamai mortal terreno.

TAVOLA DELLE CANZONETTE

Vaghe Ninfe	1
Hor ch'io ſon gionto	2
Se penſando al partire	3
Fammi una Canzonetta	4
Ne gli occhi d'Angioletta	5
O donna ch'a mio danno	6
Non ti fuggir da me	7
Neriglia anima mia	8
Mentre il buon Tirſi dice	9
Voſtri uiuaci lumi	10
Se giuſto innamorato	11
Amor con ogni impero	12
Non è coſa ch'io miri	13
Sembra il mio corpo	14
Laſſo ch'io ſon coſtretto	15
Lieua la man di qui	16
Non ſon già ſguardi	17
Fa una Canzone	18
Lucilla io uo morire	19
O pache ſelue	20
Rendimi il gentil uiſo	21

BIBLIOTECA NAZIONALE

Biblioteca nazionale centrale di Firenze

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

VECCHI - CANZONETTE LIB. 1° TENORE
Mus. 163

Mus.
163

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

149
2

TENORE

CANZONETTE

DI ORATIO VECCHI

DA MODONA

LIBRO PRIMO A QVATTRO VOCI

Nouamente Riſtampato.

Terza impreſsione.

IN VENETIA

Appreſſo Angelo Gardano

M D LXXXI.

AL MOLTO ILLVSTRE SIGNOR

& Patron mio Osseruandissimo,

IL S. CONTE MARIO BEVILACQVA.

Sſendo ſparſo per molti luochi d'Italia, la maggior parte delle preſente mie Canzonette, ſotto nome di diuerſi autori; mi è paruto à propoſito di far ſaper al mondo, co'l mezo della ſtampa, ch'elle ſono le mie; come in effetto ſono. Onde le hò richiamate alli loro primi Originali, raſſettate, & riposte nell'esſer di prima. Hora mò per farle comparire piu contente, & liete in ogni luoco, tutte inſieme: non lacerate & guaſte, come fin à queſto di ſono andate à torno, ma ridotte nella lor natia ſembianza, & adorne di belliſsimi ornamenti di ſtampe: le inuio, dono, & conſacro à V. S. molto Illuſtre, per darle ſegno della molta ſtima, ch'io faccio della ſua Illuſtre & Valoroſa perſona, & della grande affettione ch'io le porto, nata in me dalle nobiliſsime doti dell'animo che riſplendono in quella, con tanta merauiglia de Virtuoſi; che non ſanno eſsi uedere qual Signor ò Caualiere hoggidi di lei ne ſia meglio fornito; & con queſto humilmente le bacio l'honorata mano, & prego ogni contento.

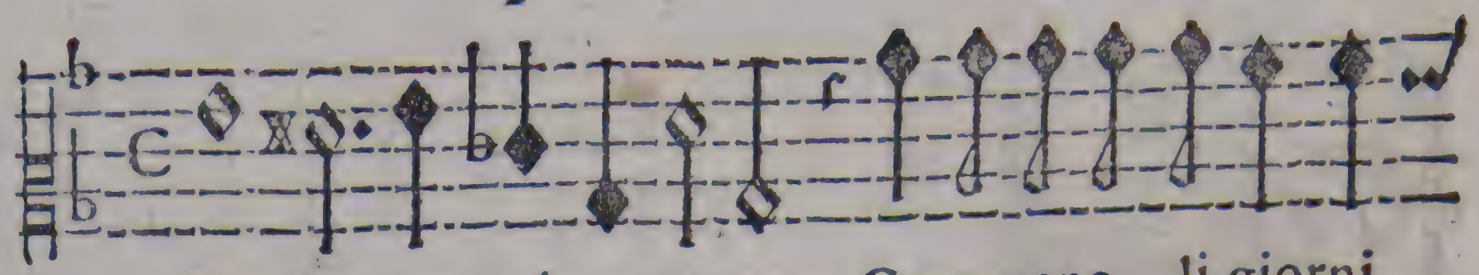
Di Venetia il di 30 di Settembre 1581.

Di V. S. Molto Illuſtre

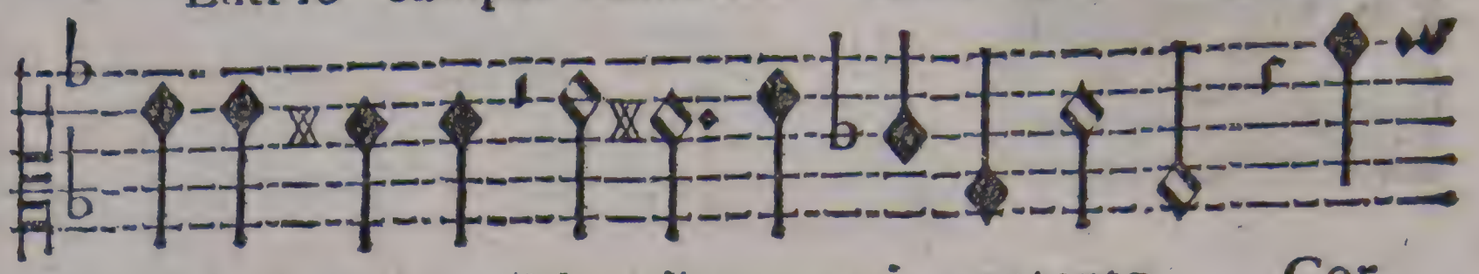
Diuotiſs. Seruitore

Oratio Vecchi.

Iui liete, & vezzoſe,
Coronate di roſe,
Contate
Poi mirando il bel ſeno,
E'l ſuo uiſo ſereno,
Contate i miei dolori
In ſen viuendo alla mia bella Clori.

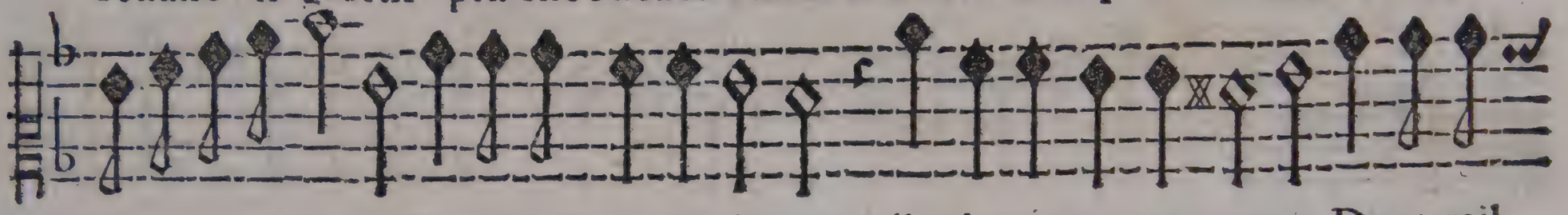


Entr'io campai contento Correuano li giorni

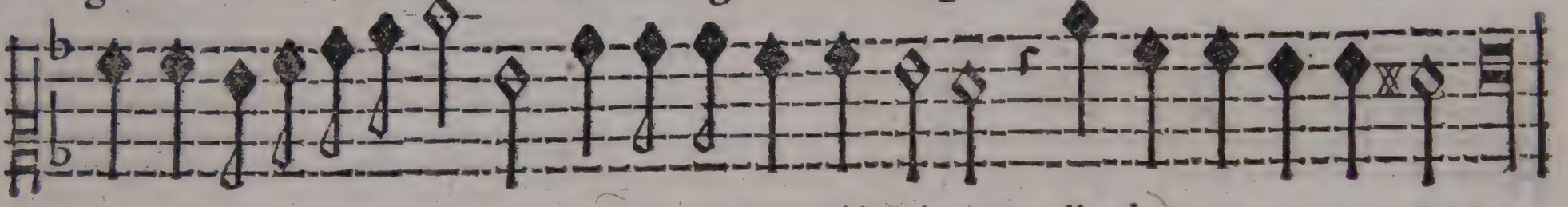


piu che'l uento Mentr'io campai contento Cor-

reuano li giorni piu che'l uento Et mò ch'io uiuo in pene Dura mill'anni il



gior no Dura mill'anni il giorno il giorno amaro mene Dura mil-



l'anni il gior no Dura mill'anni il giorno il giorno amaro mene.

Mentre io campai ridendo,
Li giorni se n'andauano fuggendo,
Et mò

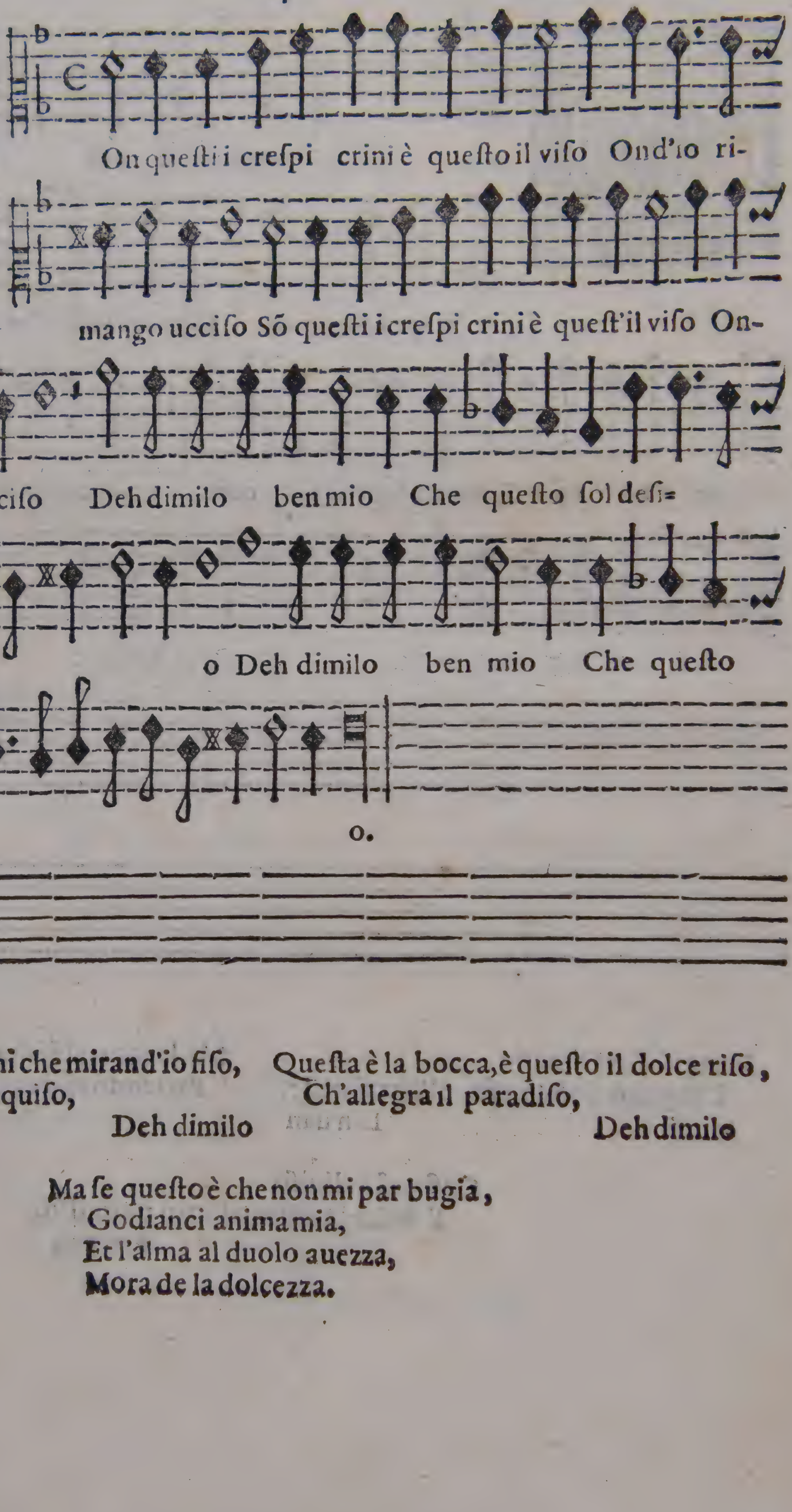
Mentre io campai cantando,
Li giorni se n'andauano volando,
Et mò

Oimè che gioia, & bene
Volando se ne fugge amaro mene:
Ma gl'affanni e gli guai,
Scorrono dentr'al petto sempre mai.

In ogni ſtral ſi uede
L'ingrato uoſtro riſo, e l'altrui cede,
Ein uan

Ma la mortal ferita
Partendo fù da uoi dolce mia uita,
Ein uan

Coſi reſtò diuiſo
Il dolce laccio ordito in paradiſo.
Ein uan

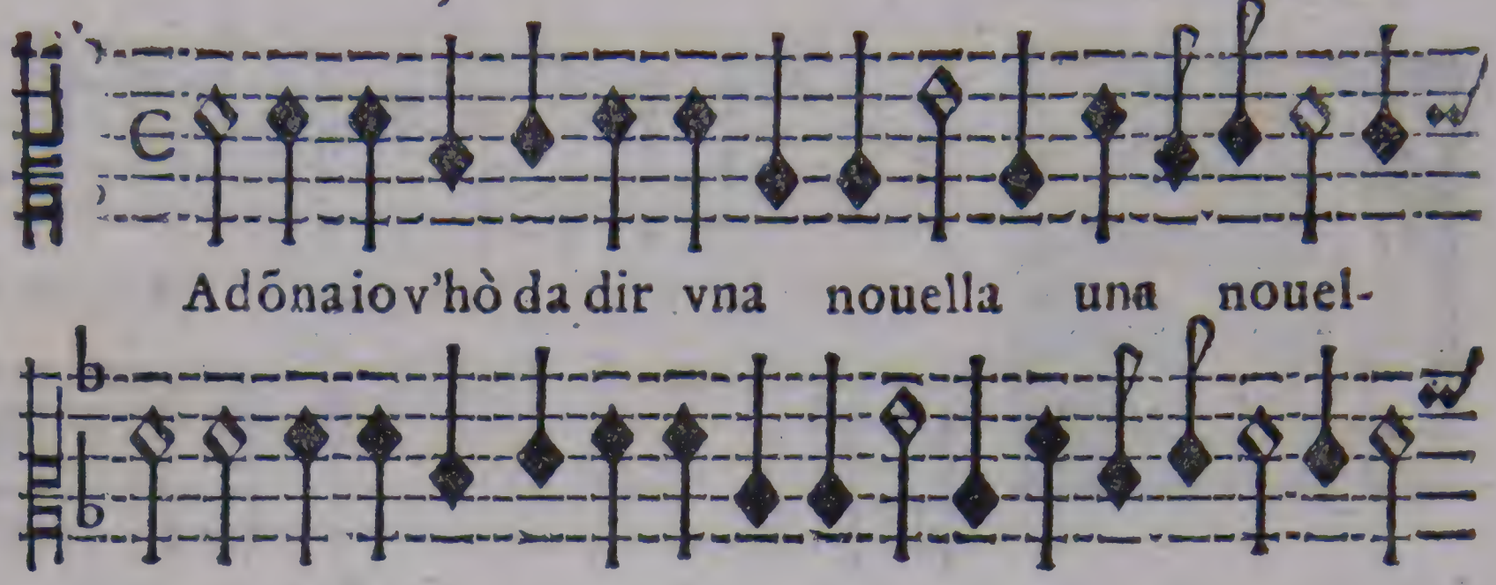


On questi i crespi crini è questo il viso Ond'io ri-
mango ucciso Sõ questi i crespi crini è quest'il viso On-
d'io rimango vcciso Deh dimilo ben mio Che questo sol desi=
o Deh dimilo ben mio Che questo
sol desi o.

Questi son gli occhi che mirand'io fiso,
Tutto restai conquiso,
Deh dimilo

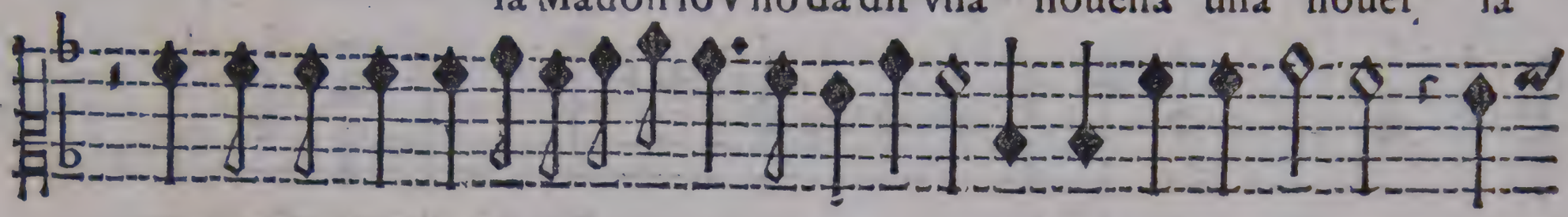
Questa è la bocca, è questo il dolce riso,
Ch'allegra il paradiso,
Deh dimilo

Ma se questo è che non mi par bugia,
Godianci anima mia,
Et l'alma al duolo auezza,
Mora de la dolcezza.

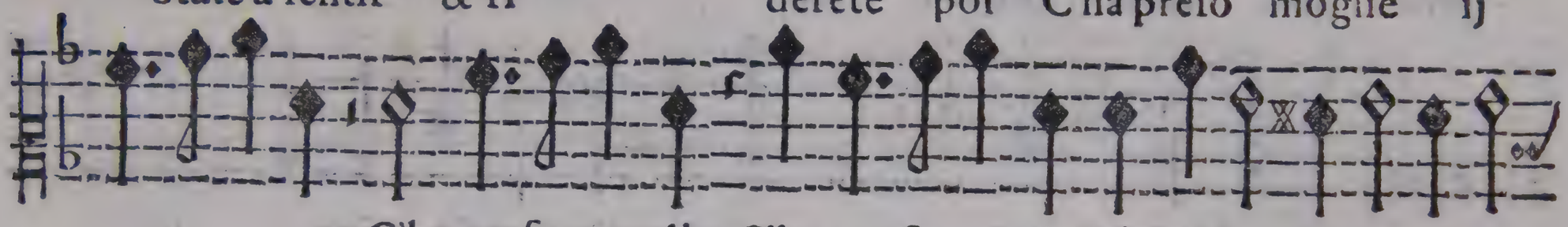


Adõnaio v'hò da dir vna nouella una nouel-

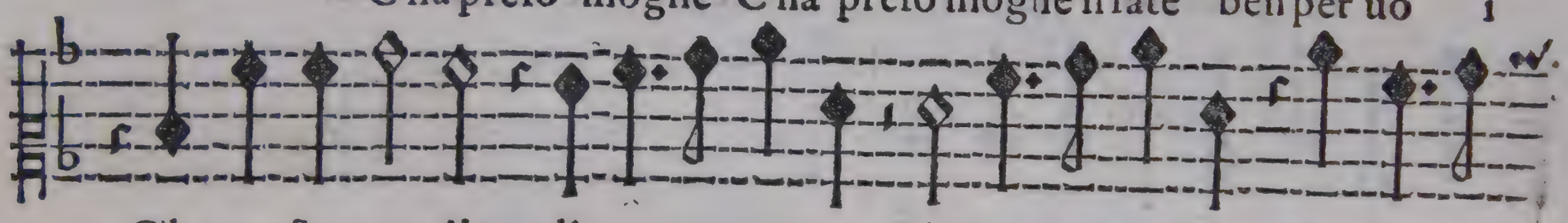
la Madõn'io v'hò da dir vna nouella una nouel' la



State a ſentir & ri derete poi C'ha preſo moglie ij



C'ha preſo moglie C'ha preſo moglie il fate ben per uo i

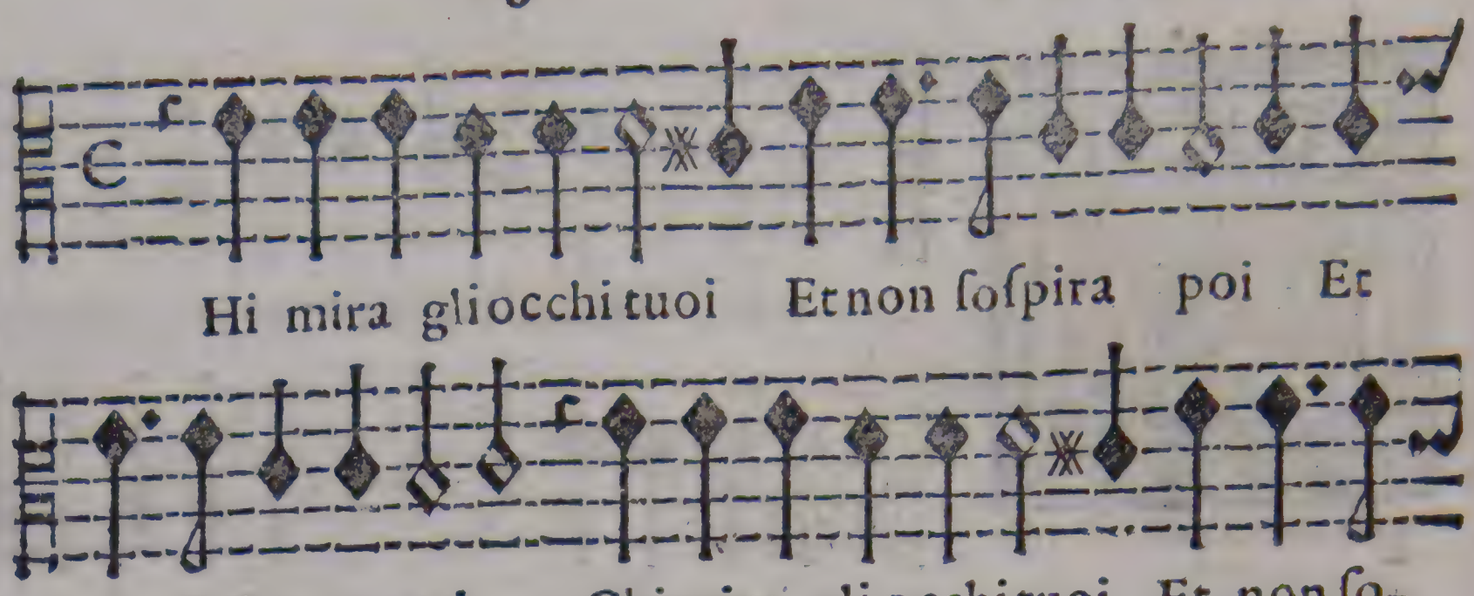


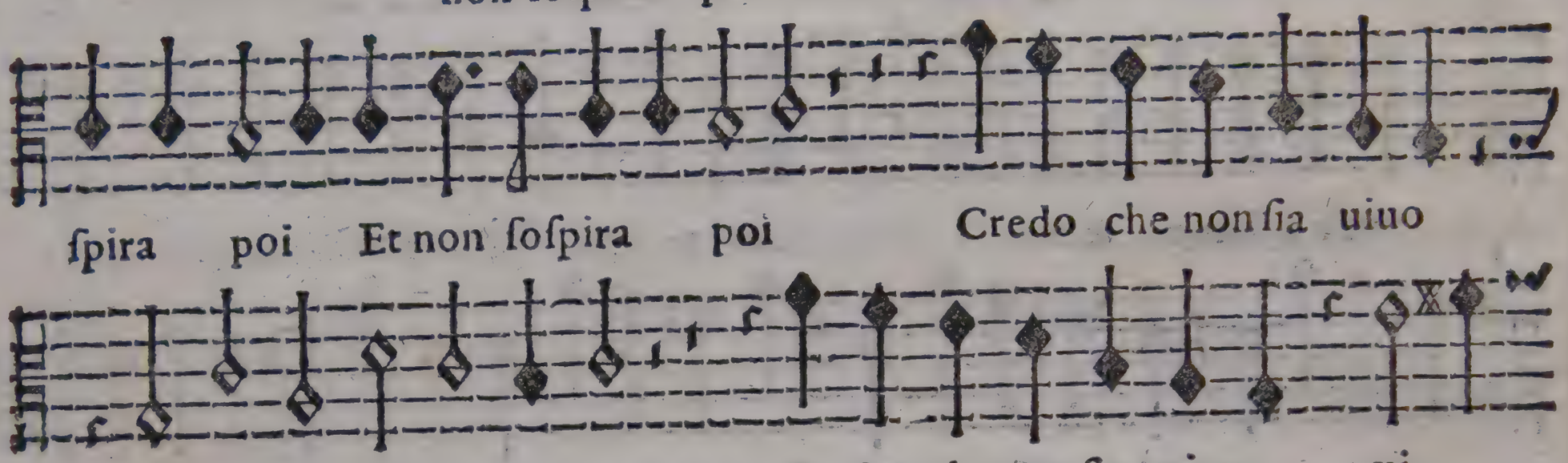
C'ha preſo moglie ij C'ha preſo moglie C'ha preſo

moglie il fate ben per uo i.

Vieni Himeneo gentil'e i noui ſpoſi
Empi di gaudio & riſo, & vedrem poi
I pargoletti fate ben per voi.

Nacque in Calabria, & poi frate diuenne,
Andò à la guerra, & tornò vincitore,
Al fin è fatto prigionier d'Amore.





Perche n'eſcano i rai
Non uiſti altroue mai,
Che fanno l'huom morire,
Senza dolor ſentire.

Et s'auien ch'egli mora
Ne la medeſma hora:
Con la belta infinita;
Voi lo tornate in uita.

Miracoli d'Amore,
Che fa che a tutte l'hore,
Con diſuſata ſorte
Guſtiamo uita; & morte:

Hi vuol veder vn boſco un boſco folto & ſpeſſo Chi vuol veder vn boſco un boſco folto & ſpeſſo Ven-

ga à mirar Venga à mirar ij Venga a mirar il mio

miſero co re Quante ſaette ij Quantè ſaet-

te ij ci hà tirato Amore Quante ſaette ij

Quante ſaette ij ci ha tirato Amore.

Chi uuol ueder duo fonti d'acqua uiua,
Venga à ueder queſti occhi egri e doléti,
Ch'Amor gli hà fatti duo fiumi correnti.

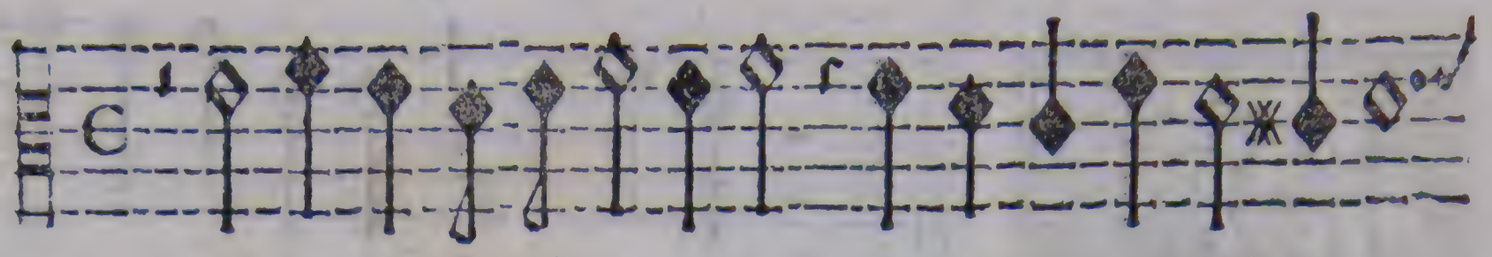
Chi uuol ueder come arde una fornace,
Venga à ueder me ſol ch'in ogni loco,
Amor m'hà fatto tutto fiamma e foco.

Chi uuol ſaper di queſto la cagione,
Miri coſtei che ſua rara beltade,
M'infiamma ogni hora, e in lei non e pietade.

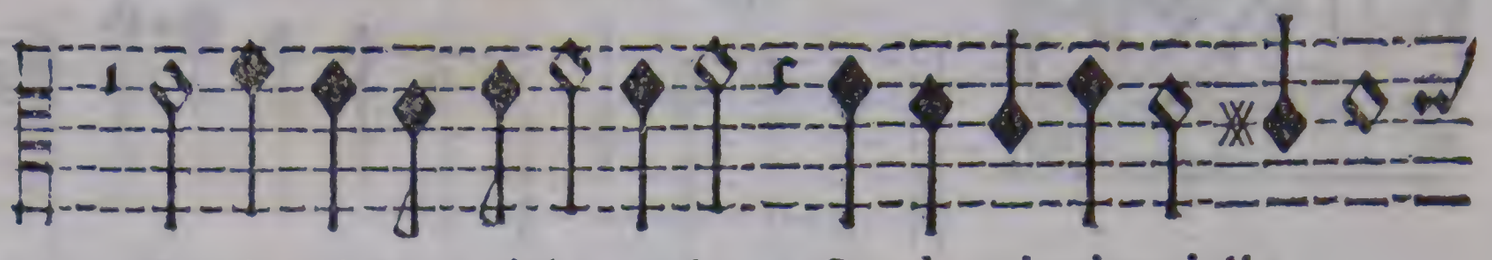
Amor scalda Leon, Tigri, & serpenti,
Ma come è spenta quella ardẽte fiãma,
Più non si sente mai,
Ne martello ne guai.

Che se durasse sempre questo foco,
Icar sarei che con le finte piume,
Ardendo caderei,
Oue presto morrei.

Sprezzami pur se sai donna crudele,
Già tempo fù ch'à me fosti più cara,
Che gli occhi, & che la vita.
Hor la cosa è finita.



Ruda mia tiraniel la Cruda mia tiraniella



Cruda mia tiraniel la Cruda mia tiraniella

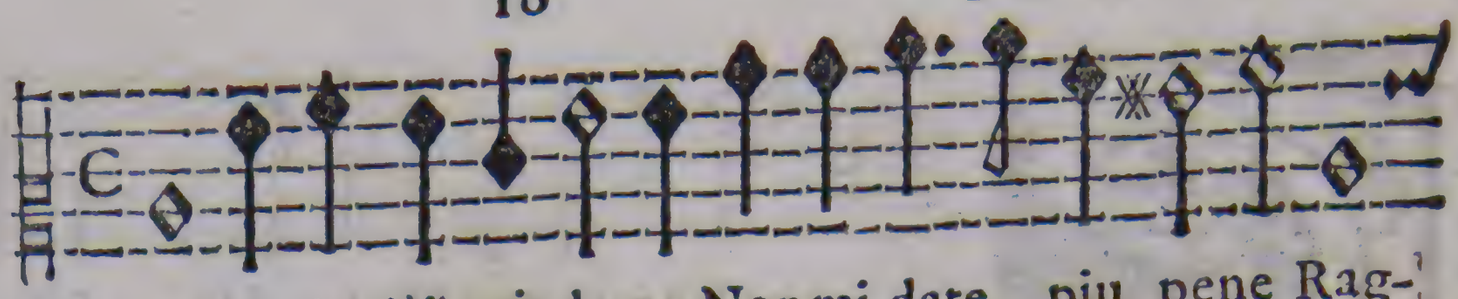
Quãdo ſucchio quei tuoi dolci coral li Trie mo com'un gri-

daſſe Dalli dalli dalli dalli dalli dalli Trie mo com'

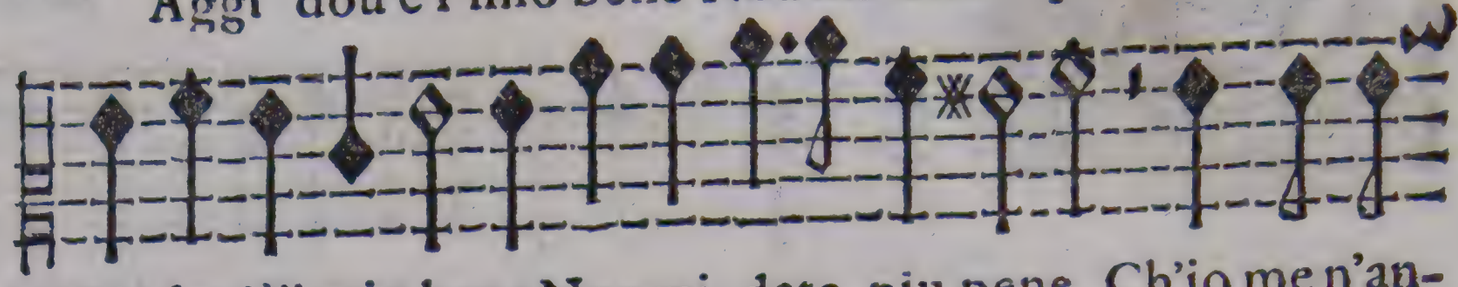
un gridaſſe Dalli dalli dalli dalli dalli dalli.

Dolce mia pazzariella,
Quando ſtringo que tuoi bianchi criſtalli,
Triemo

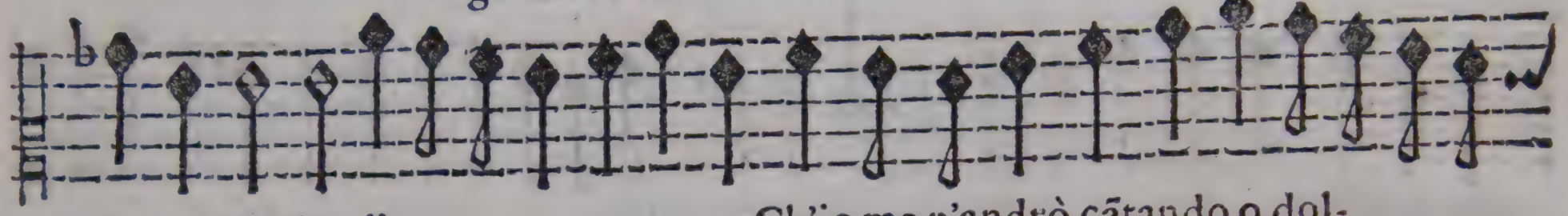
O miſero ſcontiento,
Che le labbra, le man, l'amico pietto,
Legan queſs'alma afflitta ſtretto ſtretto.



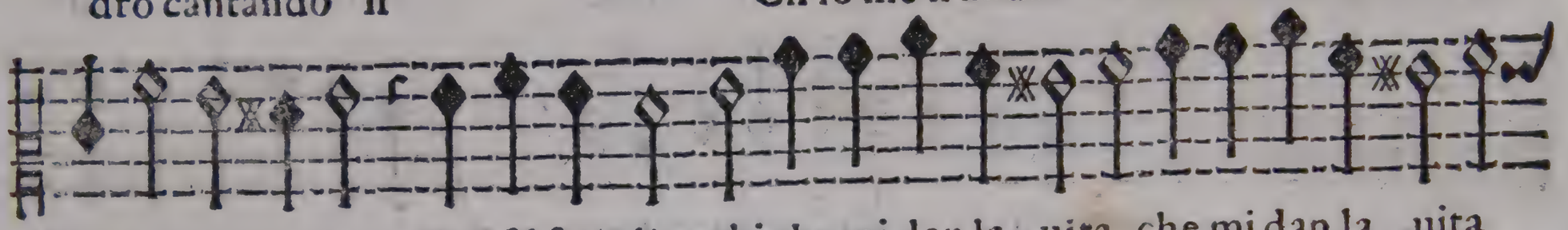
Aggi dou'è'l mio bene Non mi date piu pene Rag-



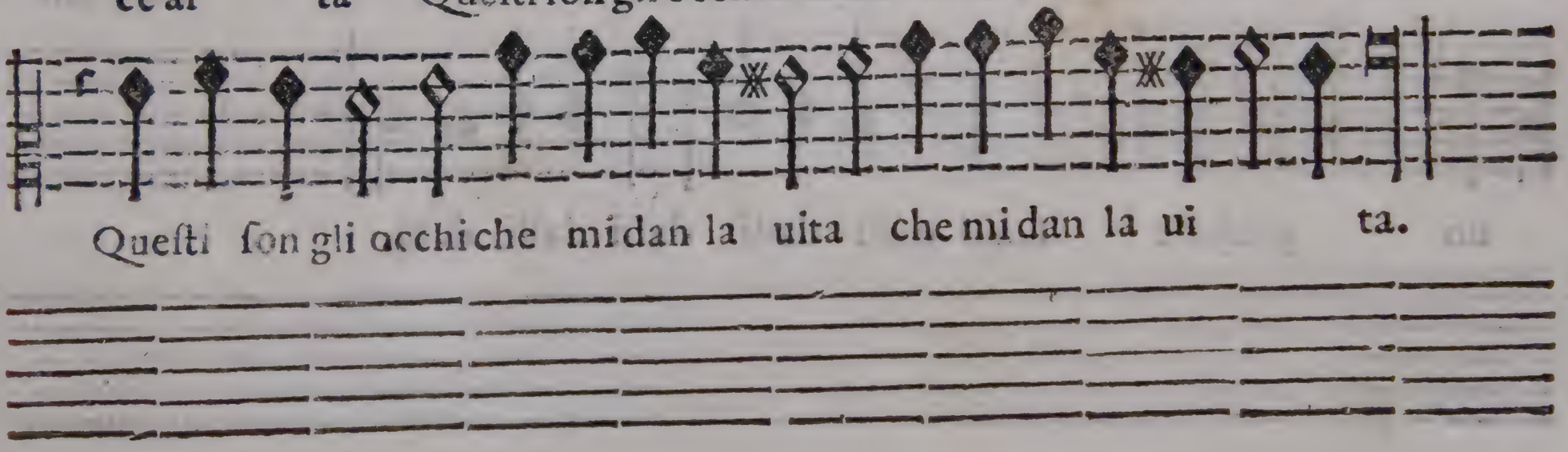
gi dou'è'l mio bene Non mi date piu pene Ch'io me n'an-



drò càntando ii Ch'io me n'andrò cãtando o dol-



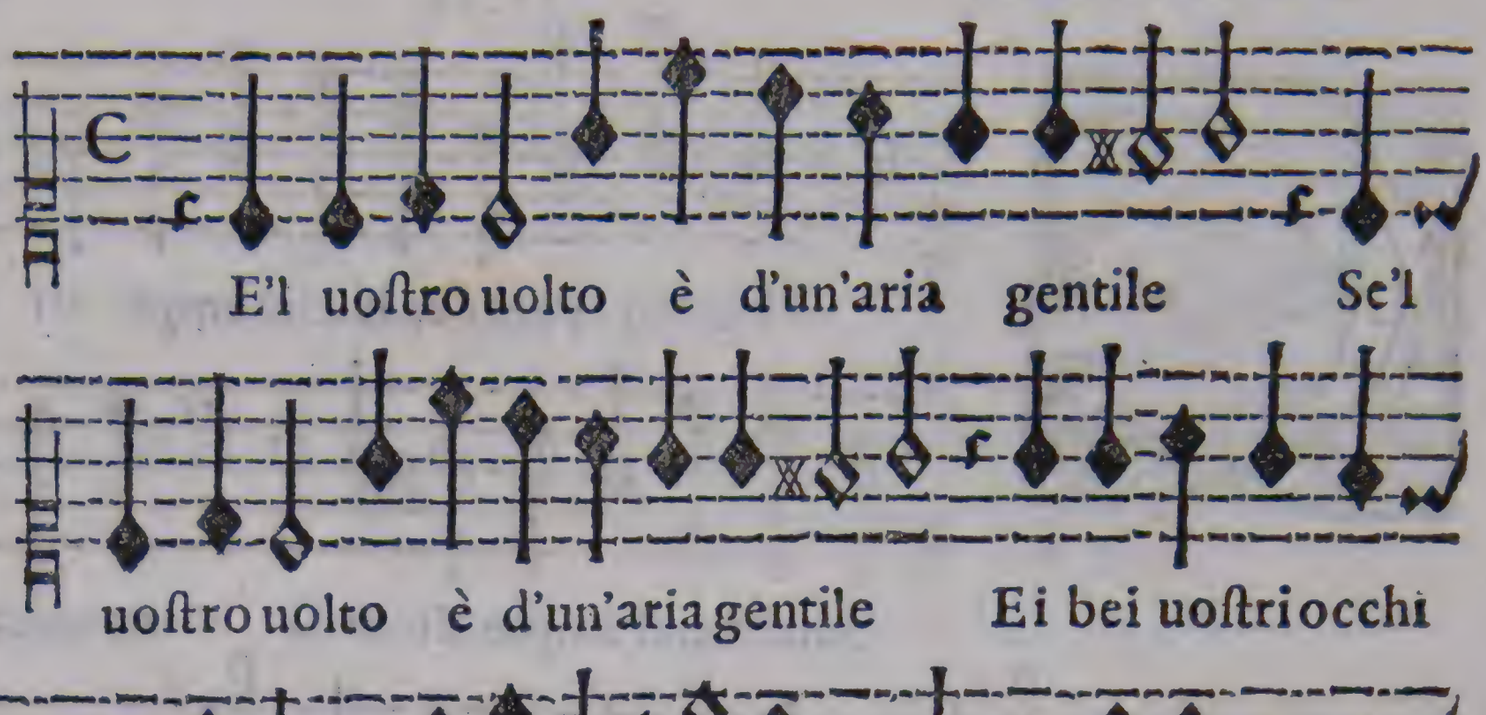
ce ai ta Queſti ſon gli occhi che mi dan la uita che mi dan la uita

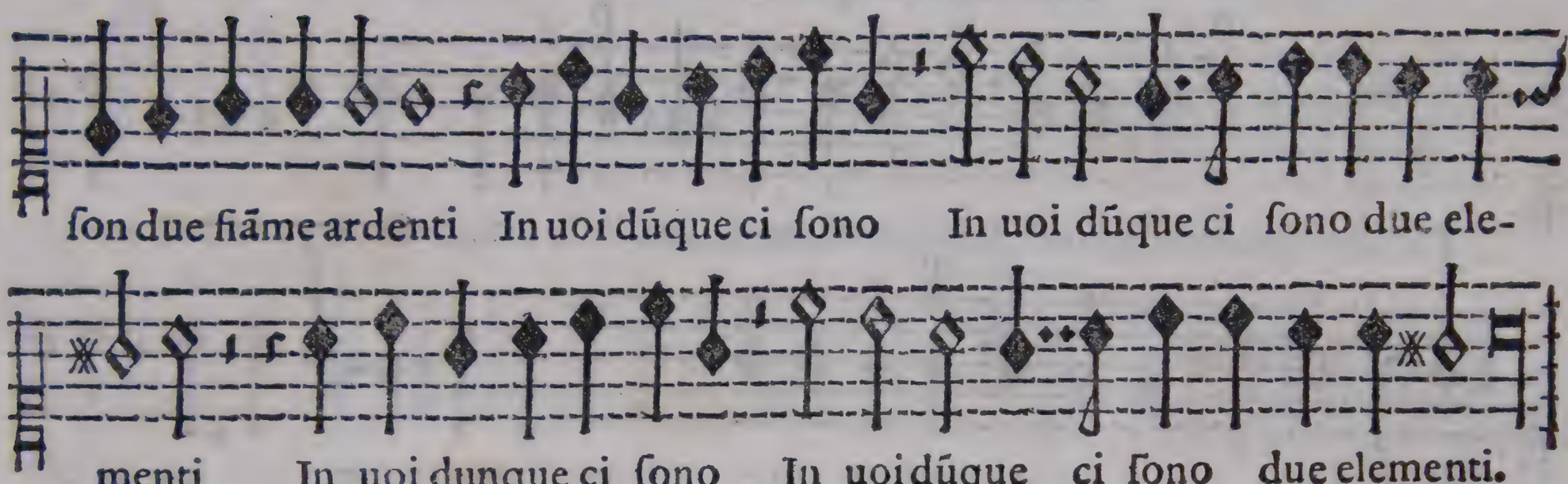


Queſti ſon gli occhi che mi dan la uita che mi dan la ui ta.

Soli del uoſtro foco,
Non m'ardete per gioco,
Ch'io me n'andrò cantando a tutte l'hore,
Queſti ſon gli occhi doue alberga Amore.

Lumi uiuaci alteri,
Non mi ſiate ſi feri,
Ch'io me n'andrò cantando ad hora ad hora,
Queſti ſon gli occhi donde il ciel s'indora.

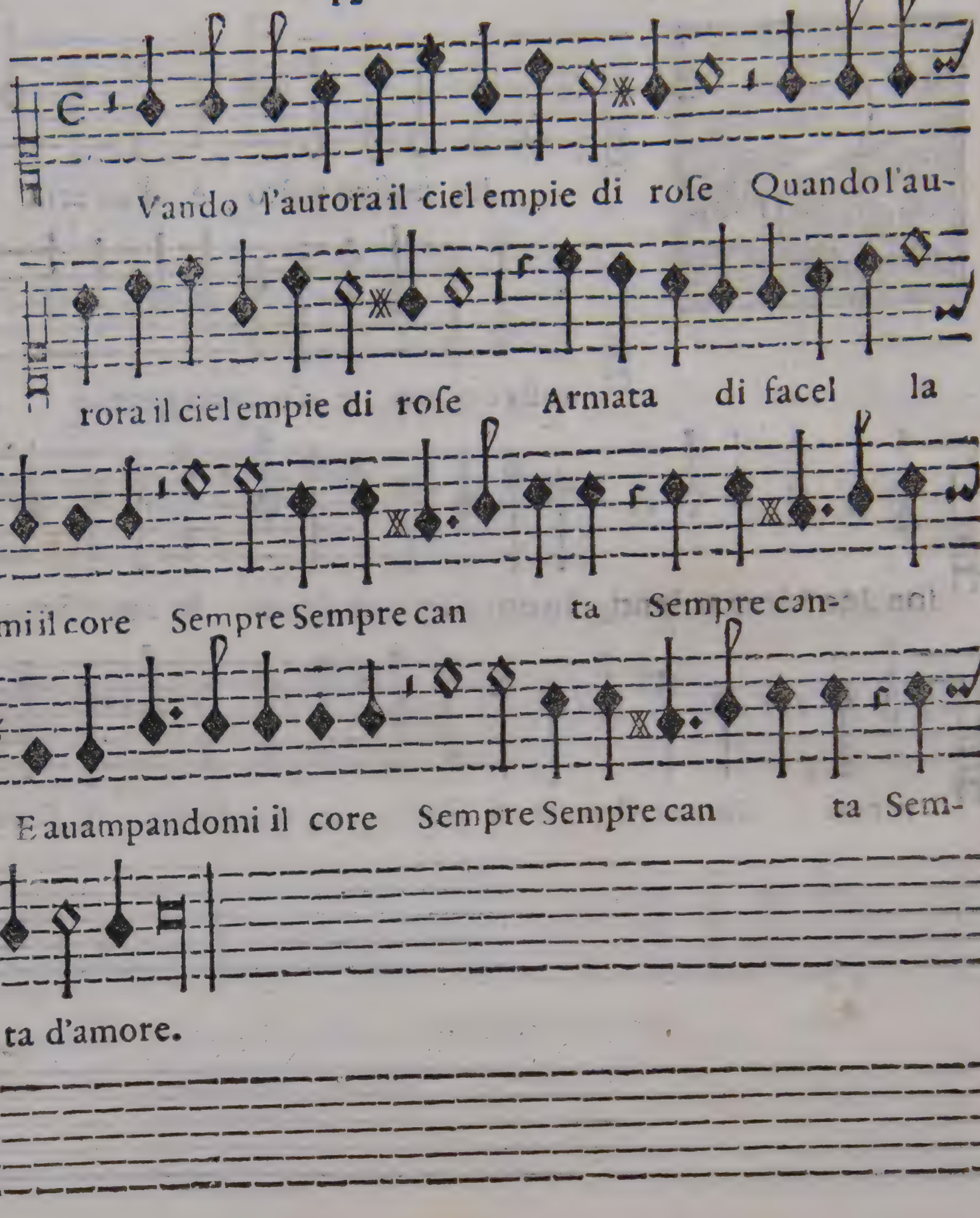




Et ſe queſsi occhi hor ſono fonti, & fiumi,
Et cenere il mio cor, dunque diremo
Che uoi & io, quattro elementi ſemo.

Et ſe uoi ſete un'aria, & dolce foco
Acqua amara ſon io cenere, & terra,
Perche frà noi ci naſce tanta guerra?

Ma ſe uoleſſe il fato, & la mia ſorte,
Che tutti quattro fuſsimo una coſa,
O che uitta felice, & glorioſa.



Poi di bei fior le treccie fa pompose,
Et la sua faccia bella,
Cosi l'abbraccio in quella,
Et pungendomi

Ridono alhor le luci sue gioiose,
Et con dolce fauella,
Dice i son la tua stella.
Et stringendomi

All'hor frà l'herbe uerdi, & man uezzose,
Fra l'aurate quadrella,
Moro insieme con ella,
E addolcendomi il core
Sempre uiuo in amore.

Helena bella poſe Troia in terra,
Cagion di tanta guerra,
Et io che ſtò per uoi ſempre nel foco,
Di queſta fiāma ho grā piacer, & gioco.

E Ganimede per lo ſuo bel uolto,
Da gioue in ciel fù tolto,
Coſi ſon io rapito dal mio ſole,
Mentre contemplo il uiſo, & le parole.

O mio bel uiſo, o ſol d'ogni mortale,
Pietà del mio gran male,
Et poi che ſol per uoi ho queſta ſorte,
Corro uolando à uoi per hauer morte.

A Mor ſpiega. Et moue il cam po & moue'l cam-

po Ne la qual'è dipinto un cor ferito Cinto di uerde alloro in ciel fiori-

to Ea ſuõ di trombe ij & di tamburri & di tam-

burri ardenti ardenti Grida ogn'un uiua Amor uiua Amor cõ lieti accenti

Ea ſuon di trombe ii & di tãburri & di tam=

burri ardẽti ardenti Grida ogn'un uiua Amor uiua Amor cõ lieti accenti.

L'arme ſon fiamme, reti, ſtrali, & lacci
Riſi, gandij, dilettii combatenti,
D'incendio armati il petto, uan contenti.
E al ſuon

Rege ſpeme, & deſio la dolce impreſa,
Sdegno fulgura i fochi, & ua con loro;
E Amor comanda con la benda d'oro.
E al ſuon

Con queſte ſchiere Amor uince ogni coſa,
Sempre uittorioſo, in pace, e'n guerra,
Et trionfa de i cori, in cielo e'n terra.
E al ſuon

L cor che mi rubasti Tornar nel primo lo-

co Il cor che mi rubasti Tornar nel primo

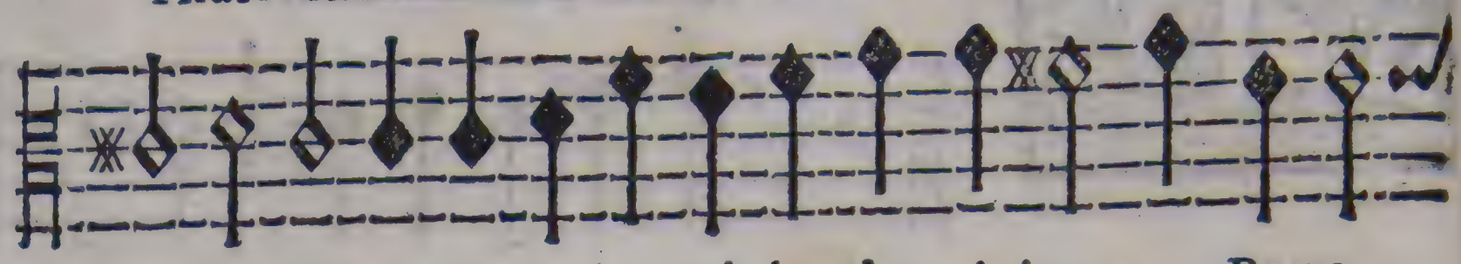
loco Ch'ei nõ pò più soffrir l'ardente foco Mandalo un poco ii

Ch'ei nõ pò più soffrir l'ardente foco Mãdalo un poco Mandalo un poco.

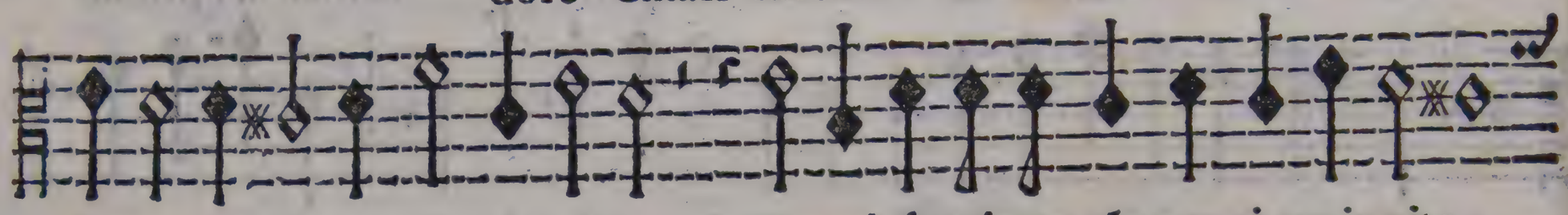
Poscia che di pietade,
In uece n'hebbe
(Ch'il crederebbe)
Affanno aspro,& molesto,
O chiaro sol ne la mia mẽte desto.
Rendimel presto

Et se no'l manderai,
Vò pianger sempre,
Acciò si stempre
La mia doglia infinita,
Et morte porga à la mia stanca uita.
L'ultima aita

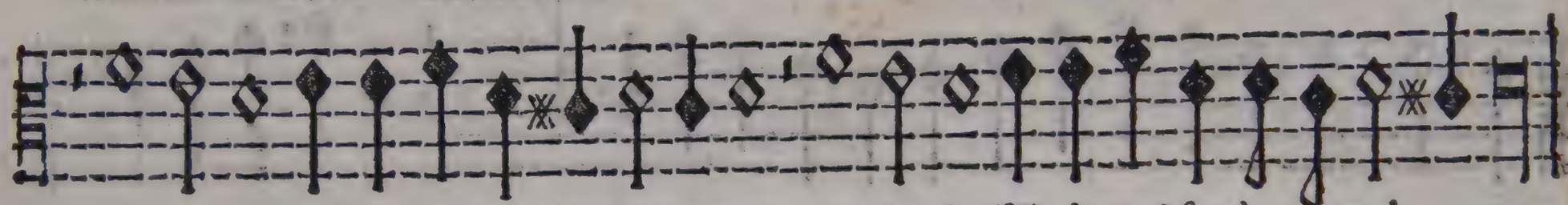
Hiari lucenti rai che dẽtro al core Poneſti un tale ar=



dore Chiari lucenti rai che dentr' al core Pone-



ſti un tale ardore Che mi sface Che mi sface in un tẽpo et tiene in uita



Come (laſſo) da uoi farò partita Come (laſſo) da uoi farò parti ta,

Dolci ſtrali d'Amor ſoaui accenti,
Che tra i ſoſpiri ardenti,
Al mio graue dolor porgeſti aita,
Come laſſo

Lacci d'Amor, chiome vezzoſe, & belle,
Che mi legar frà quelle
Felici alme ch'Amor al ciel inuita,
Come laſſo

Miſer partendo, à vol l'alma ne fugge,
E'l cor tutto ſi ſtrugge,
Et partir mi conuien, hor dimmi Amore,
Che fia di me ſenza alma, & ſenza core.

O ſon fenice & uoi & uoi ſete la fiāma

Che m'arde à drām'a drāma Io ſon fenice & uoi

& uoi ſete la fiamma Che m'ard'à drām'a drāma Ma la morte m'è

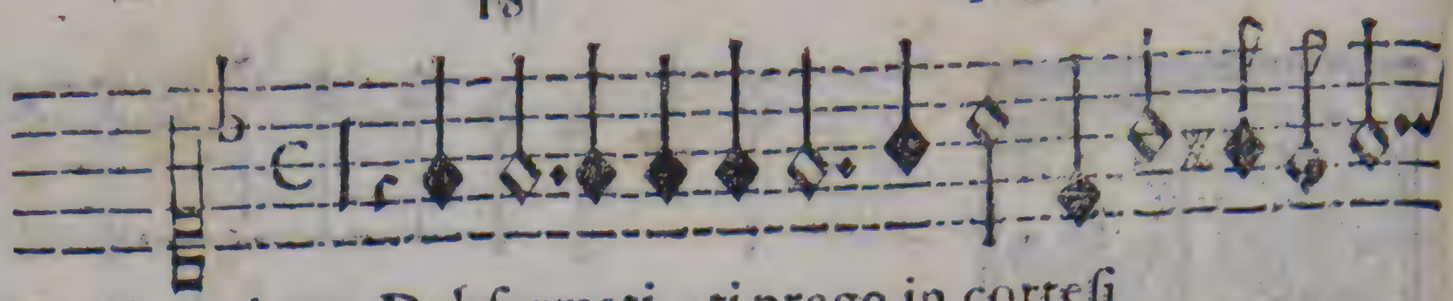
dolce & ſi gradita Che per anco morir ritorno in uita ritorno in

ui ta ritorno in ui ta Che per anco morir ritorno in ui-

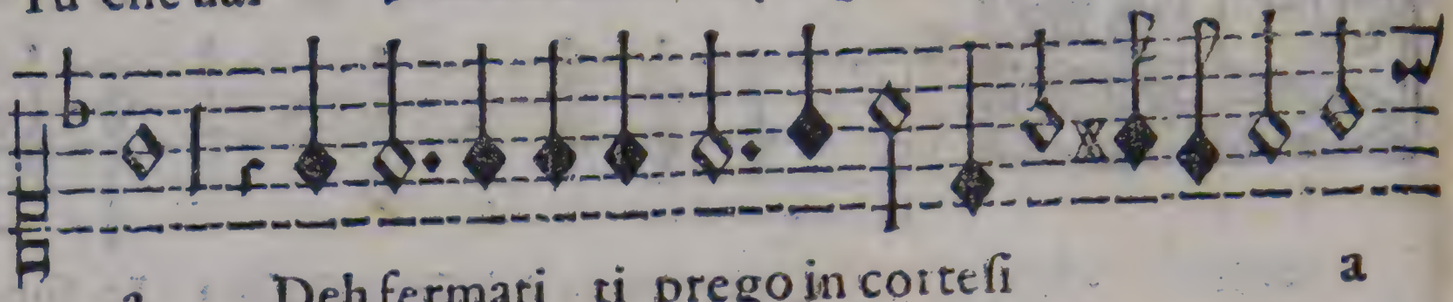
ta ritorno in ui ta ritorno in ui ta.

Voi ſete il Sol, ed io liquida cera,
Onde conuien ch'io pera,
Ma la morte

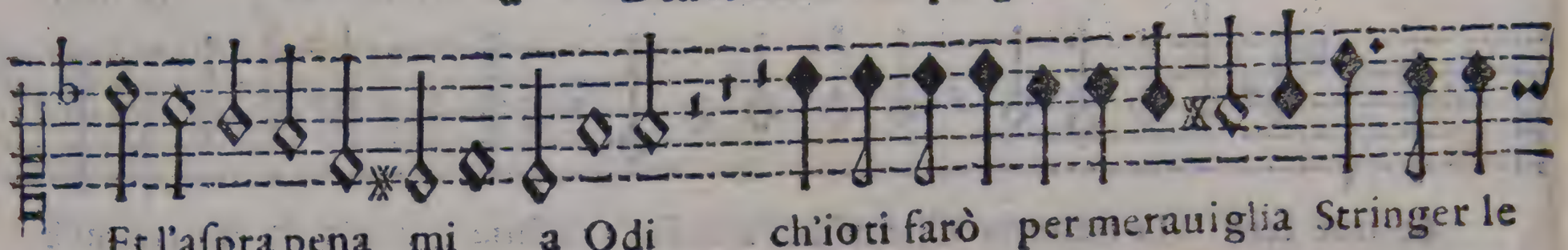
Voi ſete bella, e ſi ue n'auuedete,
Ch'ogni hor più m'accendete,
Dunque ben mio non è miracol s'io,
Sempre rinouo, & ſtruggo il piacer mio.



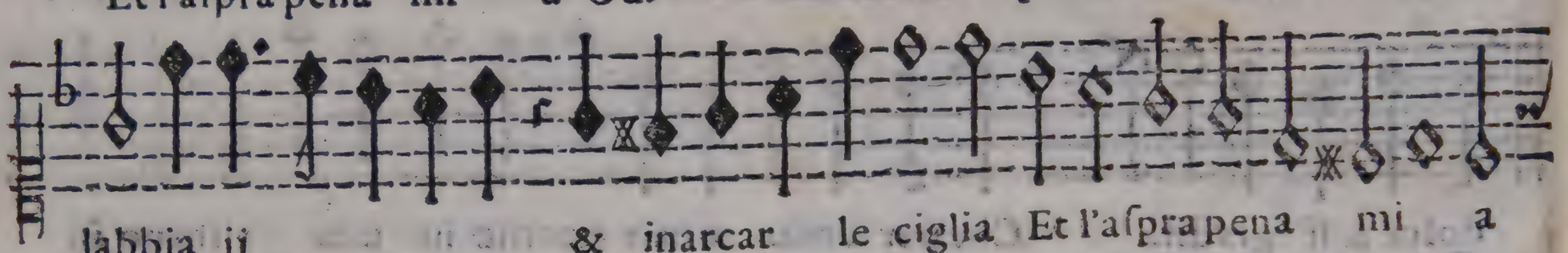
Tu che uai Dehfermati ti prego in corteſi



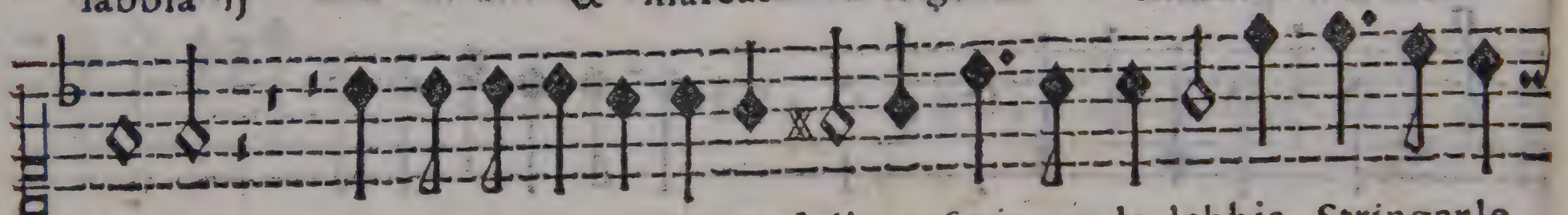
a Dehfermati ti prego in corteſi a



Et l'aſpra pena mi a Odi ch'io ti farò per merauiglia Stringer le



labbia ij & inarcar le ciglia Et l'aſpra pena mi a



Odi ch'io ti farò per merauiglia Stringer le labbia Stringer le

labbia & inarcar le ciglia,

Il male è di ſorte,
Che ſanar non lo pò ſe non la morte,
Ne ualmi il gridar forte,
Ecco queſta è l'acerba mia ferita,
Per la qual toſto io perderò la vita.

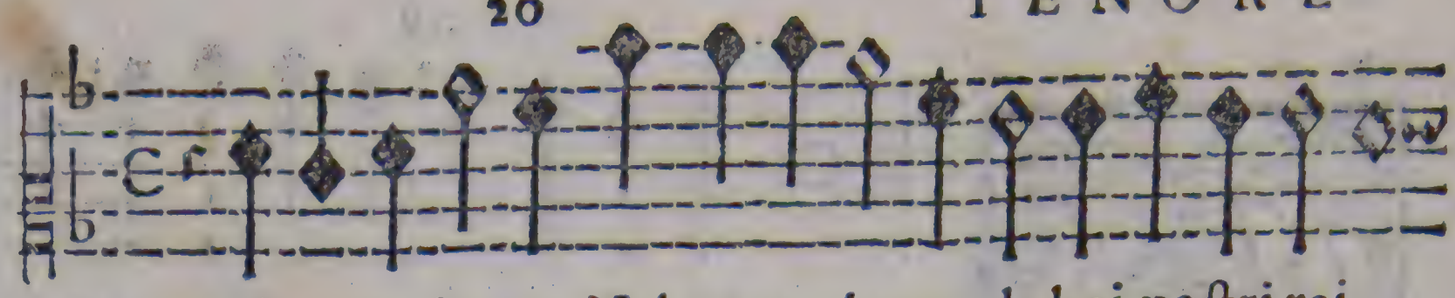
Perche dal longo male
Hò quaſi al uiuer mio uolto le ſpale,
Et contraſtar non uale,
Che chi gode di farmi ogn'hor languire
Non mi uuol uiuo, & non mi fa morire.

Tal che meglio è finire
Queſta aſpra uita, & di dolor uſcire,
Et ti prego di dire,
Che chi per donna ingrata perde il core,
Morte è il ri medio à coſi gran dolore.

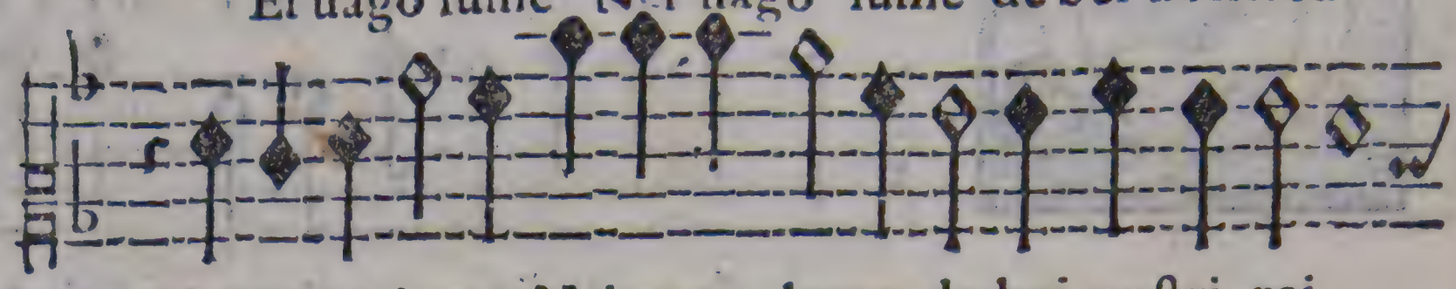
Rendilo preſto ohime ſe non ch'io moro,
Ch'io non poſſo ſoffrir tanto dolore,
Dammi

Date ſi cauſa l'aſpro mio martoro,
Che ſei ribella nel regno d'Amore.
Dammi

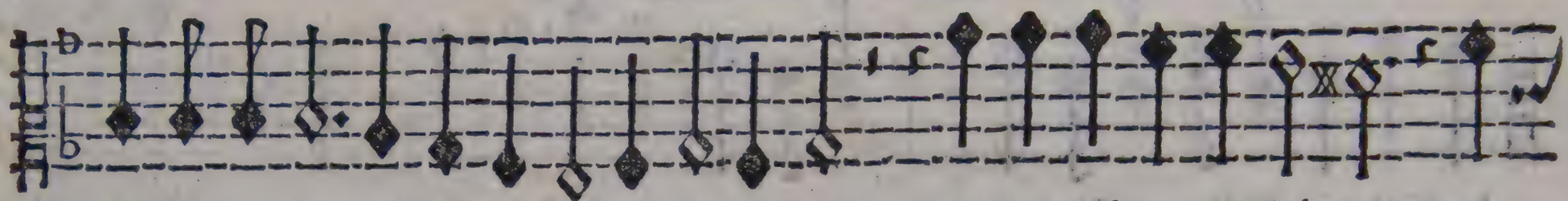
Rendimi il core ò ladra del mio core;
Rendilo preſto ohime che tu ſai bene
Che non ſi pò ſaluar chi l'altrui tiene.



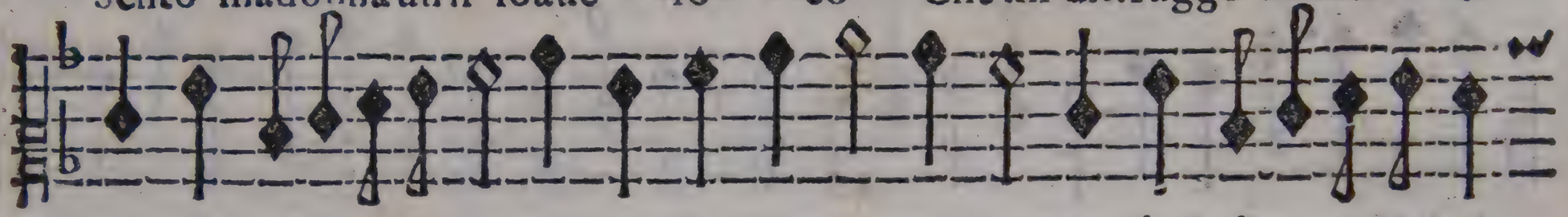
El uago lume Nel uago lume de bei uoſtri rai



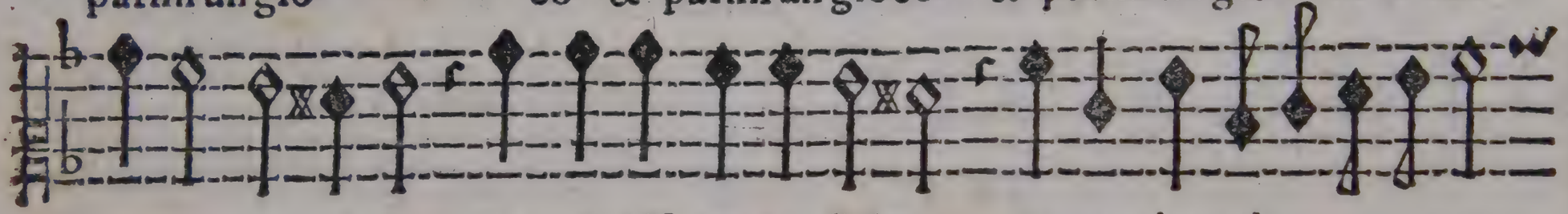
Nel uago lume Nel uago lume de bei uoſtri rai



Sento madonna un ſi ſoaue fo co Che mi diſtrugge l'alma &



parmi un gio co & parmi un gioco & parmi un gio co



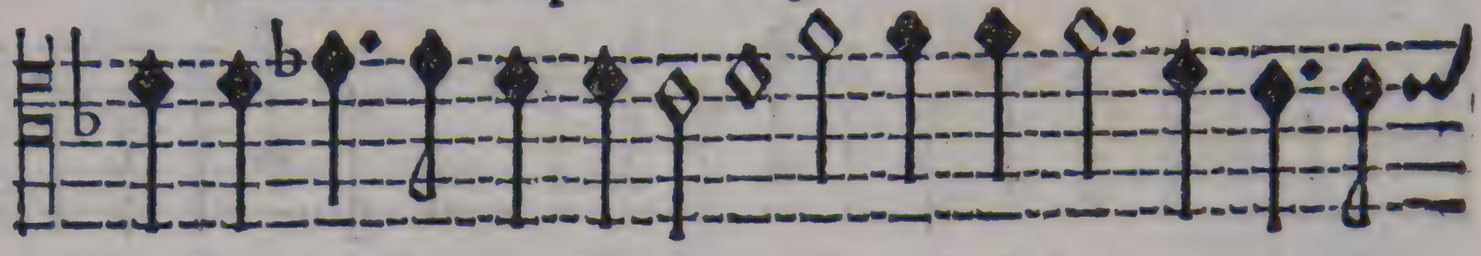
& parmi un gioco Che mi diſtrugge l'alma & parmi un gio-

co & parmi un gioco & parmi un gio co & parmi un gioco.

Et nel ſoaue petto acceſi rai,
Scocca ueloce Amore & ſi fan foco,
Che mi

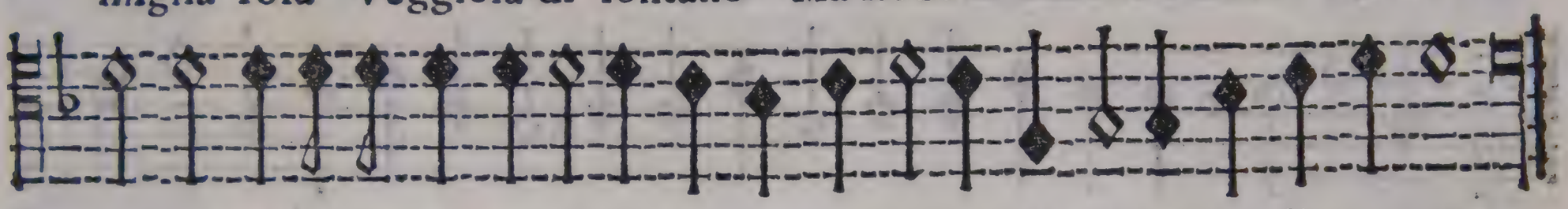
Ma i bacci ch'eſcon dalla dolce bocca,
Mi dan mille alme, & mille cori, ond'io
Sempre rinouo, & ſtruggo il piacer mio.

Rà uerdi campià la ſtagion nouella Tràuerdi



campi a la ſtagion nouella Vince ogni fior una uer-

miglia roſa Veggiola di lontano Ma ſtẽdo in uano in uano L'ardita

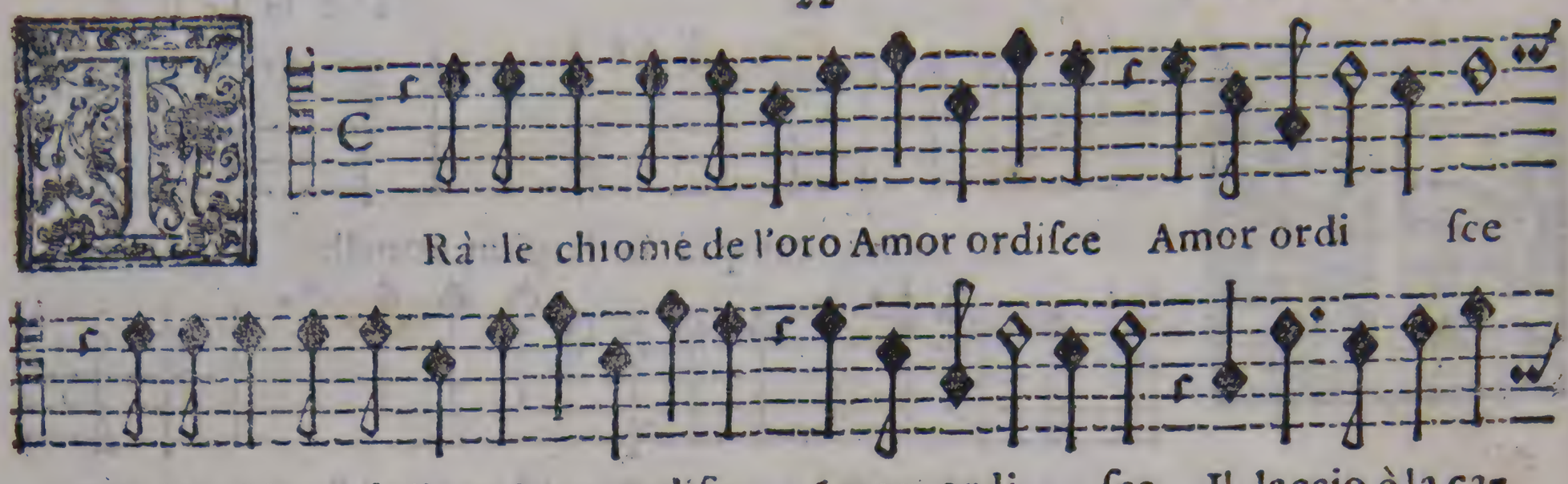


mano Veggiola di lontano Ma ſtendo in uano in uano L'ardita mano.

Famoſi fiumi, & tu Colonia bella,
Quanto di bene ha'l mondo in uoi ſi poſa,
Veggiola

Cogliete i fiori in queſta parte e in quella
Ninfe à honorar di uoi la piu famoſa,
Veggiola

Et voi felici, & cari umbrij Paſtori,
Cantate in rime i ſuoi celeſti honori,
Et tu roſa gradita,
Beltà infinita,
Dammi la uita.



Strali ſon gli occhi, e'l guardo foco,
Che n'ancidono à torto,
Coſi ſi reſta alhor ferito, & morto.

E coſi dolce il laccio, & la pregione,
Che morir nel bel petto
Meglio è c'hauer ſenza eſſo altro diletto.

TAVOLA DELLE CANZONETTE.

Amor ſpiega l'inſegna	14	Madonna io u'hò da dir	5
Canzonette d'Amore	1	Nel uago lume	20
Chi mira gli occhi tuoi	6	Occhi ridenti	3
Chi uuol ueder un boſco	7	O tu che uai per uia	18
Coſa non uada più	8	Quando l'aurora	12
Cruda mia Tiraniella	9	Quando mirai	19
Corſe à la morte	13	Raggi doue è il mio bene	10
Chiari lucenti rai	16	Son queſti i creſpi crini	4
Il cor che mi rubaſti	15	Se'l uoſtro uolto	11
Io ſon fenice	17	Trà uerdi campi	21
Mentre io campai	2	Trale chiome	22

TENORE

CANZONETTE

DI ORATIO VECCHI
DA MODONA

LIBRO SECONDO A QVATTRO VOCI

Nouamente Riſtampate.

CON PRIVILEGGIO.

Seconda Impreſsione.

IN VENETIA 1582.

Appreſſo Ange. Gard.

AL MOLTO ILLVSTRE CAVALIER
IL SIG. CAMILLO PELLEGRINI
Podestà di Bologna.

SE bene il dono di queste mie Canzonette non aggiunge ne alla grandezza dell'animo mio, ne all'altezza de i meriti suoi, sò nondimeno, che V. S. s'appagherà del mio buon uolere; poiche altri non può dare quello che non hà; l'assicuro bene, che con le consonanze della Musica le dono insieme le consonanze di tutti i miei sensi: i quali con la uoce del core li promettono eterna fedeltà. Le bacciolemani, & le auguro quella grandezza che con il molto ualor suo ella si ua ogni giorno acquistando.

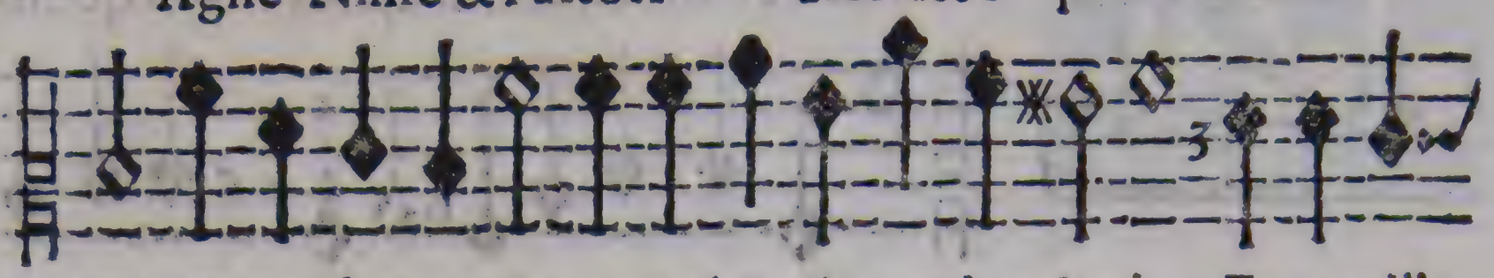
Di Venetia il di ultimo di Maggio 1582.

Di V. S. molto Illustre

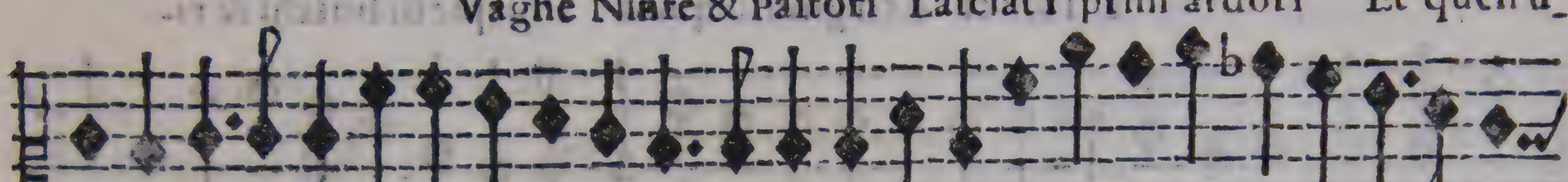
Deuotissimo Seruitore

Oratio Vecchi.

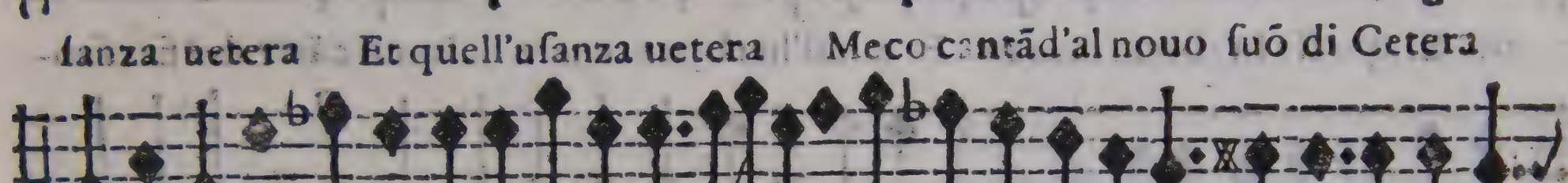
Aghe Ninfe & Paſtori Laſciate i primi ardori



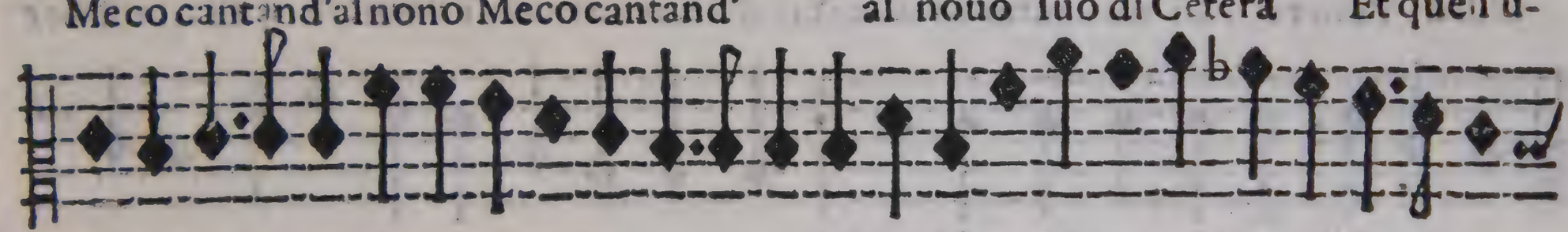
Vaghe Ninfe & Paſtori Laſciat'i prmi ardori Et quell'u-



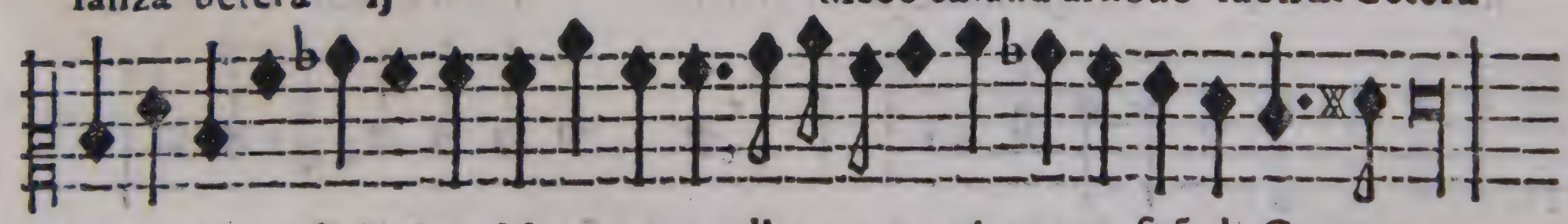
ſanza uetera Et quell'uſanza uetera Meco cantād'al nouo ſuō di Cetera



Meco cantand'al nono Meco cantand' al nouo ſuō di Cetera Et quell'u-



ſanza uetera ij Meco cārand'al nouo ſuon di Cetera

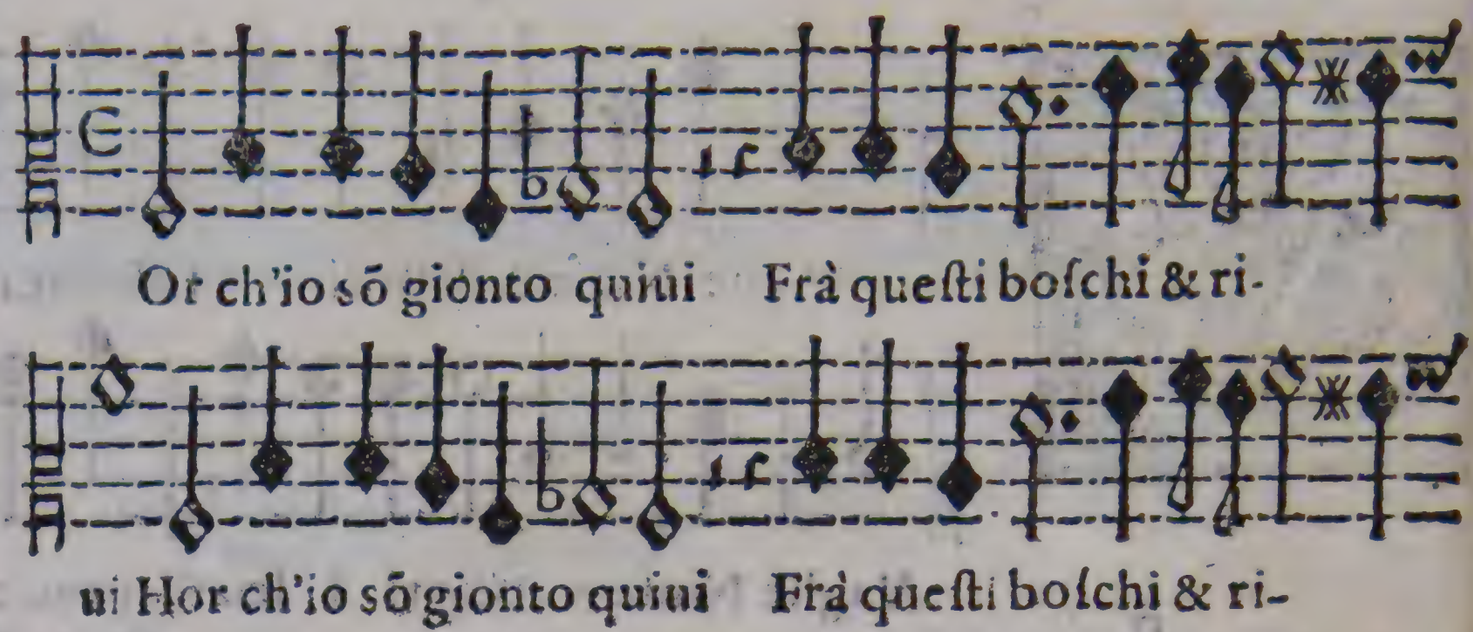


Meco cantand'al nouo Meco cantand' al nouo ſuō di Cetera.

Vedrete à queſti accenti
Le ſelue, e i boſchi intenti,
Gli augelli deſterannoſi
Et Canzonette mille indi udirannoſi.

Poi uezzoſetti balli
Guideran per le ualli
Greggi & armenti imparidi
Del cantar noſtro innamorati, & auidi.

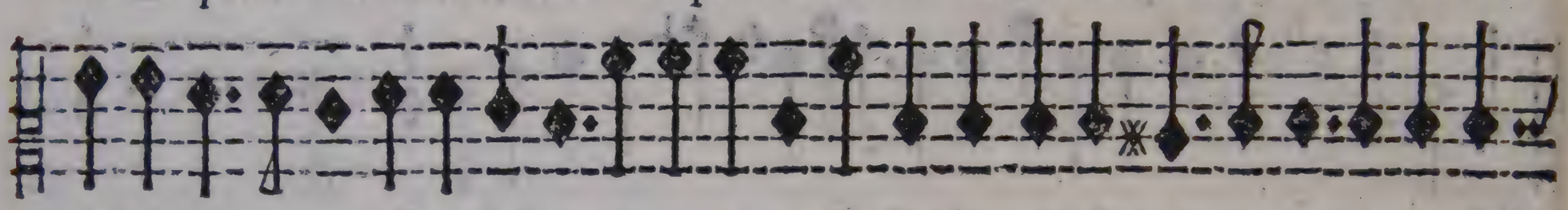
Ma che? uedete intorno
Farſi più bello il giorno,
E i campi che ſi ſmaltano
Al cantar nouo, & Greggi, e Armenti ſaltano.



Or ch'io sõ giõto quiui Frà questi boschi & ri-

ui Hor ch'io sõ giõto quiui Frà questi boschi & ri-

ui Et queste herbette tenere Et quest'herbette tenere Io uo cãtar del fier fan-



ciul di Venere Io uo cantar Io uo cãtar del fier fanciul di Venere Et quest'her

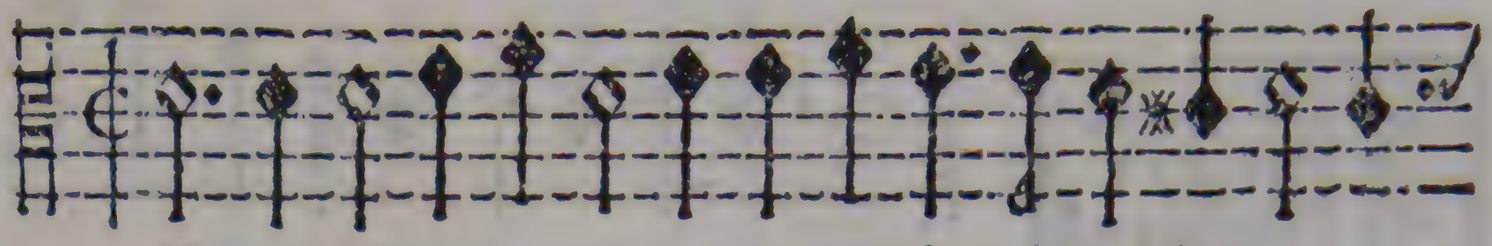
bette tenere Et queste herbette tenere Io uo cantar del fier fan-

ciul di Venere Io uo cantar Io uo cantar del fier fanciul di Venere.

Egli è di tal natura
Che gli huomini asicura
Poi fingendo di ridere
Prouale ti potesse mai uccidere.

Fa che qualche Donzella
O uaga donna bella
Con parole dolcisime
Ti fa prouar graui pene amarisime.

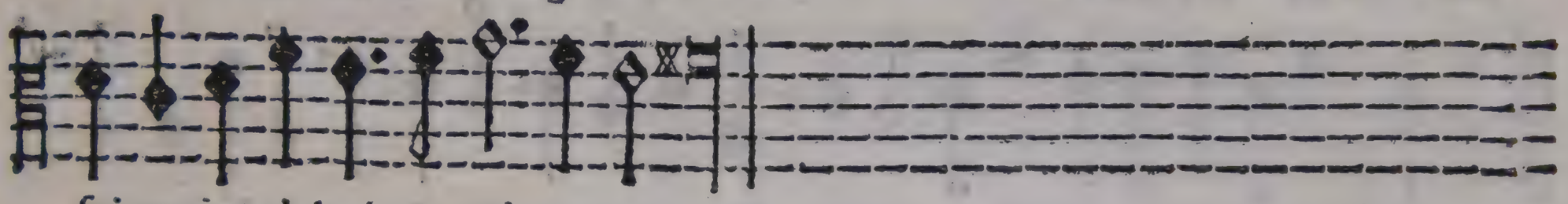
Et con duo stretti nodi
Ti lega in mille modi
Et poi sen ua fuggendoti
Et tu ti resti misero struggendoti.



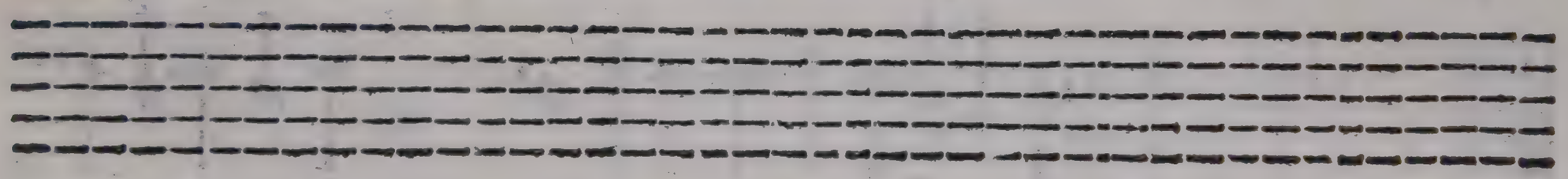
E penſand'al partire Io mi ſento mori-

re Se péſando al partire Io mi ſento mori-

re Se ſola ſei cagion del ui uer mio Se ſola



ſei cagion del uiuer mi o.



Se'luederti gioire
Mi fa morte ſentire

Che far

Et ſe tanto martire
Io non poſſo ſoffrire

Che far

Et frà ſaſsi, & frà ſterpi
Doue ſon Tigri, & Serpi
Andrò co i penſier miei
Che forſi hauran pietà di me gli Dei.

Ammi una Canzonetta Fammi una Canzonetta

capricio fa Fãmi una Canzonetta Fãmi una

Canzonetta capricio fa Che nullo o pochi Che nullo o

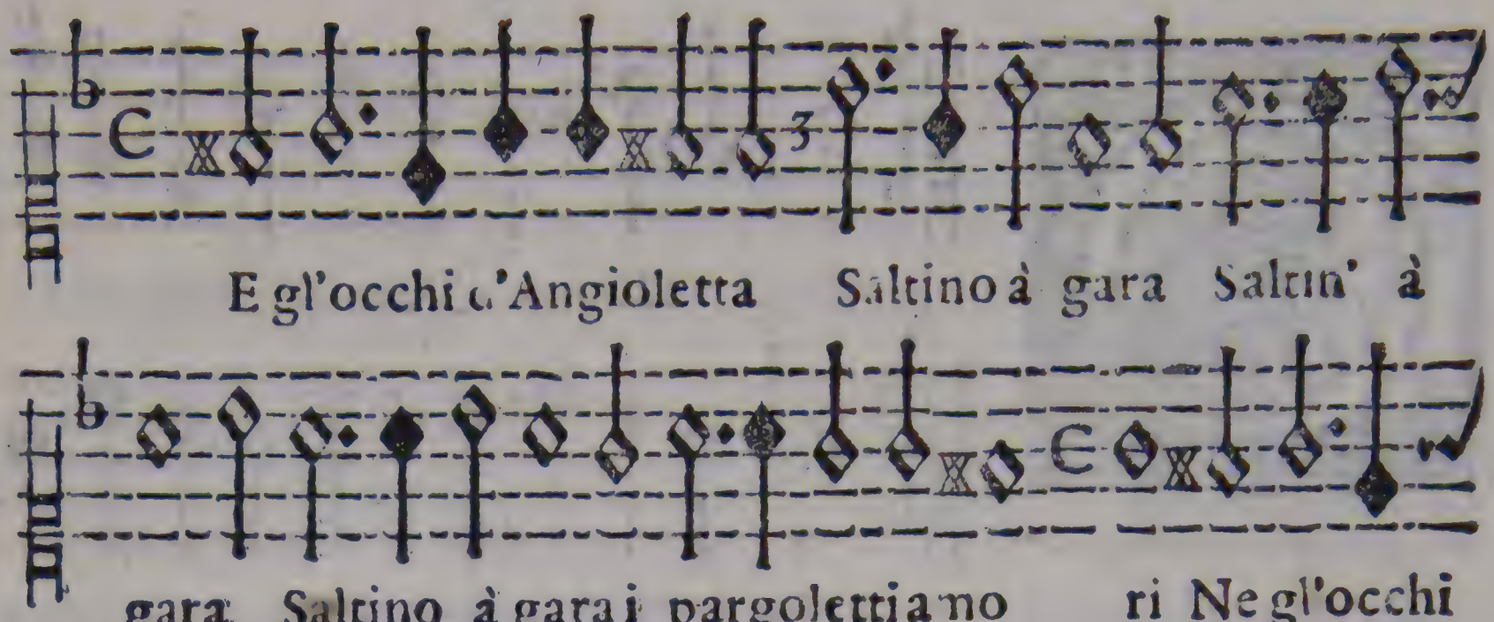
pochi o pochi la ſappian cantare E al tuõ di quella ſi poſsi ballare

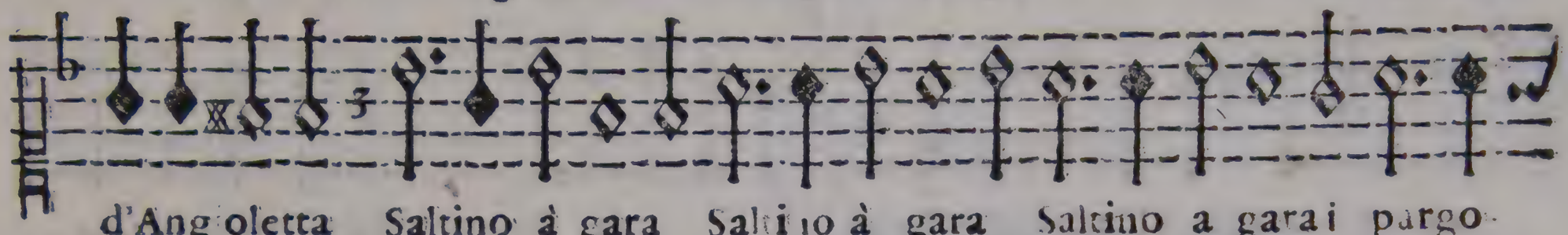
E al tuõ di quella ſi poſsi ballare ſi poſsi ballare E al tuõ di quella ſi

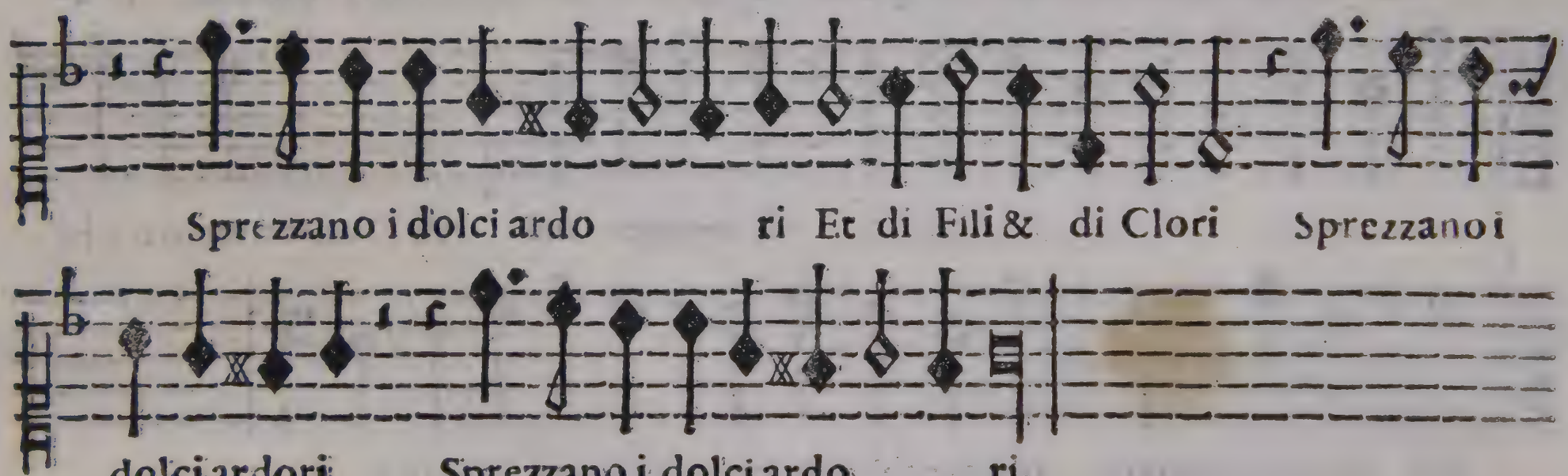
poſsi ballare E al tuõ di quella ſi poſsi ballare ſi poſsi ballare.

Non ti curar di tuono ò d'oſſeruata,
Che queſto è meglio che tù poſsi fare,
E al tuon

Falla come ti dà la fantaſia
E affretta il corſo col bel ſolfeggiare,
E al tuon



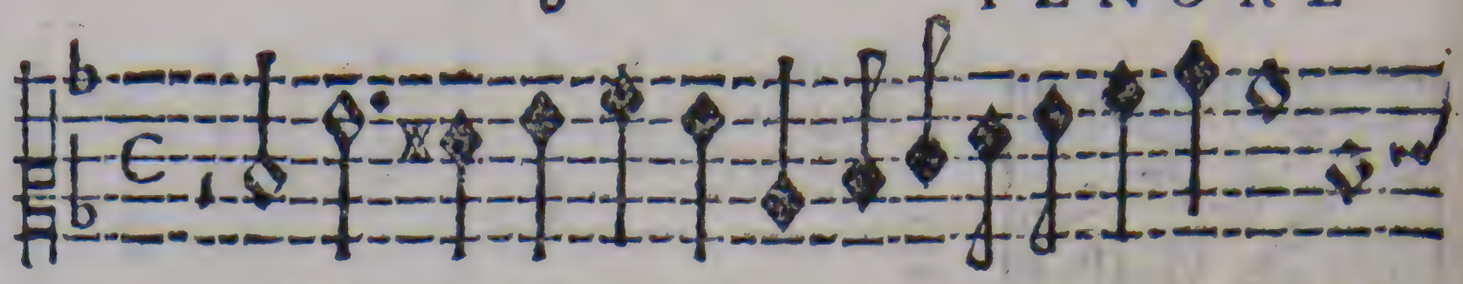




Il uolto d'Angioletta
Sembra l'Aurora alhor che ſpunta fuori
Coronata di fiori
Di gratiſsimi odori.

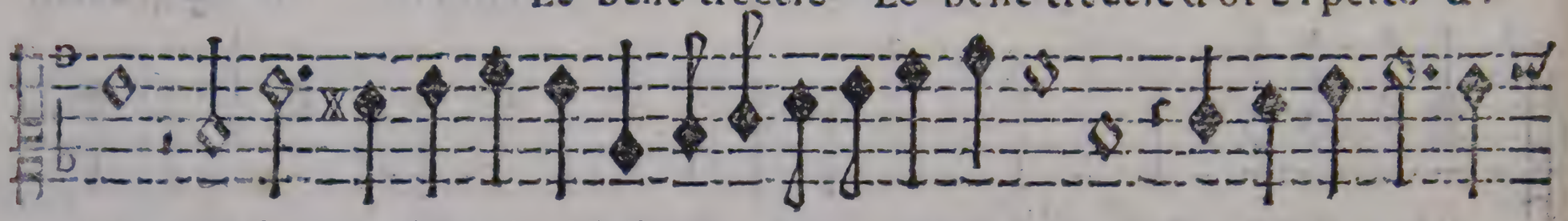
Le treccie d'Angioletta
Legano ſtretti de gli Amanti i cori
Con acerbi dolori,
Et di dentro,& di fuori.

Voci che tanto alletta
Miſta col ſuono, & par che'l mondo infiori,
Però Ninfe & Paſtori
Cinganti il Crin d'Allori.



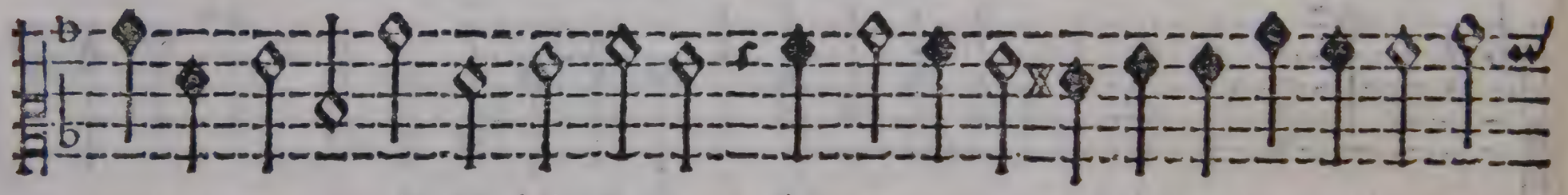
Donna ch'à mio dãno i ciel ti denno

Le belle treccie Le belle treccie d'or'e'l petto d'i-

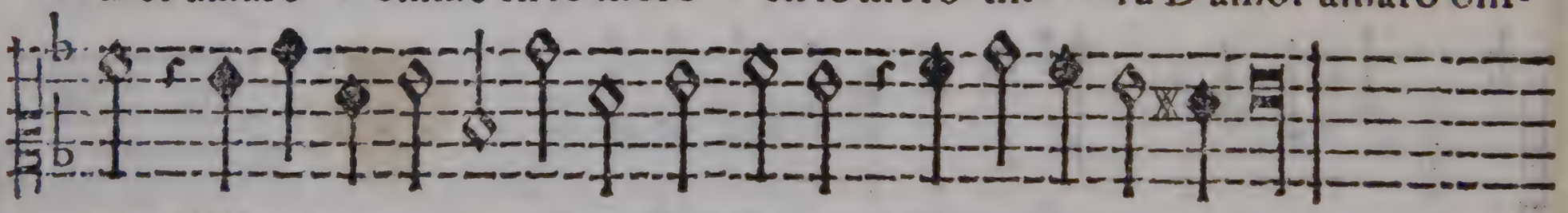


ra O donna ch'a mio dãn'i ciel ti denno Le belle treccie

Le belle treccie d'oro e'l petto d'ira D'Amor amaro ohime D'a-



mor amaro ohime ch'io moro ch'io moro mi ra D'amor amaro chi-



me D'Amor amaro ohime ch'io moro ch'io moro mira.

Et ſe m'hà ſuelto il ſonno, & ſuolto il ſenno
Tua gratia, ch'in te ſpera, ſpara, & ſpira,

D'Amor

Lo ſpirto eſperto è ſparto, e a ogni tuo cenno
Vola ueloce oue tua uoglia il tira

D'Amor

Se'l tuo decoro hò caro, & cura il core
N'hà perche ardire hor dir non deue ardore
Mira ch'io moro ohime d'amaro Amore.

Fatti vicino à me,
Ch'io ti dirò perche
Beltà
Perche fuggir ſi dè
Chi langue & muor per te?
Beltà
Verrà vecchiaia poi,
Et che ſarà di noi?
Dunque di ſi bell'opra
Fà che'l tuo uiſo almen non mi ſi copra.

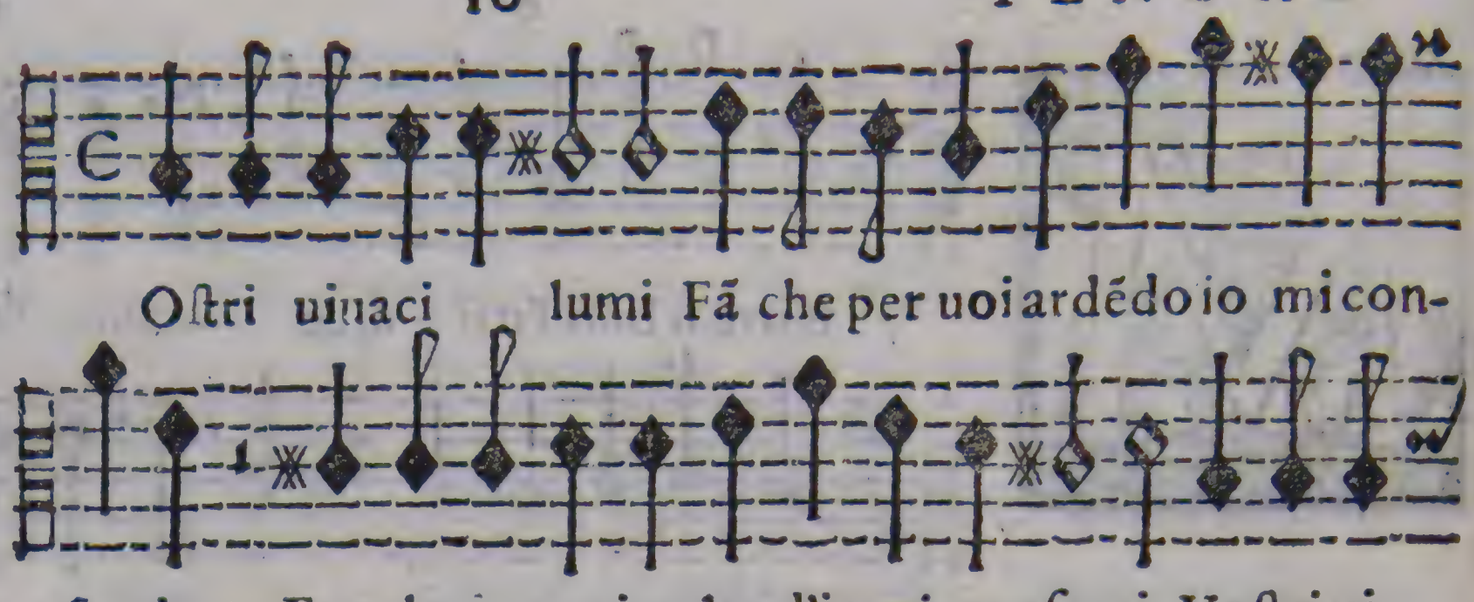
Coſi (ahi uita ria)
L'improuiſo gioir non mi conſola
Poi ch'io non dico il male, e'l ben ſen uola.

Voi bella, dolce, & pia,
L'improuiſo gioir fate che ſia,
Tanto ch'io poſſa dir la pena mia.

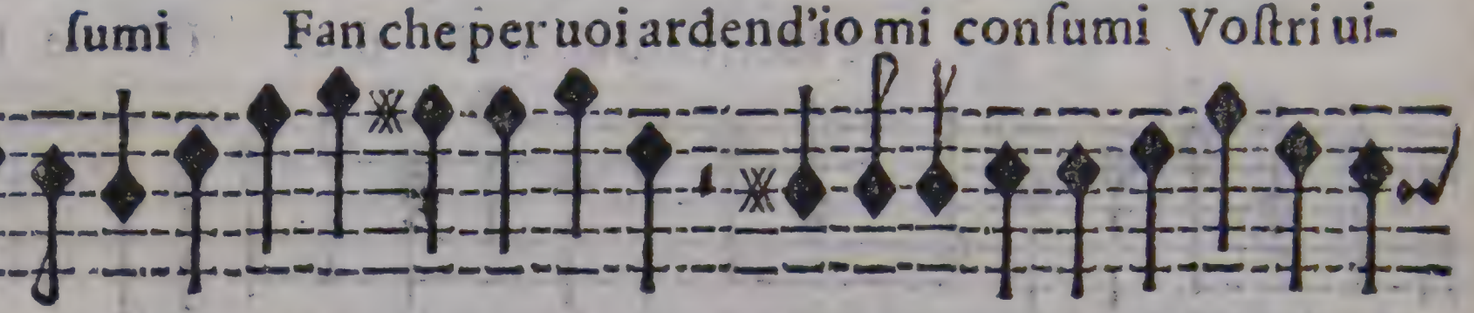
Et chi fia poi che gioia
Apporti à la mia noia
Se i miei sospir non addolcisconl'aura?
Echo risponde LAVRA.

Echi mi darà aita
(Ahi pena mia infinita)
Se in uan si tende lacci,& reti a l'aura?
Echo risponde LAVRA.

Ma (folle) non risponde
Altri che gli antri,& l'onde,
Ed io qui spargo le parole à l'aura,
Et sorda è l'aura,& LAVRA.

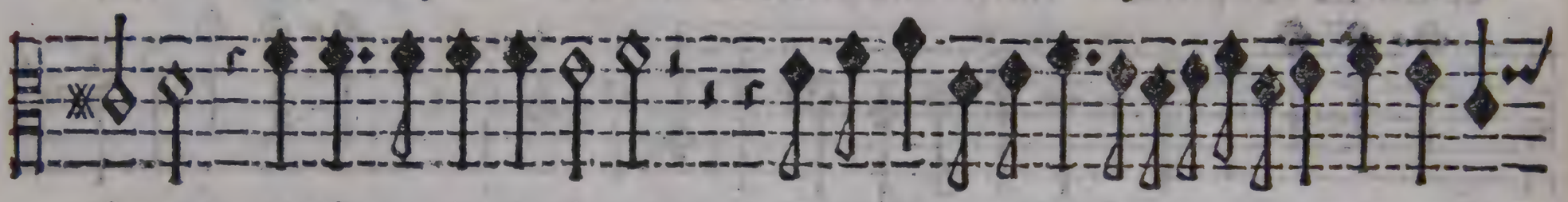


Oſtri uiuaci lumi Fã che per uoi ardẽdo io mi con-

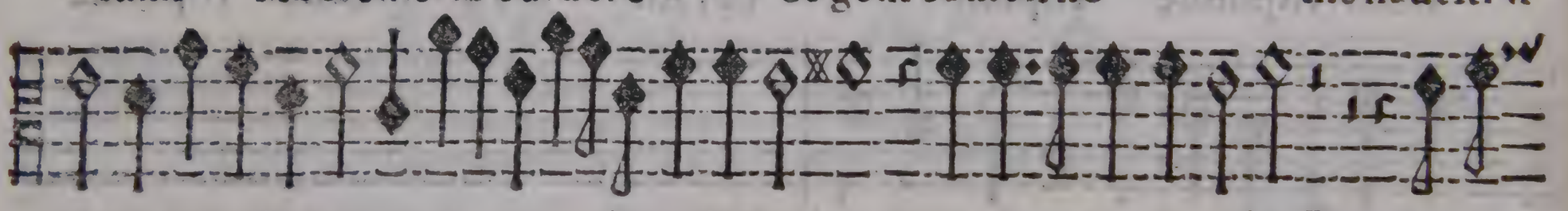


ſumi Fan che per uoi ardend'io mi conſumi Voſtri ui-

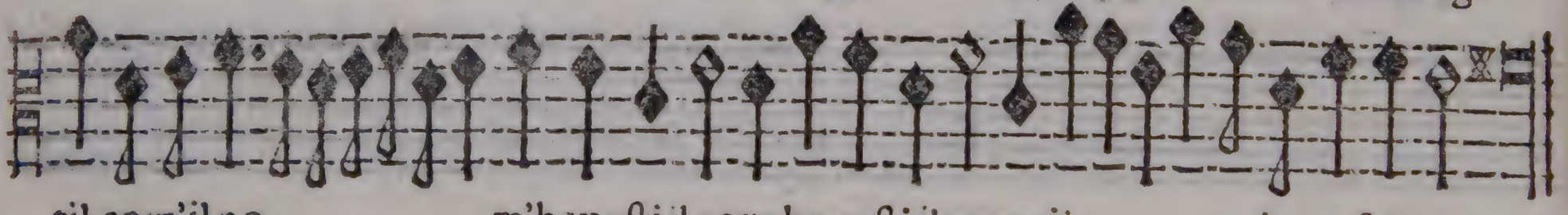
uaci lumi Fã che per uoi ardẽd'io mi conſumi Fã che per uoi ardẽd'io mi cõ-



ſumi Ma ſcemeria l'ardore Se gẽtil come il no me haueſti il



core haueſti il core ij haueſti il core Ma ſcemeria l'ardore Se gẽ-



til com'il no m'haueſti il core haueſti il core ij haueſti il core.

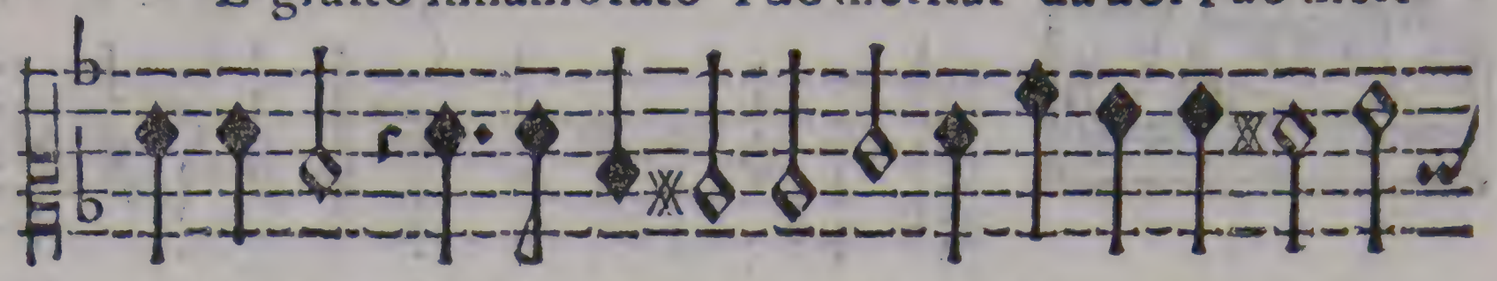
Il uoſtro dolce riſo
D amara doglia m'haue homai cõquiſo
Ma finiria il dolore
Se gentil

Le roſe del bel uolto
(Laſſo) hanno al mio ogni uiuezza tolto
Ma torneria il colore
Se gentil

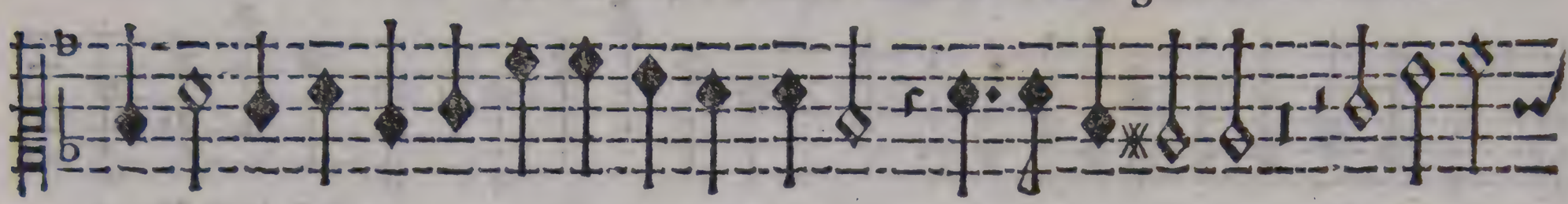
Voſtro ſicuro ſguardo
In ſeguirui mi fà timido, & tardo,
Ma fuggiria il timore
Se gentil

L'altier uoſtro ſembiante
Di uoi m'hà fatt'humil ſeruo ed Amante,
Ma non dura l'Amore
Perche gentile è'l nome, & fiero il core.

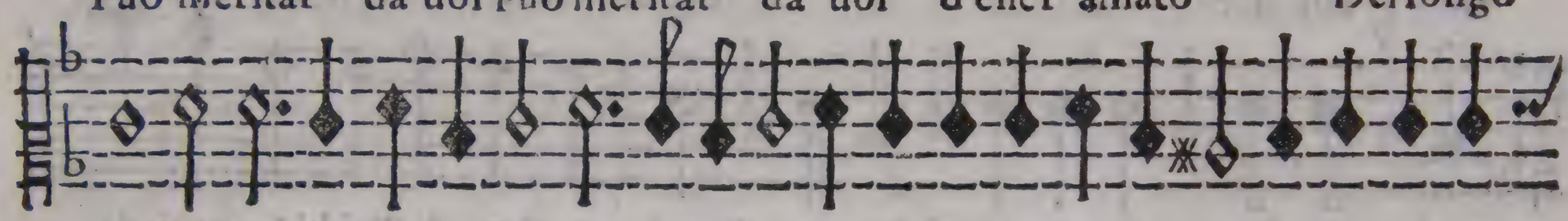
E giusto innamorato Può meritar da uoi Può meri-



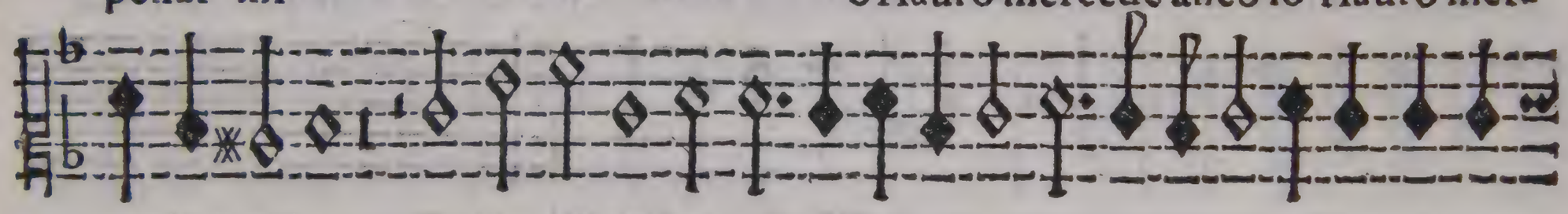
tar da uoi d'esser amato Se giusto innamorato



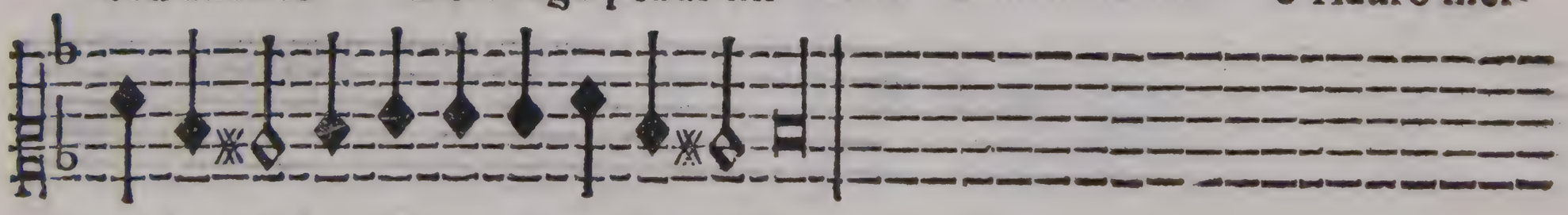
Può meritar da uoi Può meritar da uoi d'esser amato Del longo



penar mi o Haurò mercede anco io Haurò mer-



ced'anco io Del longo penar mi o Haurò mer-

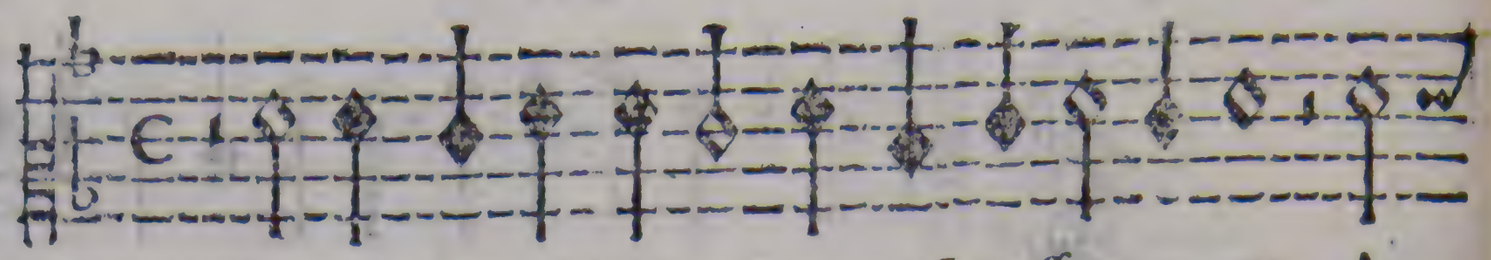


cede anco io Hauro mercede anco io.

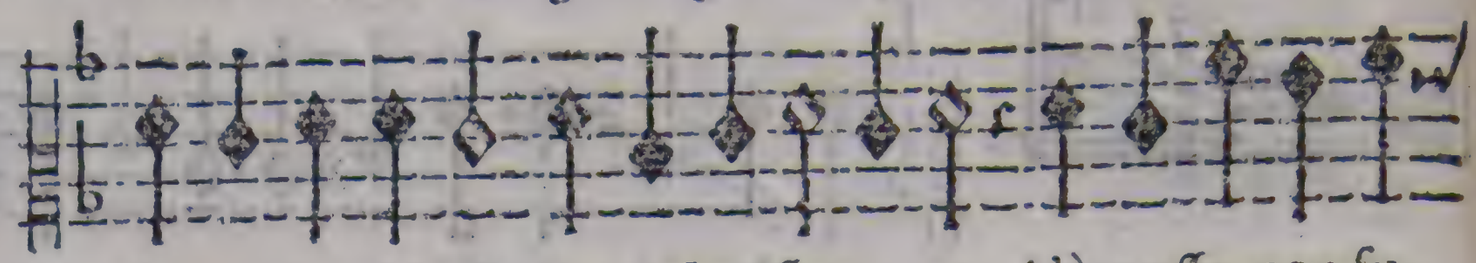
Et se sincera fede
Può meritar da uoi giusta mercede. Del longo

Et se per longo ardore
Può meritar pietà misero core, Del longo

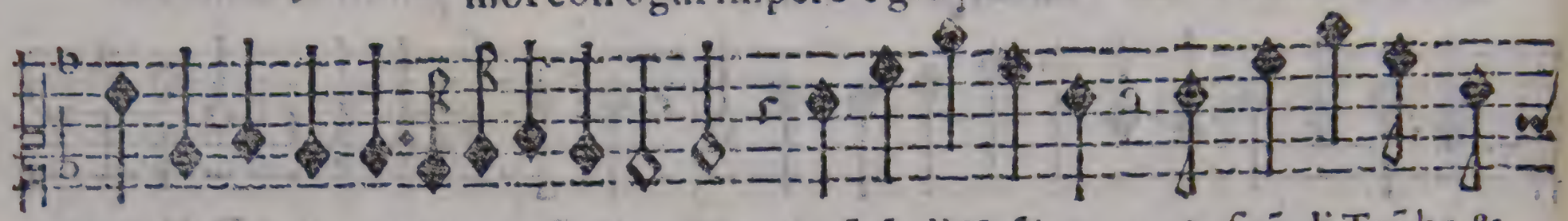
Dunque dimando aita
Et la spero da uoi dolce mia uita,
Se quanto bella sete
Si giusta esser uorrete.



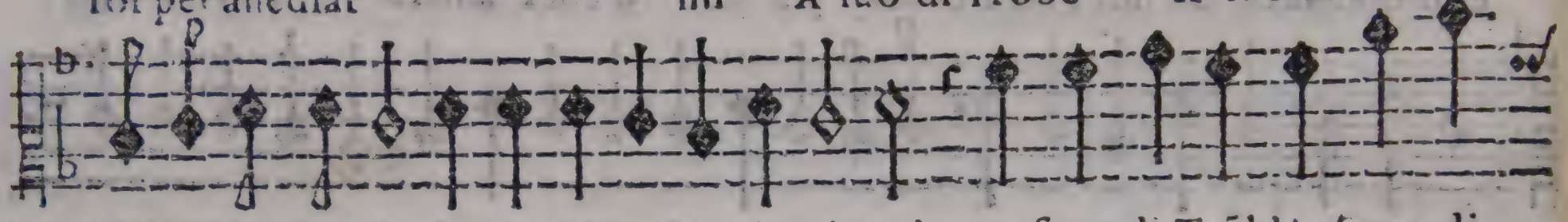
Mor con ogni impero e grā poſſan za A-



mor con ogni impero e grā poſſan za S'è moſſo con fu-



ror per aſſediar mi A ſuō di Tróbe A ſuō di Trōbe &



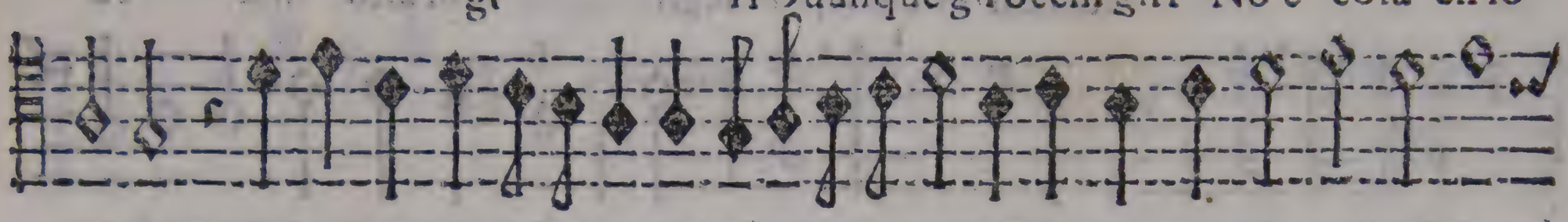
di Tāburri e d'armi & di Tamburri e d'armi A ſuon di Trōb'A ſuon di

Tróbe et di Tāburri e d'armi & di Tāburri e d'armi.

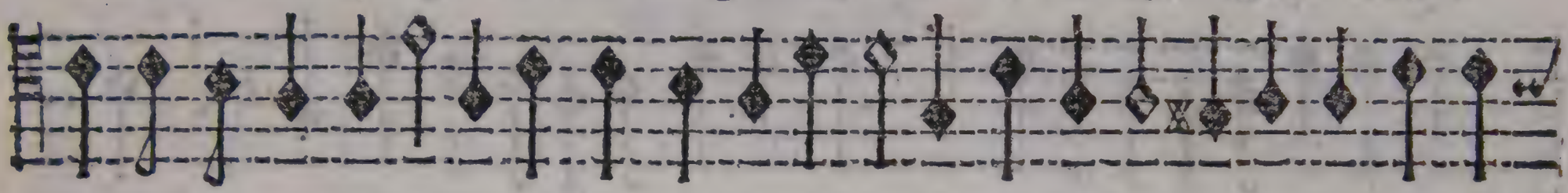
Già ſcorre il campo con grand'ordinanza
Contro di me gridando à l'armi à l'armi.
A ſuon
Sopra un coriſiero porta ſcudo, & lanza
Co la quale hà giurato d'atterrarmi.
A ſuon
Et d'ogni libertà d'ogni ſperanza
Priuarmi, & fiamme & fuoco al cor gettarmi
A ſuon

O1 è cosa ch'io miri Ouunque gli oc chi

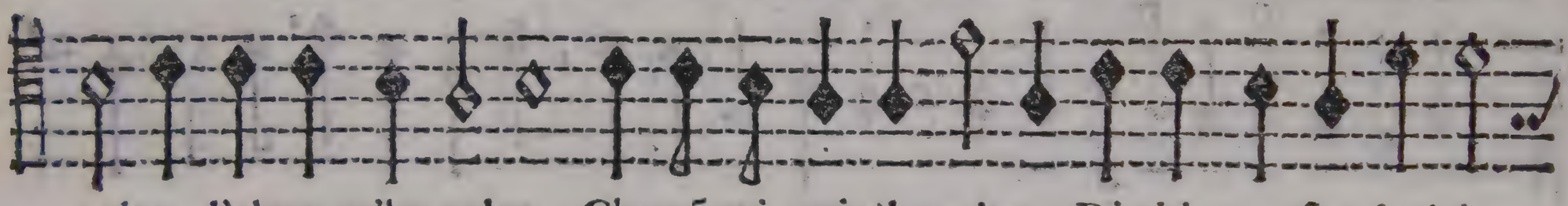
gi ri Ouunque gli occhi giri Nõ è cosa ch'io



miri Ouunque gli oc chi gi ri Ouunque gli occhi giri



Che nõ mi paia il uolto Di chi con sua belta l'alma m'hà tol to l'alma m'hà



tolto l'alma m'ha tolto Che nõ mi paia il uolto Di chi con sua beltà

l'alma m'hà tol to l'alma m'hà tolto l'alma m'ha tolto.

Ne di cosa parlo io
Che dentro al petto mio
Non parli di colei
Che pò sola addolcir gl'affanni miei.

Ne cosa penso mai
Di piacer ò di guai
Che non mi giunga al core
Più memoria di lei più fiero ardore.

Si che dolce mio bene
Frà tanti affanni, & pene
Questo sol m'è concesso
Ch'io uiuo tutto in uoi fuor di me stesso.

Embra il mio corp'un le gno in alto ma re

Sẽbra il mio corp'un legn' in alto ma re

Le mie lagrime amare Le mie lagrime amare Sõ l'acque e'l mio tormento

Cruda for na Cruda fortu na Ei miei

ſoſpiri il uen to ſoſpiri il uento ij

Le mie lagrime amare Le mie lagrime amare Son l'acque e'l mio

tormento Cruda fortu na Cruda fortu na e i miei

ſoſpiri il uen to ſoſpiri il uento ij

Asso ch'io sõ costretto Nisa mia bella A

disfogare il petto Lasso ch'io son costretto Nisa mia

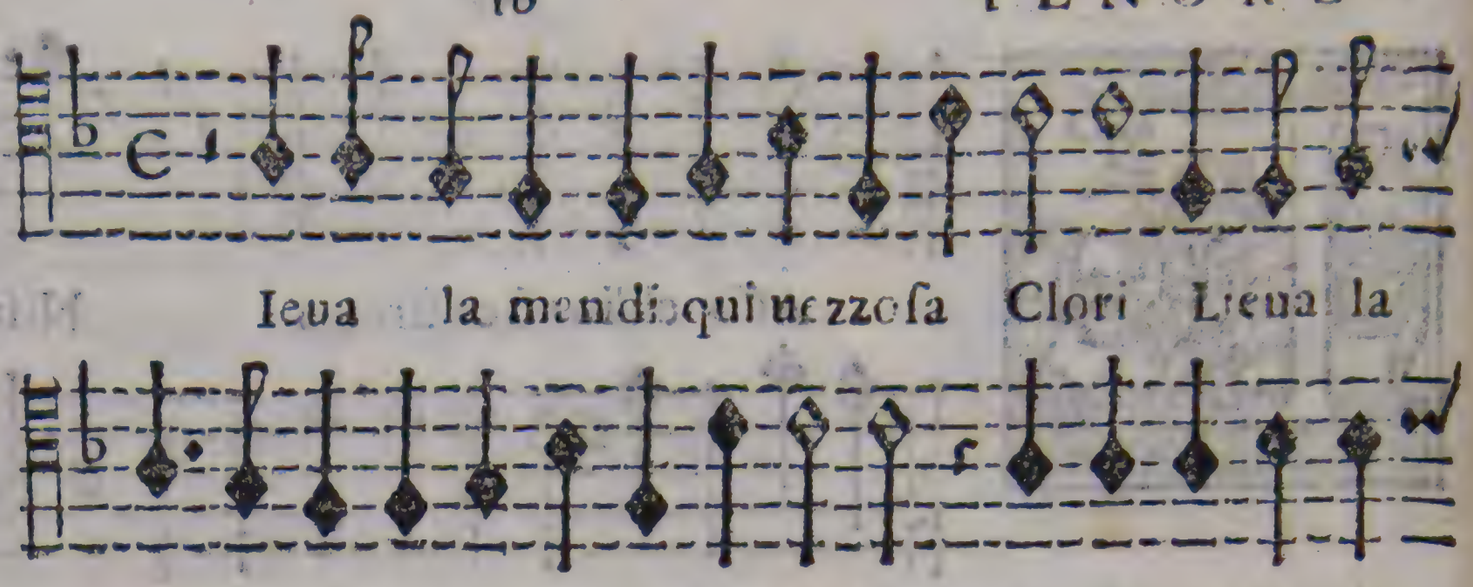
bella A disfogare il petto Et se mẽtre potei tacito fui

Tu'l sai tu'l uedi Amor tu dillo altrui Et se mentre potei tacito

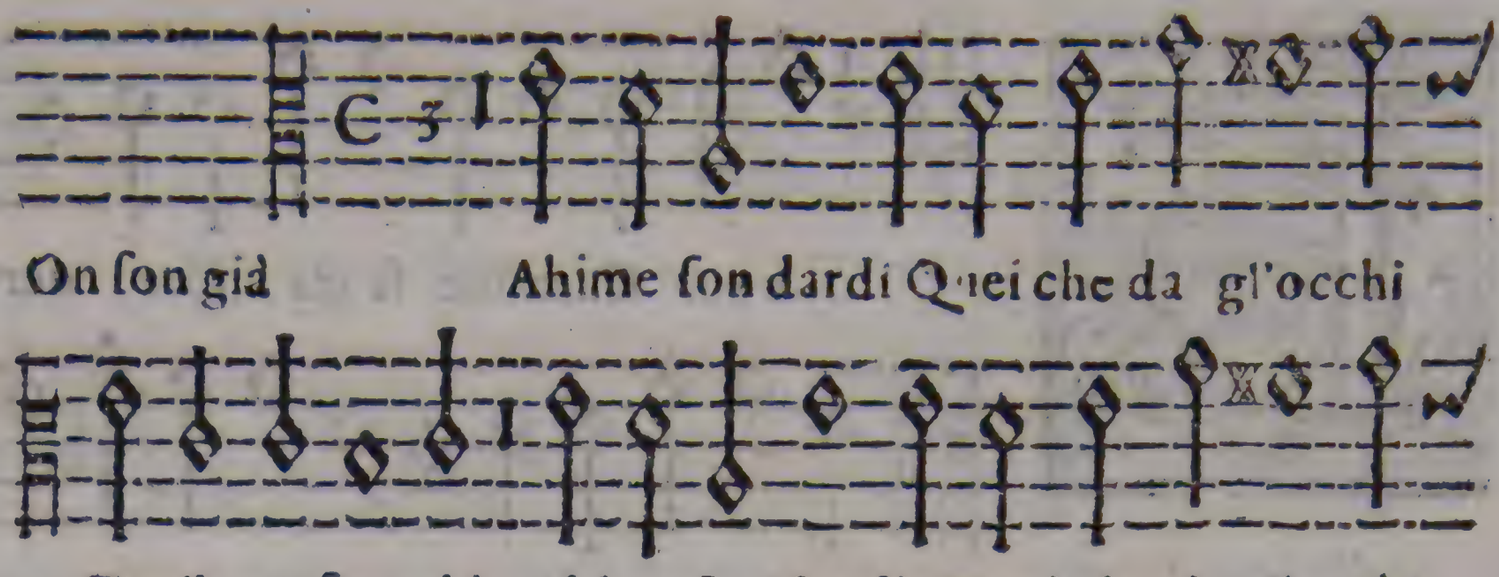
fui Tu'l sai tu'l uedi Amor tu dillo altrui.

Hora è tanto l'ardore,
Ch'altra pietad'io bramo,altro cõforto
A l'affannato core
Ma se chiesto ui hò quel ch'io nõ dourei
Cagion è l'ardor mio de falli miei.

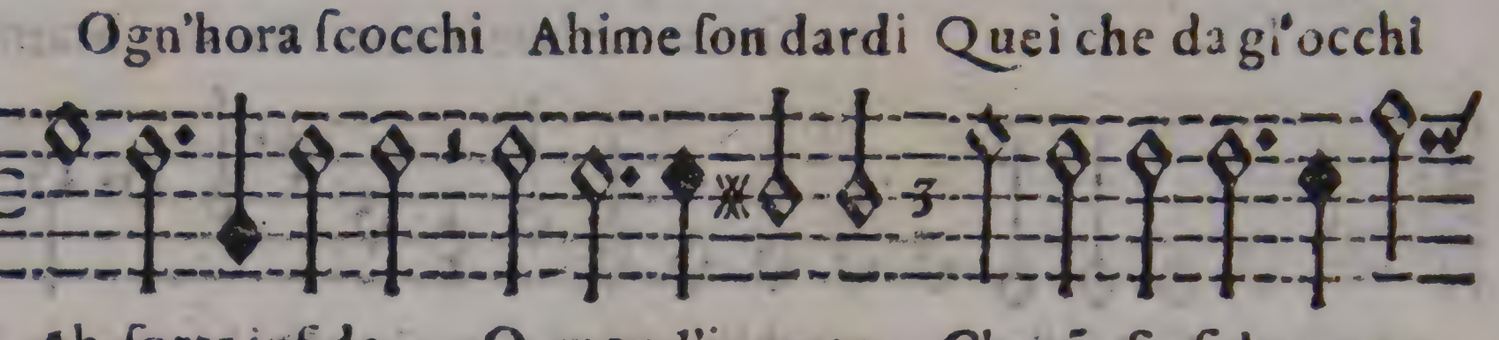
Se diSCARo Vi FIa
Ch'io u'ami,& uiua,l'un uoler non posso
L'altro si Nisa mia,
Che chi more per uoi,per uoi impara
Come morte sia piu che uita cara.



Togli quel uelo ohime che'l uolto asconde
Si ch'io ti bacci in bocca
Et l'Ambrosia che fiocca
Sciuga le trecce tue lucide, & bionde.
Fatti unicino à me siedemi in grembo
E'l bel petto, e'l bel seno
Empia Amor di ueneno
Et l'addolcisca poi di bacci un nembo.

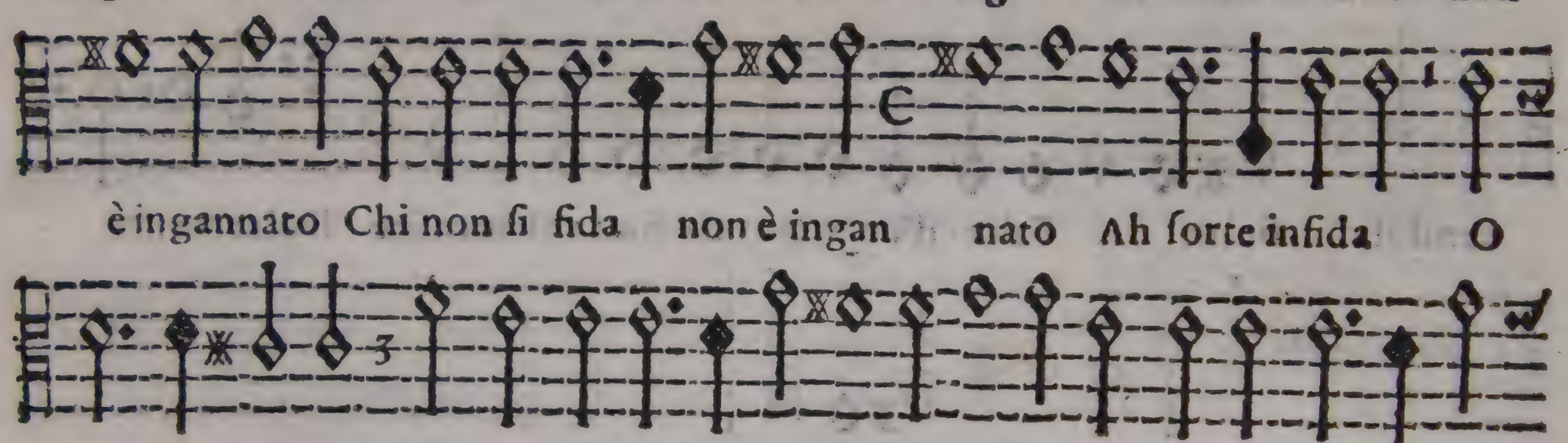


On ſon già Ahime ſon dardi Quei che da gl'occhi



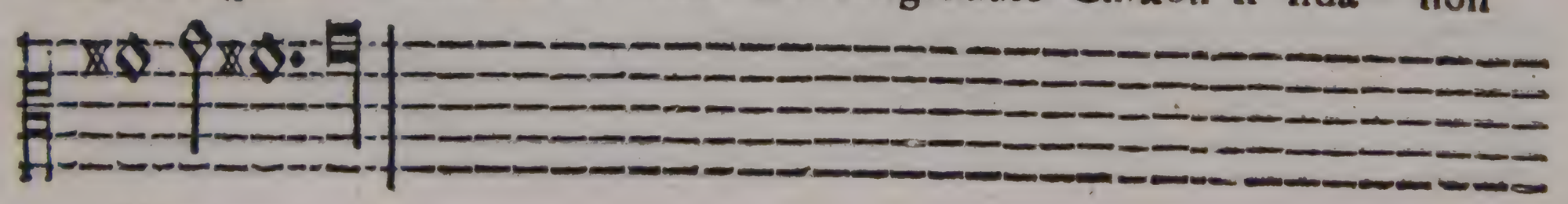
Ogn'hora ſcocchi Ahime ſon dardi Quei che da gl'occhi

Ogn'hora ſcocchi Ah ſorte infida O mond'ingrato Chi nō ſi fida non



è ingannato Chi non ſi fida non è ingan nato Ah ſorte infida O

mond'ingrato Chi non ſi fida non è ingannato Chi non ſi fida non



è ingannato.

Non è già canto
Ma fiero incanto
Quel che ad ogn'hora
L'Alma mia accora
Ah ſorte.

Cangiato e'l uero
Di bianco in nero
Giunta è la ſpeme
A l'hore eſtreme
ah ſorte.

Non hò più gioia
Il tutto è noia
Quel che nel petto
Sempre hà ricetto,
Haggia il mal anno
Ch'in Donne crede
Poi che non hanno
Ne Amor, ne fede.

A una Canzone ſenza note nere Fa una Canzo-

ne ſenza notte nere Se mai bramaſti la mia gratia ha-

uere Falla d'un tuono ch'inuita al dormire Dolcemente Dolcemente fa-

cendola finire Falla d'un tuono ch'inuita al dormire Dolcemente

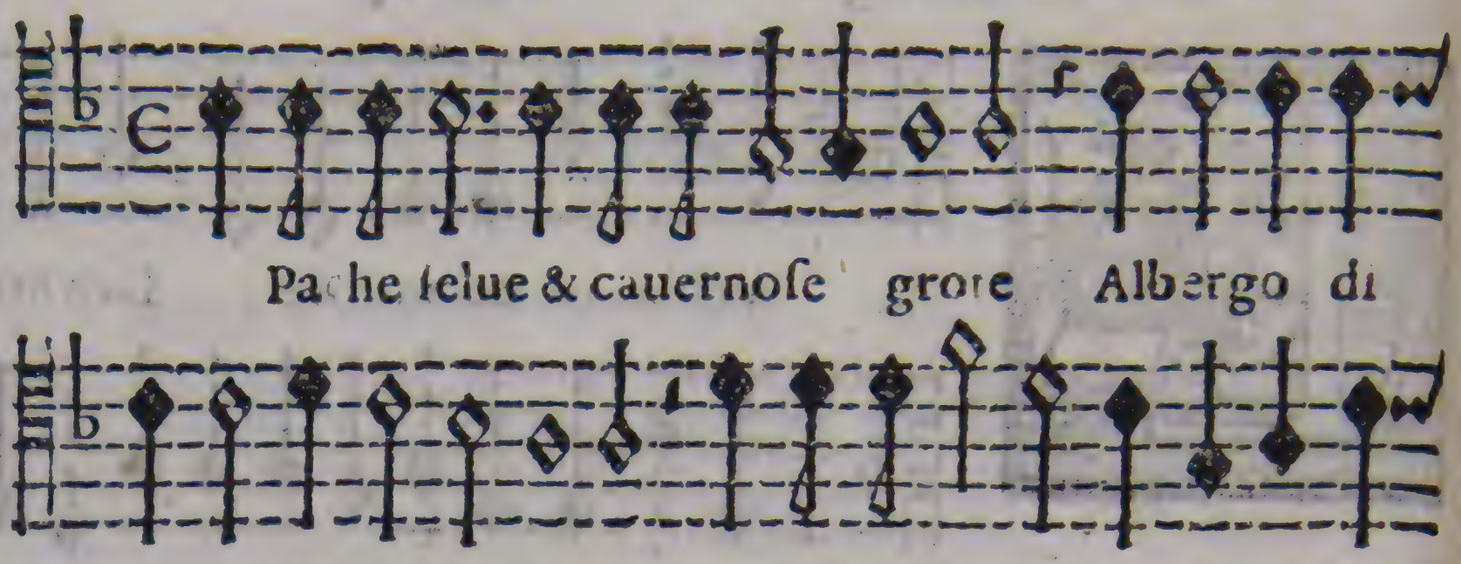
Dolcemente facendola finire.

Per entro non ui ſpargere durezze Ne ui far cifra ò ſegno contra ſegno
Che le mie orecchie non ui ſono auezze Sopra ogni coſa queſt'è'l mio diſegno
Falla Falla

Con queſto ſtile il fortunato Orfeo
Proſerpina la giù placar poteo,
Queſto è lo ſtile che quetar già feo
Con dolcezza à Saullo ſpirto reo.

Tienmi tu dunque in uita
L. Ma come anima mia ?
Co l'eſſermi più pia,
L. Aſpetta ch'anco un di ti darò aita,
Ahi miſero mio core
Mal può aſpettare aiuto chi ſi more.

Dunque debbo aſpettare?
L. Si ben mio come fai
Ma ſe non uiene mai?
L. Verrà credilo à me non dubitare
Ahi miſero mio core
Vn bel fin fa chi ben amando more.

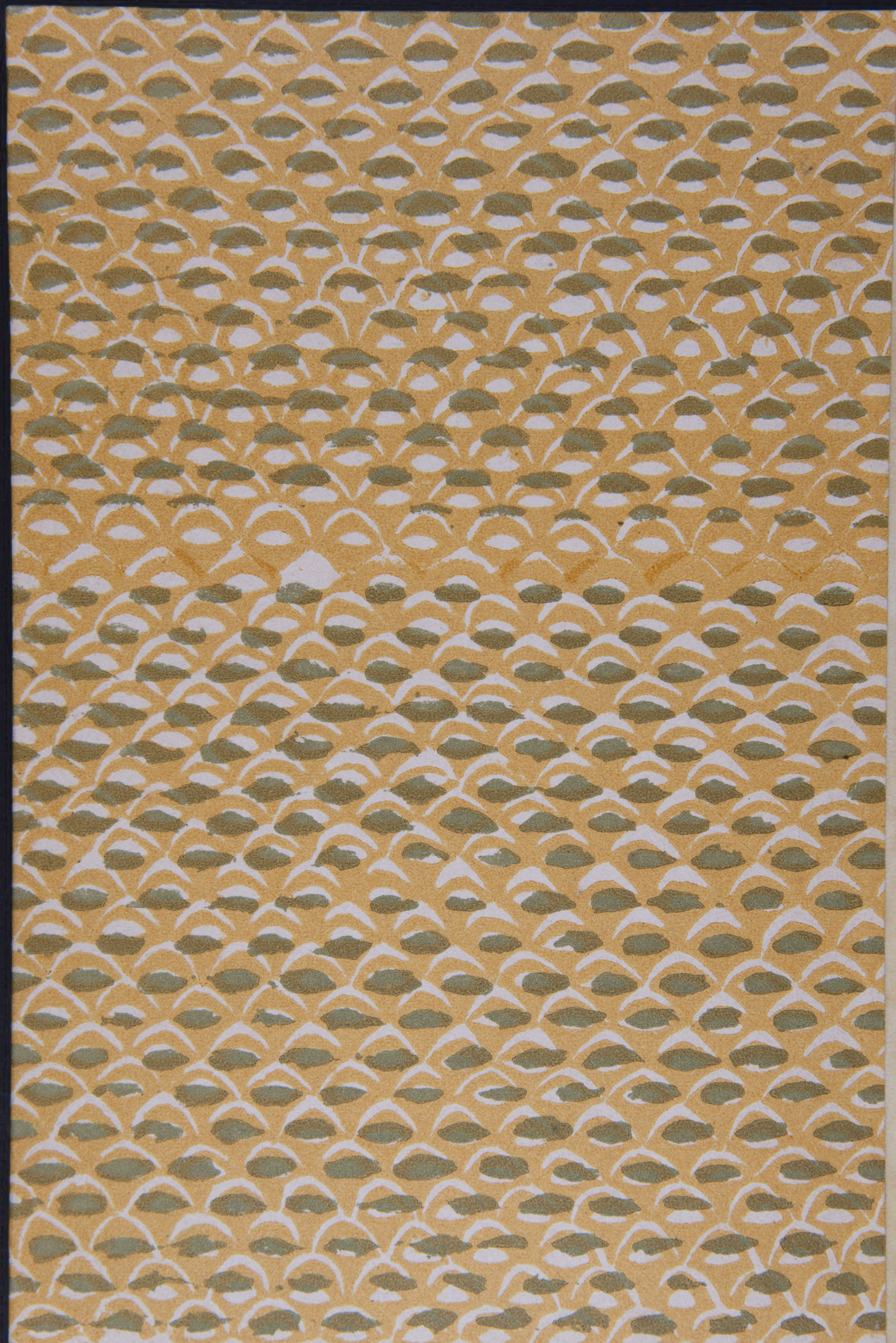


Annoſe Quercie & fulminati Faggi
Onde il gracchiar de Corui alto ſi ſente
Tutti crollate al mio ſoffiar cocente.

Ombra ſon io d'un diſperato Amante
Che nata di diſdegno, & di furore
Cerco dar morte à chi m'hà tolto il core.

Endimi il gentil uiſo Rẽdimi il gentil uiſo Rendimi il
gentil uiſo Amor ch'un tẽpo amai Amor ch'un tẽpo a-
mai O reco lo conduci in paradi ſo Che s'io non miro
ſi uezzoſi rai ſi uezzoſi ra i ſi uezzoſi rai
Il ciel gl'accolghi almeno Ne gli goda giamai mortal terre no Ne gli
goda giamai mortal terreno mortal terreno Il Ciel Ne gli goda gia-
mai mortal terre no Ne gli goda giamai mortal terreno mortal terre no

TAVOLA DELLE CANZONETTE

Vaghe Ninfe	1
Hor ch'io ſon gionto	2
Se penſando al partire	3
Fammi una Canzonetta	4
Ne gli occhi d'Angioletta	5
O donna ch'a mio danno	6
Non ti fuggir da me	7
Ne riglia anima mia	8
Mentre il buon Tirſi dice	9
Voſtri uiuaci lumi	10
Se giuſto innamorato	11
Amor con ogni Impero	12
Non è coſa ch'io miri	13
Sembra il mio corpo	14
Laſſo ch'io ſon coſtretto	15
Lieua la man di qui	16
Non ſon già ſguardi	17
Fa una Canzone	18
Lucilla io uo morire	19
Opache ſelue	20
Rendimi il gentil uiſo	21

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE